



Realtà Industriale



LA CREATIVITÀ RICHIEDE CORAGGIO

8

INTERVISTA AL GRAPHIC DESIGNER
E ART DIRECTOR FRANCESCO
MESSINA SUI SAPERI IMPLICITI
DELLA CREATIVITÀ

12

PICCOLI CREATIVI A PALAZZO
TORRIANI: LA PREMIAZIONE DEI
MIGLIORI PROGETTI DI "EUREKA!
FUNZIONA!", LA GARA PER
INVENTORI RISERVATA AI BAMBINI
DELLA SCUOLA PRIMARIA

14

LA CREATIVITÀ DELLE IMPRESE
FRIULANE AL 61° SALONE DEL
MOBILE DI MILANO.
LE UNDICI AZIENDE ASSOCIATE
A CONFINDUSTRIA UDINE
PRESENTANO LE NOVITÀ 2023
DELLE LORO COLLEZIONI

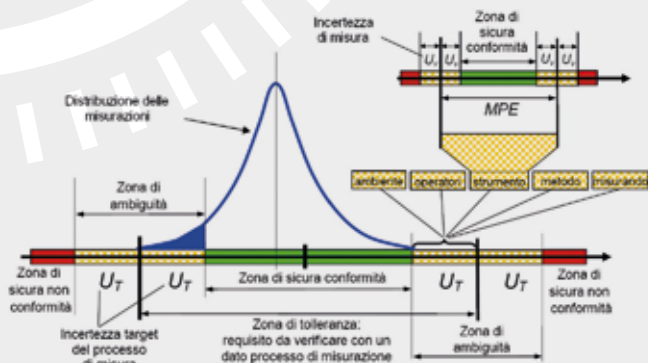
Misurare è conoscere. Ma sappiamo cos'è veramente la Misura?

Adeguatezza del Sistema di Misura alle tolleranze di lavorazione

La norma UNI EN ISO 10012 definisce che il rapporto tra l'accuratezza del Sistema di Misura e l'ampiezza della tolleranza prevista per un prodotto, o un apparecchio di misura, deve essere almeno 1/4, preferibilmente 1/10. La stessa norma fornisce le indicazioni necessarie per creare un Processo di Misura che rappresenti l'insieme di tutte le attività aventi lo scopo di misurare grandezze e ne definisca l'accuratezza complessiva. Il Processo di Misura deve considerare: gli aspetti legati alla gestione della strumentazione di misura; la competenza del personale che esegue le misurazioni; le caratteristiche del misurando e dell'ambiente in cui si eseguono le misurazioni; l'interpretazione ed elaborazione dei dati ottenuti.



Per la definizione dell'adeguatezza dei requisiti di misurazione vengono in aiuto le norme della serie UNI EN ISO 14253 "Specifiche geometriche dei prodotti (GPS) - Verifica mediante misurazione dei pezzi e delle apparecchiature per misurazioni - Regole decisionali per provare la conformità o non conformità rispetto alle specifiche". Tali norme stabiliscono le regole per determinare quando le caratteristiche di un pezzo lavorato o di una apparecchiatura di misurazione sono conformi o non conformi rispetto a una data **tolleranza** tenendo conto dell'**incertezza di misura**.



L'adozione di un approccio alla Misura secondo le norme citate, consente all'Organizzazione di valutare correttamente la conformità di un prodotto, le criticità del sistema produttivo e di sostenere confronti con fornitori e clienti in maniera obiettiva e dimostrabile.

Paradossalmente la conoscenza dell'incertezza è l'unica e vera forma di certezza attribuibile ai risultati di una misurazione"

Ing. L. Thione

Riferibilità delle misure

Misurare è conoscere. La metrologia fornisce strumenti per la conoscenza oggettiva con cui poter assumere decisioni consapevoli circa la conformità o la non conformità dei prodotti.

La Riferibilità metrologica, assieme a Ripetibilità e Riproducibilità, è una caratteristica fondamentale della Misura. Affermare quindi che l'indicazione fornita da uno strumento o da un campione di misura è metrologicamente riferibile,

significa affermare che quel valore è riconducibile alla sua unità di misura fondamentale con la sua opportuna incertezza.



Il Vocabolario Internazionale di Metrologia (VIM) definisce la Riferibilità come la **“Proprietà del risultato di una misurazione consistente nel poterlo riferire al Sistema Internazionale di Misura (SI) attraverso una catena ininterrotta di confronti con campioni approvati, generalmente nazionali od internazionali.”**

La Riferibilità viene garantita attraverso la taratura delle apparecchiature di misura da parte dei Laboratori Accreditati secondo la norma UNI CEI EN ISO IEC 17025 dai Membri degli Accordi Internazionali di Mutuo riconoscimento (in Italia ACCREDIA), da Laboratori interni all'organizzazione o da Laboratori esterni non Accreditati ma in grado di dimostrare la “catena” metrologica.



Chi siamo

Il Laboratorio metrologico **METLAB** S.r.l. nasce nel 2007 e nell'anno successivo è divenuta Laboratorio Qualificato TÜV Italia per le tarature di apparecchi di misura in dotazione alle reti assistenziali delle più prestigiose case automobilistiche. Grazie alla collaborazione con importanti realtà industriali della zona, in poco tempo il Laboratorio si è affermato anche nel mondo industriale come valido partner per il supporto in ambito metrologico. Da giugno 2019 **METLAB** S.r.l. è diventato Laboratorio Accreditato di Taratura per la temperatura (Centro LAT n. 280) per la taratura di termometri a resistenza, termocoppie, catene termometriche in un campo di misura da -40 °C a 1100 °C. È tutt'ora in corso l'estensione dell'accreditamento per l'umidità relativa e per lo svolgimento delle attività accreditate in situ.

METLAB offre il servizio di taratura di molteplici tipi di strumenti di misura garantendo la Riferibilità delle Misure al Sistema Internazionale di Misura. Il Laboratorio è attivo nel supporto alle aziende per lo sviluppo di Sistemi di Misura e nella relativa formazione metrologica.



METLAB
LABORATORIO
METROLOGICO

METLAB Srl - Via Cussignacco 78/41 - 33040 Pradamano, Udine
Tel. / Fax +39 0432.655292 - info@metlab.it - www.metlab.it





Ceccarelli Group

SUPPLY CHAIN SOLUTIONS



www.ceccarelligroup.it



A PROPOSITO DI CREATIVITÀ

di Anna Mareschi Danieli, vicepresidente di Confindustria Udine



Anna Mareschi Danieli (Foto Duri)

Non penso di essere smentita se affermo che l'Italia è il Paese più bello al mondo. Con 59 siti protetti dall'Unesco siamo al primo posto, davanti a Cina e Germania, nella classifica mondiale delle bellezze Patrimonio dell'umanità.

E non penso neppure di venire smentita se dico che l'Italia e il genio italico sono i più invidiati al mondo non solo per quanto riguarda l'arte, la storia, il cibo, ma anche per il design dei suoi prodotti. Lo capisci ovunque nel mondo: quante volte, al solo sentire che sei italiano, abbiamo visto brillare gli occhi dei nostri interlocutori stranieri. E questo perché è unanimemente riconosciuto che gli italiani hanno uno stile inconfondibile fatto di estro e di tocco. Dietro ad ogni straordinaria storia di successo del made in Italy si intravede il genio dell'imprenditore italiano e la sua capacità straordinaria di fare innovazione: in altre parole la sua creatività.

Essere riusciti a portare le nostre eccellenze nel mondo è tuttavia un altro dei miracoli italiani, dal momento che il nostro sistema Paese non aiuta, certo, i creativi a crescere. Anzi. La creatività italiana è sempre stata finora frutto, quasi esclusivamente, delle eccellenze individuali.

In un mercato sempre più competitivo e dove gli altri, bravi a imitare, non stanno certamente a guardare, al giorno d'oggi, tuttavia, l'estrema individualità creativa italiana non è più sufficiente a fare la differenza se non c'è un sistema, forte e coeso, che la sostenga. Per essere competitivi, poi, il punto fondamentale è anche quello di avere imprese che siano capaci di essere creative: cioè non di fare prodotti tutti uguali, ma di fare prodotti customizzati, che rispondono a bisogni che

ancora non ci sono, dei bisogni emergenti.

L'Italia, in questi anni, ha dimostrato che si può essere un grande Paese industriale lavorando sulla personalizzazione, sulla differenziazione, sulla capacità di avere dei processi produttivi capaci di fare, anche in grande, quell'operazione che gli artigiani facevano in piccolo.

Dunque, per crescere nei prossimi anni - oltre a spingere sulla digitalizzazione e sulla formazione di risorse umane altamente qualificate - bisognerà lavorare ancora di più sulla creatività, su un'organizzazione aziendale che sia in grado di sostenere la creatività delle persone.

Essere in grado di districarsi tra le difficoltà della vita lavorativa è da sempre un requisito imprescindibile per ogni professionista. Oggi, tale capacità prende il nome di problem solving, una delle soft skill più ricercata dai recruiter. La stessa Industria 4.0 richiede una marcia in più, e parla, appunto, di problem solving creativo, proattività e forte mentalità imprenditoriale, diffusa ad ogni livello di mansione aziendale.

Come vedete, il cerchio si chiude e allora possiamo tranquillamente ribadire che l'industria incontra la creatività ogni giorno.

In questo numero di Realtà Industriale abbiamo voluto declinare la creatività sotto quattro filoni. Siamo partiti parlando del processo creativo con il professore Francesco Messina, già direttore della Biennale di Venezia, uno dei graphic designer e art director più apprezzati in Italia. È lui stesso, in un passaggio dell'intervista, ad ammonirci che l'Italia non deve dormire sugli allori passati e che, per recuperare lo smalto in parte perduto, deve far leva su impegno, fiducia e crescita della competenza.

Nel secondo filone parliamo invece di una nostra iniziativa, Eureka! Funziona!, che ha visto a palazzo Torriani sfidarsi 64 bambini delle scuole primarie in una gara di invenzioni e costruzioni avente a tema la pneumatica. L'obiettivo che sta dietro a questa competizione è tanto evidente quanto importante: abituare le giovani leve a risolvere i problemi, a lavorare in gruppo, a stimolare le capacità manuali e soprattutto ad avere dimestichezza con il learning by doing, integrando la teoria con quella parola magica per noi imprenditori: il 'fare'.

Se, a giudicare dalle invenzioni presentate, quella dei piccoli archimede lascia ben sperare per il futuro, una certezza sulla creatività degli imprenditori friulani arriva ancora una volta dal Salone del Mobile. Nel nostro speciale troverete riportate le principali novità tra le collezioni presentate dalle nostre undici aziende associate partecipanti alla kermesse milanese, punto di riferimento mondiale per il settore dell'arredamento. I fili conduttori, tra le proposte, sembrano essere a mio avviso principalmente due: l'eleganza e lo sguardo sempre più attento alla sostenibilità.

Il nostro speciale sulla creatività si chiude infine con il contributo del MITS Malignani; una panoramica sulla loro attività che dimostra come gli Istituti Tecnici Superiori non soltanto forniscono una preparazione adeguata a venire incontro alle esigenze del mondo del lavoro, ma che anche sono in grado di aprire orizzonti verso valori e linguaggi creativi nuovi rispetto alle generazioni precedenti.

Buona lettura a tutti!

L'Ufficio Europeo dei Brevetti ha raccolto quasi 5mila domande dall'Italia

Gli italiani sono sempre più creativi.

E hanno imparato a brevettare le loro idee.

Negli ultimi 5 anni, le domande di brevetto europeo proveniente dall'Italia sono cresciute complessivamente del 10% e nel 2022 la nostra penisola si conferma all'11esimo posto nella classifica dei primi 50 Paesi con più idee depositate. Secondo i dati forniti dall'Ufficio europeo dei brevetti EPO (European Patent Office), nel corso del 2022 dall'Italia sono arrivate 4.864 domande. E come accade anche altrove, molte riguardano brevetti legati alla transizione ecologica, diventata il primo settore superando quello dei trasporti, che include la tecnologia automobilistica, in calo dell'8,8%. Sono ben otto le regioni italiane a collocarsi tra le prime cento europee sulla base dei brevetti presentati lo scorso anno. La regione che registra più domande, secondo il rapporto Patent Index 2022, è la Lombardia in dodicesima posizione con 1.547. Seguono l'Emilia Romagna, 24esima, il Veneto, il Piemonte, la Toscana, il Lazio, il Friuli Venezia Giulia e il Trentino Alto Adige.



L'Ufficio Europeo dei Brevetti a Rijswijk in Olanda

5/23 - Realtà Industriale

Registrazione Tribunale di Udine n. 24/99

REDAZIONE

Direttore Responsabile
Alfredo Longo

SOCIETÀ EDITRICE

Confindustria Udine
Largo Carlo Melzi, 2
33100 Udine, tel. 0432 2761

A QUESTO NUMERO HANNO COLLABORATO:

Gianpiero Bellucci, Giovanni Bertoli, Anna Mareschi Danieli, Nicolas Duri, Serena Fantini, Karim Khadiri, Ester Iannis, Michele Nencioni, Carlo Tomaso Parmegiani, Gianluigi Pezzini, Gianluca Pistrin, Chiara Pippo, Eva Pividori, Alessandro Rinaldi, Jacopo Saponetti, Paolo Sartor, Alessia Sialino, Marco Tonus

PER IL GRUPPO GIOVANI IMPRENDITORI:

Alessandro Pozzo, gli studenti della classe 4° LSA D dell'Isis Malignani di Udine

INDICE

UNIVERSO ECONOMICO

05 | Editoriale

08 | Speciale: Creatività

20 | Eventi

UNIVERSO IMPRESA

24 | L'azienda del mese

28 | Mondo Impresa

UNIVERSO TECNICO

38 | Osservatorio legale

39 | Legislazione

40 | Energia

41 | Salute nei luoghi di lavoro

42 | Logistica

44 | Congiuntura

A TU PER TU CON IL TERRITORIO

45 | Anci FVG

46 | I Tesori del Friuli

48 | Scuola e formazione

49 | Formazione

50 | Università

52 | Friuli Innovazione

SUCCEDE A PALAZZO TORRIANI

54 | Succede a palazzo Torriani

56 | Gruppo Giovani Imprenditori

58 | Corsi

UNIVERSO VARIO

60 | Industria e Cultura

61 | Il libro made in FVG

62 | Cultura

64 | La penultima

66 | Il friulano del mese

IMPAGINAZIONE: Interlaced srl

STAMPA: Tipografia Moro srl di Tolmezzo

CONCESSIONARIA PER LA PUBBLICITÀ

Scripta Manent srl
Via Pier Paolo Pasolini 2°
33040 Pradamano (UD)
Tel. 0432 505900
e-mail: ufficio@scriptamanent.sm

TECNO2

INDUSTRIAL SOLUTIONS

PNEUMATIC | MOTION CONTROL | VACUUM | SOLUTIONS

30
YEARS



AUTOMAZIONE, CONTROLLO CARICHE
ELETTROSTATICHE, PROCESSO, FILTRAGGIO,
TERMOREGOLAZIONE, TUBI TECNICI E RACCORDI,
VUOTO

OFFICIAL DISTRIBUTOR



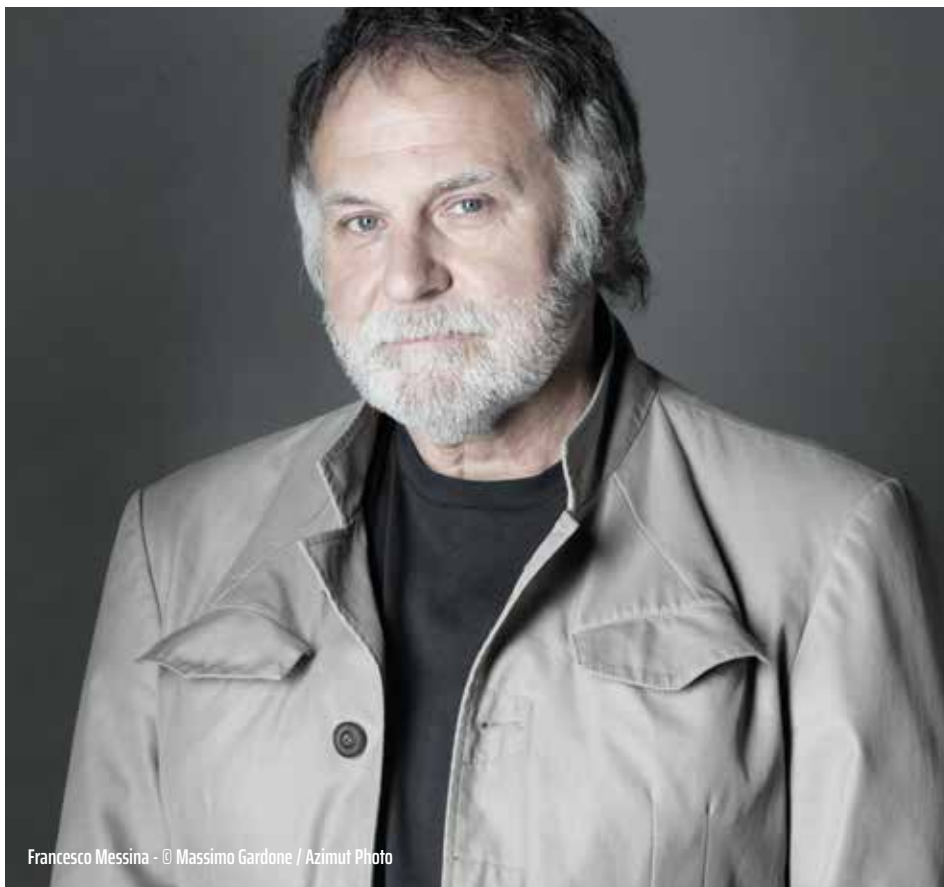
FRANCESCO MESSINA:

i saperi impliciti della creatività

Indole, conoscenza ed esperienza di una condizione favorevole

di Alfredo Longo

Francesco Messina, classe 1952, udinese, ma milanese di formazione e crescita professionale, è graphic designer e art director. Risiede in provincia di Udine con la cantante Alice (Carla Bissi), di cui è compagno dai primi anni '80 e di cui è stato produttore e coautore di molti dei suoi dischi. Con il suo Polystudio ha progettato per le maggiori case discografiche ed editrici italiane operando da diversi anni anche nell'ambito del disegno industriale. A lungo ha collaborato con numerose istituzioni culturali, tra le quali La Biennale di Venezia di cui è stato art director dal 1977 al 1982 insieme a Ferruccio Montanari. Da 25 anni è l'art director della Bompiani. Con Franco Battiato (con cui ha lungamente collaborato) a metà Anni Ottanta ha fondato la casa editrice L'Ottava. Da vent'anni è docente di Design della Comunicazione all'Università Iuav di Venezia.



Francesco Messina - © Massimo Gardone / Azimut Photo

Professor Messina, visto che è un'autorità in materia, mi può dare una sua definizione del concetto di creatività?

Buona idea quella di cominciare così, provando a definire qualcosa che quasi non è possibile descrivere o ben intendere. Credo che la creatività non sia "qualcosa" di raccontabile, penso sia semplicemente una condizione, in cui, nella propria vita, volontariamente o involontariamente ci si può trovare.

Creativi si nasce o si diventa? La creatività si può insegnare?

Essendo, a mio parere, "una condizione esistente" eventualmente da migliorare, vale la natura di ognuno; quindi, non credo si possa insegnare da zero. Immagino possibile per certi aspetti farla crescere con lo studio e l'esercizio. Ma se una persona matura la dote della sua

natura creativa lo si capisce subito perché mostra di esserlo in vari ambiti, non solo in quello professionale.

Ciò di cui stiamo parlando non è un insieme di nozioni che si possono trasmettere "direttamente"; non ci si può limitare all'uso dei saperi espliciti, ovvero quelli raccontabili ad uno ad uno attraverso le forme di comunicazione che l'uomo ha sviluppato, ovvero la parola, orale o scritta, le immagini. La nozione di creatività ha casomai a che fare con l'intuizione e questo ci avvicina di più alla questione dei saperi impliciti, ovvero quelli che non sono trasmissibili perché sono il frutto dell'esperienza personale sviluppata solo dopo aver appreso quelli espliciti.

A volte rispondiamo subito ad una sollecitazione attraverso un'intuizione che riteniamo parte della funzione creativa, ma non per questo si

tratta di qualcosa di puramente immediato. Infatti, non a caso, si usa dire che "l'intuizione è la più lunga delle incubazioni". Osserviamo, confrontiamo, archiviamo e poi cominciamo a trovare delle correlazioni sempre più interessanti, a volte anche inedite. La mente lavora sui collegamenti tra ciò che piano piano abbiamo registrato. Interessante la frase di Saramago: "Il caos è solo ordine non ancora identificato". Ci fa riflettere sulle nostre possibilità e sui nostri limiti. La cosa importante sta nel fatto che nel momento in cui si osserva ci si trovi in una condizione attiva e non passiva. Gli antichi romani, che a onor del vero erano più ingegneri che filosofi o artisti, avevano comunque sviluppato un'idea interessante su questo: ovvero l'organizzazione del tempo in otium e negotium. Il secondo consideriamolo pure come una somma di impegni professionali o pubblici, ma il primo, nella cultura latina, non ha nulla a che fare con il riposo e la pigrizia a cui associamo il termine, è bensì il tempo dedicato a sé stessi quindi alla conoscenza, all'osservazione, alla scoperta. Poi quanto intuito in questa fase doveva finire anche ad arricchire il negotium.

A giudicare anche dalla sua carriera professionale di successo possiamo affermare che creatività è anche immersione e contaminazione tra esperienze diverse?

Direi che quasi tutto è questione di contaminazione e correlazione. Le vere e proprie invenzioni si manifestano solo ogni tanto, accade così in ogni ambito, anche in medicina o in fisica. Poi, il resto è tutta questione di variazioni, miglioramenti, adattamenti e incroci. È così anche in una disciplina diversa e per molti versi minore come la nostra.

Con il suo studio collabora con diverse grandi aziende italiane. Che valore aggiunto può dare un graphic designer alle imprese?

Penso si venga chiamati e anche remunerati per un paio di fondamentali motivi. Il primo è saper analizzare bene la situazione e il contesto in cui si sta per operare; il secondo è riuscire a decidere se serve principalmente "raccontare o informare" (o le due cose insieme). Si tratta di due procedimenti apparentemente simili ma, dal punto di vista del linguaggio e dei codici da utilizzare, sono abbastanza diversi. A volte, per dare immagine all'idea che sta alla base del prodotto o dell'invenzione da promuovere, serve solo dare le giuste istruzioni, a volte è invece meglio stimolare l'immaginazione del destinatario. Per capirci, la copertina di un libro, di un disco, o anche di un catalogo di prodotto, deve contenere le giuste suggestioni, la segnaletica di un ospedale ha invece solo bisogno di chiarezza.

In Friuli lei lavora per la Danieli. Dicono che l'imprenditore friulano è bravo a sapere fare ma non altrettanto a far sapere di sapere fare. Sfatiamo il luogo comune o c'è un fondo di verità?

La Danieli è un'azienda guidata con intelligenza, di conseguenza non ci sono problemi. Ma trovo sia normale per qualsiasi imprenditore essere concentratissimo ogni giorno, tutto l'anno, nella creazione dei suoi prodotti o dei processi che lo generano fino a non trovare il tempo per studiare pure come tutto quel lavoro viene percepito dall'esterno. È lì che si può lavorare bene insieme. Come sempre si tratta di collaborazione.

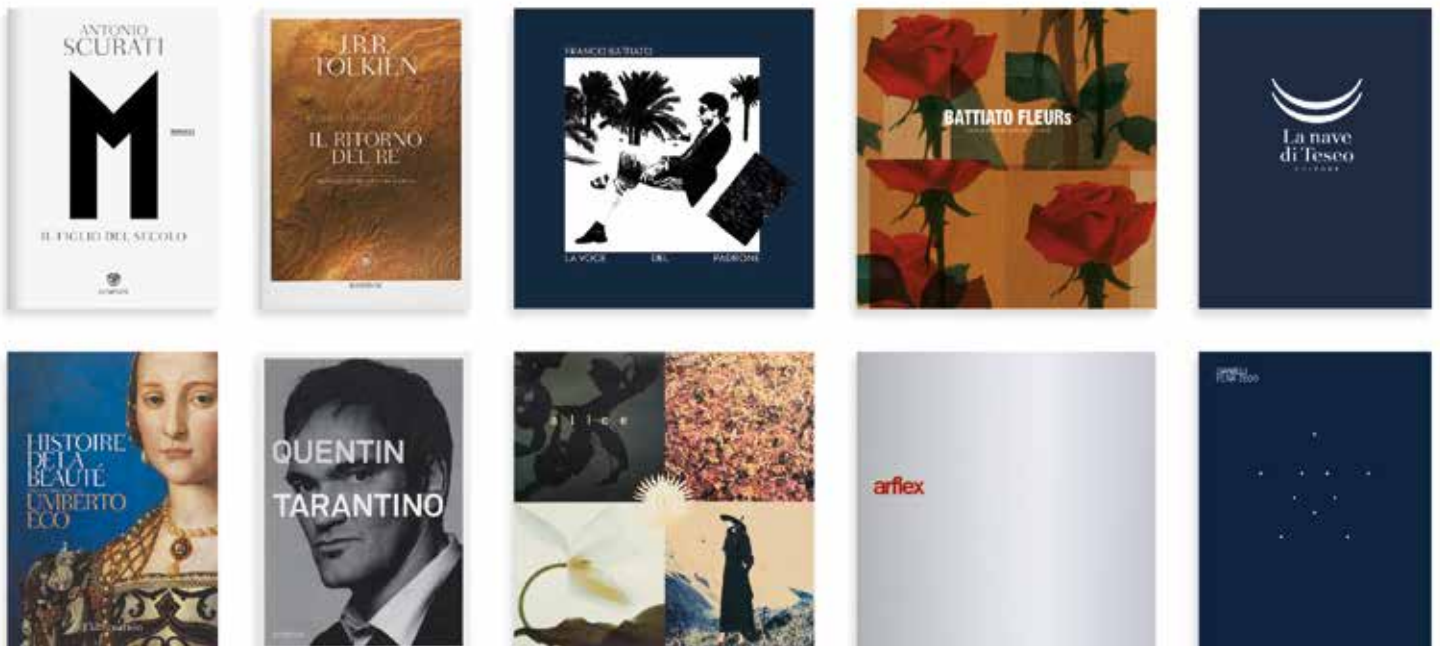
Forse, approfondendo, si potrebbe aggiungere che non proprio tutti gli imprenditori sono

ancora convintissimi che la progettazione visiva sia qualcosa che richiede competenze specifiche, un percorso formativo lungo e impegnativo, che genera le capacità necessarie; insomma, che è una vera e propria disciplina professionale. In ogni caso l'identità visiva che un'impresa può fornire di sé, e non solo del suo prodotto, contribuisce senz'altro, nel lungo periodo, ad aumentare il valore dell'impresa stessa. Ormai nel mondo questo lo fanno tutti piuttosto bene. Se il progetto è buono, si tratta di un buon investimento.

Tastiamo il polso dell'Italia: qual è lo stato di salute nel 2023 del design industriale nel nostro Paese?

Confucio, nel suo tempo, diceva che per conoscere lo stato di salute di un popolo serviva ascoltare la sua musica. Oggi l'ampiezza di quell'ascolto può essere molto più vasta e comprendere anche ciò che riguarda la qualità del design dei prodotti e della comunicazione. L'Italia può giustamente vantarsi di aver vissuto una stagione d'oro negli Anni Sessanta e Settanta, per il product design e quello della moda che è andato ben oltre; la buona grafica che abbiamo esportato riguarda più o meno lo stesso periodo. Ma in seguito le cose sono andate diversamente. Molte cose sono in seguito accadute ma oggi, salvo le solite eccezioni, non abbiamo molte eccellenze da esibire.

In generale vedo in giro cose molto buone e altre veramente pessime, frutto di un certo processo il cui ora nome termine storicamente esatto è brutalismo; questo vale per l'architettura, la musica, e quant'altro, quindi anche per una parte del design. Le cose peggiorano se invece operiamo per confronto;



Alcuni dei progetti grafici curati da Francesco Messina

diciamo che in generale la qualità media del progetto grafico di altri Paesi europei è senz'altro migliore del nostro. Le aziende votate all'esportazione se ne accorgono presto. Ma più che giudicare, al momento serve collocarsi dalla parte giusta che per me è quella dell'impegno, della fiducia, della crescita della competenza. Anche se questo, a volte, può risultare controcorrente.

Docente da oltre 20 anni all'Università Iuav di Venezia: possiamo fidarci della creatività delle giovani generazioni?

Non mi pare che ora le cose stiano girando molto bene, ma non solo a Venezia. Purtroppo, uno tsunami di insensata burocrazia ha invaso anche i Corsi di Laurea come il nostro. Io devo essere grato a molti dei miei superiori di riferimento perché come "prof" (professionista-professore) sono una specie di sopravvissuto. Infatti, negli ultimi anni sta iniziando a prevalere la dimensione accademica: cioè, la crescita di una carriera viene determinata dal percorso di studi e non dalla pratica progettuale. In sostanza uno studente può trovarsi guidato da chi non ha mai progettato. Vecchia storia. Con tutto il rispetto per la qualità e l'intelligenza delle persone coinvolte, non credo sia la strada giusta. Personalmente resisto, i ragazzi sono il futuro alle porte, per me sono bravi, intelligenti e anche un po' disperati. Hanno bisogno di iniezioni di fiducia e positività. Non facile, ma si può fare.

Che consigli si sentirebbe di dare a un graphic designer che muove i primi passi nel mondo del lavoro?

L'ideale per chiunque, credo, sia poter contare su una buona dimestichezza con gli strumenti da utilizzare per poi potersi concentrare serenamente su qualsiasi nuova condizione di lavoro. Sia chiaro, prima ancora dello stile, esistono una grammatica e una sintassi basiche anche nel progetto grafico, non solo in architettura o in ingegneria. Le devi conoscere bene per farti trovare pronto in qualsiasi nuova avventura.

Per molti Francesco Messina è il grande amico di Franco Battiato per cui ha realizzato alcune tra le copertine più famose e iconiche dello scenario discografico italiano. Da dove parte il suo processo creativo per ideare le cover di dischi e libri: dal titolo dell'opera, dalla musica, dai testi, dal confronto con l'autore?

Più che il confronto con l'artista serve capirne l'opera. È sempre diverso ma per me una costante c'è: si tratta di scegliere una strada più descrittiva o una parallela. Metti al centro il suono, la storia o un oggetto e poi cerchi di capire se è meglio "descrivere il contenuto" o inventare una tua storia visiva sullo stesso argomento, quasi un prosiegno. La seconda,

per rimanere in argomento, è più interessante, se vuoi più creativa.

Per molti Francesco Messina è anche il compagno di Alice, per cui è stato produttore e coautore di diversi dischi. Tra creativi vivere a stretto contatto è quindi possibile?

Bella domanda, peraltro non facile. In fondo però si tratta di decidere se nella vita ti interessa più la similitudine o la complementarità. A ognuno la sua scelta. Come dice il significativo titolo di un film di Woody Allen: "Basta che funzioni".

C'è sempre più gente che scrive e sempre meno gente che legge: un art director con esperienza ventennale alla Bompiani come riesce a districarsi tra queste due evidenze?

Non facile. In ogni caso i problemi li hanno tutti. Recentemente ho lavorato abbastanza anche per Rizzoli e Mondadori, constatando che ognuno affronta il problema a modo suo. Quello che colpisce è che l'aumento di "gente che scrive" non corrisponde ad un aumento della qualità. Vince troppo spesso il pensiero debole. Capisco benissimo le esigenze degli editori che alla fine per certi versi (chi più, chi meno) sono imprese come altre e in tal senso collaboro al meglio. Penso che la soluzione, quantomeno a lungo termine, sia sempre la qualità di ciò che si pubblica. Intendiamoci (non sono un intellettuale), un libro facile può essere di grande qualità così come un libro "alto" può essere pessimo.

A proposito di art director: che cosa le ha lasciato in eredità l'esperienza alla Biennale di Venezia?

La proiezione nella qualità di una dimensione internazionale; quando la scopri e la fai tua, non ti lascia più. Ero nello studio di Milton Glaser quando lui stesso mi disse "Francesco, non ci sono lavori grandi o piccoli, ci sono solo lavori fatti bene e lavori fatti male". Marchiato a vita.

Due curiosità. Da grande comunicatore cosa ne pensa dei nuovi media, mondo dei social incluso?

Esistono le invenzioni, e queste non sono buone o cattive, sono entrambe le cose; dipende da come si usano. La maggiore velocità e facilità della diffusione delle informazioni passano oggi di lì (ed è la cosa buona), ma se non se ne fa buon uso siamo fregati (e la cosa diventa pessima). Molti pensano che la velocità oggi sia più che mai un dato determinante, ma non ne sono convinto. Propongo un pensiero di Lamberto Maffei, a lungo professore di neurobiologia alla Normale di Pisa. Maffei ci ricorda che la velocità della comunicazione della rete influenza ovviamente anche il cervello, spostandone il funzionamento sul pensiero

rapido a danno di quello lento che sta alla base della riflessione e della decisione responsabile. Questione neuronale ed etica prima ancora che pragmatica.

L'intelligenza artificiale potrà mai prendere il posto di lavoro di un buon designer?

Sono sicuro che la tecnologia ne potrà beneficiare moltissimo. Ridisegnare l'elica di un aereo con l'ausilio della ricerca quantica sarà fantastico. Quanto alla creazione di testi ed immagini attraverso il suo utilizzo non so che dire, sto cercando di approfondire per capirne realmente qualcosa. Siamo agli inizi di una rivoluzione, o forse chissà, per certi versi, anche di un'involuzione. Sono un umanista, a me il progresso piace molto in tante delle sue forme; resta da vedere qual è il contrappeso necessario, il prezzo da pagare. La legge della polarità è chiara in tutte le forme dell'esistenza. Ci sono ambiti in cui l'intelligenza artificiale sarà utilissima e risparmierà all'uomo la permanenza in ambienti inadeguati ma credo pure che ogni cambiamento debba essere equilibrato. Quindi sono sicuro che diventi altrettanto necessaria anche una contemporanea crescita di qualità, individuale e della società intera. Sono i disequilibri a generare i disastri. Quel poco che so mi ha comunque convinto che l'uomo sta su questo Pianeta con il compito di evolversi. Ora stiamo facendo evolvere moltissimo le macchine: bene, ma a questo punto dovremmo anche aver capito che serve impegnarsi altrettanto, se non di più, a migliorare noi stessi. Un esempio modesto, quasi banale: usando sempre, quando ci spostiamo, l'utilissimo e ormai irrinunciabile navigatore arriviamo in tempo ad un incontro, ma piano piano perdiamo il senso dell'orientamento. Ecco, cosa ci interessa di più di tutto, che ogni atto diventi una consapevole scelta.

Per chiudere: c'è un lavoro cui sta mettendo ora mano che le sta particolarmente a cuore?

Sì, si tratta di un libro in cui racconto un po' di storie del mio mestiere. Si intitola L'arte di non fare arte. Lì dentro ragiono un po' sulla diversità dei codici espressivi tra arte e graphic design. Allo stesso tempo tenta di essere un invito a non utilizzare i processi progettuali puramente associativi. È praticamente finito da quasi un anno, ma poi in studio gli passano sempre davanti i progetti dei nostri amati committenti e non riesco mai a consegnarlo all'editore che meritoriamente (non so come) ha ancora fiducia in me.

Un sogno nel cassetto?

Trovare il tempo per poter studiare almeno alcune tra le infinite cose che non conosco, o conosco troppo poco, e che molto spesso stanno al di fuori dell'ambito del mio mestiere.

COSEF, Porto Nogaro, punto di connessione strategico tra Mediterraneo ed Europa centro-orientale.



LO SCALO, CHE COMPRENDE OLTRE 36 ETTARI DI PIAZZALI PORTUALI INFRASTRUTTURATI, È UN FIORE ALL'OCCHIELLO PER IL CONSORZIO CHE EROGA SERVIZI ALLE IMPRESE INSEDIATE



Il **Consorzio di Sviluppo economico del Friuli** dispone di un porto fluviale che è un **punto strategico di connessione** tra il Mediterraneo e l'Europa centro-orientale, collocato a 129 km dal confine con l'Austria e a 44 km dal confine con la Slovenia. **Porto Nogaro**, scalo insediato nel cuore del Nordest d'Italia, al quale si accede tramite il canale traslagunare dell'Aussa Corno, ma che è anche collegato all'autostrada A4 Venezia-Trieste-Tarvisio e situato nei pressi del raccordo ferroviario di Cervignano del Friuli e dell'Interporto. Articolato nelle due

strutture di **Porto Vecchio**, con uno sviluppo di banchine di 400 m e un pescaggio di 4,5 m, e **Porto Margreth**, che beneficia di un tirante d'acqua a regime di 7,5 m e di 860 m di banchine, lo scalo comprende oltre 36 ettari di piazzali portuali infrastrutturati, con raccordo ferroviario, magazzini coperti, impianto di trattamento acque, deposito rottami, aree di stoccaggio scoperte e stadera ferroviaria.

Il porto movimentata oltre **1,2 milioni di tonnellate l'anno di merci varie**. Le navi che gravitano sullo scalo staziano in media 3-4.000

tonnellate e, data la natura fluviale del canale d'accesso, le imbarcazioni a chiglia piatta hanno maggiore facilità d'ingresso. Porto Nogaro, situato nella Zona industriale Aussa Corno, è uno dei fiori all'occhiello del Cosef, che supporta 300 aziende insediate nelle sue aree di competenza, per un totale di oltre 10.000 addetti, vanta anche tre raccordi ferroviari ed eroga servizi diversificati: dalla **pianificazione** alla **logistica**, dalle **linee tecnologiche** alla **politica ambientale** e alla **promozione del territorio** del Friuli Venezia Giulia.

co>sef
CONSORZIO
DI SVILUPPO
ECONOMICO
DEL FRIULI

www.cosef.fvg.it

“EUREKA! FUNZIONA!”: piccoli creativi a Palazzo Torriani

di Alfredo Longo e Giovanni Bertoli

“Eureka! Funziona!” è un progetto che vuole far appassionare i giovani studenti alla cultura tecnica e scientifica e, auspicabilmente, anche far crescere gli imprenditori del domani. L'obiettivo è quello di sviluppare, sin dalla scuola primaria, le attività di orientamento alla cultura tecnica e scientifica, come già avviene in numerosi Paesi europei, quali Finlandia, Germania, Francia e Olanda. Lo svolgimento delle attività di invenzione e progettazione consente infatti agli alunni coinvolti di integrare la teoria con la pratica, ma anche di stimolare lo spirito imprenditoriale, le capacità manuali, l'attitudine al lavoro di gruppo e la creatività”.



Foto di gruppo dei piccoli archimede con le loro invenzioni (Foto Duri)

Parole del capogruppo Industrie Metalmeccaniche di Confindustria Udine, Davide Boeri, intervenuto mercoledì 19 aprile, a palazzo Torriani, alla premiazione dei migliori progetti di “Eureka! Funziona”, l'iniziativa ideata da Federmeccanica in collaborazione con il MIUR che Confindustria Udine, per la terza volta, ha promosso nel territorio friulano coinvolgendo 64 alunni delle classi terze, quarte e quinte delle scuole primarie Bearzi di Udine e Ospedaletto di Gemona.

Una gara per piccoli inventori, dunque, destinata ai bambini delle scuole elementari, i quali, partendo da un kit di materiale loro fornito, si sono cimentati nella costruzione di un giocattolo, avente per tema la pneumatica, che doveva avere quale unica caratteristica vincolante quella di essere mobile.

In una competizione dove davvero alla fine tutti sono stati vincitori, la giuria - composta oltre che dallo stesso Boeri anche dal direttore generale di Confindustria Udine, Michele Nencioni, che ha portato in apertura di evento i saluti dell'Associazione e del presidente Gianpietro Benedetti per questo appuntamento giunto ormai alla sua undicesima edizione, e dal professore dell'IT Malignani di Udine, Federico Busato - ha premiato come migliore invenzione, tra i 12 oggetti presentati, “Tutti

al circo”, realizzata dagli alunni della 5^aB della scuola primaria di Ospedaletto di Gemona. Il giocattolo vincitore è costituito da un tendone da circo con quattro attrazioni. Come si legge dal diario di bordo redatto dai bambini del gruppo “Quarzo rosa”, la prima attrazione è costituita da una fune sospesa che si muoverà in alto e in basso con la forza della pressione; la seconda è un omino su una piattaforma che vede passargli sopra la testa un tubo con acqua colorata; la terza è un equilibrista su un trapezio appeso al soffitto che si muove a colpi di dito; l'ultima è una maga che si muove come una bambola.

La motivazione della giuria è stata la seguente: “Progetto molto articolato con l'uso di molti materiali e con diverse opportunità di gioco. Molto buona l'applicazione del sistema pneumatico. Ottima creatività progettuale documentata per ogni fase di lavorazione”. Ai vincitori è stato consegnato un premio di 300 euro che potrà essere utilizzato per acquistare materiale didattico.

Menzioni speciali hanno ottenuto il Labirinto volante del Bearzi di Udine e Gimmy della primaria di Ospedaletto. Tutti i partecipanti, cui è stata offerta nel corso della mattinata una merenda da Bouvard Italia spa di Fagagna, azienda associata a Confindustria Udine, hanno ricevuto anche un attestato di merito.



1° classificato - Tutti al circo - primaria Ospedaletto (Foto Duri)



Menzione speciale - Gimmy, primaria Ospedaletto (Foto Duri)



Menzione speciale - Labirinto - primaria Bearzi (Foto Duri)



Un momento delle premiazioni (Foto Duri)

“Con il progetto ‘Eureka! Funziona!’ i bambini - spiega Boeri - hanno la possibilità di sviluppare un’attitudine al problem solving, nonché un approccio interdisciplinare, nel quale vengono applicate diverse materie di studio (dalla matematica al disegno, passando per italiano e scienza) per concorrere alla realizzazione del prodotto finale. In questo modo vengono messi nella condizione di apprendere attraverso il “cooperative learning” e il “learning by doing”, metodologie didattiche che consentono di acquisire conoscenze e competenze tramite la condivisione e l’esecuzione di azioni pratiche. Ultimo, non in ordine di importanza, un altro aspetto: bambini e bambine, maschi e femmine, hanno le medesime attitudini e gli stessi mezzi per realizzarle.

Abbiamo bisogno, allo stesso modo, di ragazzi e ragazze STEM. Dobbiamo far sì che chi ha questi talenti possa coltivarli e possa farlo precocemente. Basta guardarsi attorno per capire come questa sia un’esperienza ideale, utile a sostenere l’apprendimento e l’insegnamento in un contesto in cui esperimento, immaginazione, emozioni, autostima, conoscenze e abilità hanno tutte la medesima importanza e assicurano la gioia nell’imparare giocando”.

Il capogruppo delle Meccaniche di Confindustria Udine si è quindi soffermato nel suo intervento sugli obiettivi perseguiti dal progetto: ovvero, “stimolare i ragazzi a capire il funzionamento delle cose che li circondano; coltivare il desiderio di costruire, utilizzando la fantasia e investendo in creatività, quindi innovando; fornire un’opportunità di applicare le conoscenze acquisite a scuola e quindi di sviluppare le competenze; sperimentare un approccio interdisciplinare delle conoscenze acquisite: mentre si fanno i calcoli necessari per il disegno tecnico, si deve descrivere nel diario cosa si sta facendo; sviluppare competenze di team working, relazionali ed allo stesso tempo sviluppare il senso di responsabilità del proprio lavoro rispetto al gruppo ed al successo del lavoro del gruppo; fornire un’occasione in più alla scuola per praticare il cooperative learning e il learning by doing in alternativa alla tradizionale lezione frontale ed al trasferimento verbale delle conoscenze; fornire un’occasione ai ragazzi, che non faticano ad immaginarsi astronauti, esploratori o calciatori, di sperimentare quanto possa essere divertente fare l’inventore o l’ingegnere; capire concretamente cosa significa realizzare un prodotto e quante e quali competenze servano; infine, capire meglio le proprie naturali predisposizioni e avere un’idea dei ruoli professionali necessari in azienda”.

IL 61° SALONE DEL MOBILE 2023

La creatività delle aziende friulane

di Alfredo Longo

Con un 15% di presenze in più rispetto al 2022, la 61ª edizione del Salone del Mobile.Milano 2023 (18-23 aprile) ha confermato la forza catalizzatrice dell'evento. La manifestazione ha visto una partecipazione di più di 2.000 brand espositori, di cui il 34% da 37 Paesi, tra cui 550 giovani designer da 31 Paesi e 28 Scuole e Università di design da 18 nazioni. In termini di affluenza di visitatori, in sei giorni le presenze registrate sono state 307.418 da 181 Paesi. Particolarmente significativo il 65% di buyer e operatori di settore provenienti dall'estero. La Cina è tornata a essere il primo Paese dopo l'Italia, seguita da Germania, Francia, Stati Uniti, Spagna con Brasile e India a pari merito. Oltre 5.400 i giornalisti accreditati, il 47% dei quali provenienti dall'estero. Realtà Industriale ha chiesto alle undici aziende associate a Confindustria Udine presenti a Milano di accendere i riflettori sulle novità da loro presentate per l'edizione 2023.



Tavolo Orbital con le sedie Adel

Calligaris - Quest'anno Calligaris celebra il centesimo anniversario di attività. Un importante traguardo per l'azienda ma anche una storia di persone che hanno creduto in un sogno, portando avanti gli stessi valori e la stessa visione iniziale.

In occasione di questo importante anniversario, Calligaris, al Salone di Milano, ha presentato due versioni esclusive della nuova sedia Adel, progettate per onorare il DNA e la lunga e ricca storia dell'azienda. Il primo modello è una sedia in edizione limitata, intrecciata a mano come la prima ed iconica Marocca. Il secondo modello si caratterizza per uno schienale realizzato in paglia di Vienna, primo riferimento che ha dato inizio alla produzione delle sedie impagliate firmate Calligaris. L'azienda ha presentato, inoltre, Orbital evolution, il nuovo restyling dell'iconico tavolo allungabile disegnato da Pininfarina, caratterizzato da sempre per uno stile essenziale e contemporaneo. Per impreziosire la struttura è stata introdotta la possibilità di personalizzarla grazie all'applicazione di cinque cover magnetiche intercambiabili, create in tre tipologie di materiali differenti.

Carniaflex - Carniaflex, unica azienda friulana presente nella Galleria Componenti Luce del Salone del Mobile, ha presentato i suoi tubi metallici flessibili "Flex&Stay" di alta qualità in ottone, alluminio ed acciaio (dal Ø esterno 4,0 al Ø 27 mm). La loro caratteristica sono la flessibilità (Flex), il mantenimento della posizione (Stay) e la capacità di sostenere il peso senza cedimenti o vibrazioni. Realizzati in bobine, i tubi vengono poi tagliati ed assemblati come progetta il cliente, quindi "finiti" con verniciature in tinte RAL o con galvanica come cromatura e nichelatura; rivestiti da vari tipi di guaine sia tessili che termoretraibili tecniche in poliolefine in svariati colori. Il loro utilizzo spazia da elementi d'arredamento di elevata creatività alle lampade per tavoli, salotti moderni e classici, bagni e camere per proseguire in svariati settori (microfonia, medicale ed industriale). Carniaflex è azienda certificata ISO 9001, 13485, 14001 e 45001 a garanzia di qualità, affidabilità e serietà nel tempo, in continuo sviluppo ed innovazione.



Flex&Stay



Emily - design di Stefano Spessotto

Costantini Pietro - Transitional. Contemporary. Modern: i tre stili di Costantini Pietro hanno la caratteristica comune di poter essere coniugati tra loro, grazie a un design confortevole, generoso nelle forme, nei dettagli e nelle declinazioni. Sedute, tavoli e complementi d'arredo che mantengono la centralità del legno e che riescono a soddisfare ogni esigenza progettuale, proprio grazie alla possibilità di abbinarsi con naturalezza e uscire dalla logica della collezione "chiusa". Al Salone del Mobile Milano 23, Costantini Pietro ha presentato due nuovi progetti di sedute, tavoli e complementi d'arredo che portano la firma di Stefano Spessotto e Giuseppe Viganò. Il legno è protagonista, lavorato con conoscenza consolidata e la creatività di un marchio capace di interpretare stili ed esigenze di ogni mercato. Accanto ai due nuovi progetti di Spessotto e Viganò, si affianca la proposta Costantini IDS con creazioni razionali per funzione e composizione, emozionanti per stile e dettaglio, performanti per la capacità di portare valore a ogni progetto. L'eccezionalità della proposta Costantini Pietro si apprezza anche nelle preziose laccature, nei tessuti e nelle finiture disponibili.

Fantoni - Panorama è un progetto sviluppato per Fantoni da UNStudio di Amsterdam che raccoglie la sfida del nuovo modo di concepire gli spazi lavorativi, in cui un posto sempre più rilevante è occupato dai terzi spazi; aree in-between, zone ibride dove il primo spazio (casa) e il secondo (ufficio) si mixano per generare luoghi welcoming e flessibili. È un sistema di divisori a diverse altezze per diversi livelli di privacy attorno ai quali si formano layout specifici, ma è anche un sistema di soft seating che favorisce il senso di comfort e comunità e ancora è un insieme di postazioni di lavoro fisse e temporanee per un workspace accogliente e integrato.

La collezione delinea un nuovo panorama nel futuro del workspace con soluzioni applicabili anche al di fuori dell'ambito office, a conferma dell'evoluzione profonda dei paradigmi lavorativi e tecnologici che ci portano ad essere attivi ovunque. Le grandi organizzazioni continuano ad adottare nuovi modelli lavorativi, si progettano spazi di lavoro flessibili anche per attrarre i propri collaboratori in ufficio supportandoli con ambienti appealing traendo ispirazione dal mondo esterno all'ufficio con soluzioni meno tradizionali che riflettano i valori aziendali.



Panorama, realizzata da UnStudio di Amsterdam



Syren, design di Oscar e Gabriele Buratti

Frag - Al Salone del Mobile di Milano Frag ha presentato Syren, disegnata da Oscar e Gabriele Buratti, una poltrona che si articola in equilibrio tra morbidezza e leggerezza. La struttura interamente in tubolare metallico funge da supporto per l'ampia fascia in cuoio che avvolge e contiene gli elementi imbottiti. La comoda seduta è composta da un unico cuscino strutturale, molto voluminoso e con una forte presenza estetica. Schienale e braccioli sono invece pensati come cuscini mobili e soffici, che si adattano al corpo per una sensazione di comfort totale. La struttura in metallo si contrappone invece per leggerezza e profili sottili.

Un rigore contemporaneo, che trae ispirazione dal passato, definisce Syren, svelando la sua personalità nei dettagli e nelle finiture: la struttura in metallo verniciato nero, leggera alla vista ma solida, sostiene la fascia in cuoio ed accoglie il cuscino di seduta, gli schienali e i braccioli disponibili in tutte le pelli e tessuti a catalogo, facendo di Syren una poltrona ideale per interni residenziali ricercati.

Gervasoni - Il divano Samet di Federica Biasi per Gervasoni, presentato in occasione del Salone del Mobile, esprime al contempo artigianalità e capacità industriale. L'aspetto quintessenziale dell'orientamento di Samet è arricchito da dettagli, impunture e matelassé, enfatizzati da sfumature di blu e bianco con incursioni di colori caldi: da una semplice modulistica nascono infinite composizioni con un'estetica oltre tempo, dal sofà più classico a quello più poliedrico, dal più ordinato al più scomposto. Samet è un divano senza regole, un prodotto polifunzionale e configurabile che pone l'uomo come soggetto attivo nella composizione del proprio spazio.

Disponibile in due varianti, una alta classica e una a terra che si avvicina ancora di più all'immaginario thailandese da cui nasce l'ispirazione del progetto, viene presentato in una composizione non convenzionale, definita dalla combinazione libera di forme e volumi. Sedute accoglienti e ospitali si accostano l'una all'altra in geometrie regolari e morbide, un progetto dinamico per creare molteplici tipologie di sedute più o meno informali.



Samet, design di Federica Biasi



Agetti, design di Garcia Cumini

LaCividina - Innovazione progettuale e tradizione costruttiva caratterizzano Agetti, la poltroncina che inaugura la collaborazione tra LaCividina e Garcia Cumini, e che riscrive il concetto di morbidezza, adattandolo a una seduta rigorosa che sfida le regole dell'imbottito classico.

Nitida e senza esuberanze, questa piccola scultura concentra su di sé volumi snelli e lavorazioni di precisione, dando forma a una struttura con dimensioni volutamente contenute, declinabili nelle versioni di poltroncina e divano. Con Agetti, LaCividina esprime la sua natura pragmatica, portando le proprie capacità realizzative, tecnologiche e artigianali ai massimi livelli. Lo schienale colpisce per la sua inclinazione di 70° e si collega al sedile con un sistema di rinforzi che danno stabilità alla seduta, i braccioli si interrompono creando uno spazio di vuoto naturale, mentre l'utilizzo di cinghie elastiche e cuciture lineari sottolineano una morbidezza controllata. Il risultato è quello di una poltroncina concreta nel design essenziale così come nell'accentuato (e forse inaspettato) comfort.

Montbel - La partecipazione al Salone Internazionale del Mobile di Milano è per la Montbel uno dei momenti più importante dell'anno e per l'occasione rinnova ed amplia la propria modellistica, introducendo nuovi designers nazionali ed internazionali. Quest'anno l'azienda ha voluto fare qualcosa di più. Da sempre sensibile ai temi sociali, Montbel ha infatti deciso di sostenere l'Associazione Edela, una Associazione no profit che opera su tutto il territorio nazionale a tutela e sostegno degli orfani di femminicidio e delle famiglie affidatarie, donando parte del ricavato dalla vendita della nuova seduta Sofia appositamente progettata dai designer Edi e Paolo Ciani. La poltrona Sofia - nelle due versioni base 4 razze girevole in alluminio e gambe in faggio - si traduce quindi in un progetto sociale importante che lega l'azienda ad Edela contribuendo ad assicurare un futuro migliore ai bambini e ragazzi invisibili.



Sofia, design di Edi e Paolo Ciani

Collezione Vittoria
design di Roberto Lacuzzi

Natisa - Prosegue la felice intuizione di Natisa di prediligere forme dolci e arrotondate per le basi dei tavoli. Come già avvenuto con la linea di successo Wave (dove tantissimi listelli di legno formano vere e proprie "onde" di design) anche nella collezione Vittoria sono protagoniste curve morbide e sinuose, nonostante le basi questa volta siano in metallo. La geniale intuizione firmata Roberto Lacuzzi è di creare modelli anche molto diversi fra loro partendo sempre da un unico elemento geometrico: il tronco di cono. "La forma è sempre la stessa - spiega Lacuzzi -, ma ho giocato scomponendo il tronco di cono e prediligendo a volte le parti concave, a volte quelle convesse. Ho pensato anche di capovolgere una delle basi per dare vita a due modelli diversi, come nel caso di Flower e Flower Reverse". Il risultato finale è una collezione di tavoli dalla forte personalità ma dotata anche di un'incredibile eleganza che la rende perfetta per adattarsi a qualsiasi stile d'arredo, dal classico al moderno.

Potocco - Le nuove collezioni della Potocco hanno dato forma alla visione dell'abitare contemporaneo di cui l'azienda si fa portavoce: un invito a godere gli spazi domestici riscoprendo una dimensione temporale rallentata, intima e personale. Tra le novità dedicate all'indoor, Potocco ha presentato i tavolini Shape disegnati da STORAGEMILANO, il sistema di divani componibili Jade di Hanne Willmann e la sedia Minima di Mario Ferrarini. Non sono mancati gli ampliamenti di alcune delle collezioni best seller dell'azienda: la poltrona lounge Concha di Stephan Veit e gli sgabelli in due altezze Hiru di Mario Ferrarini. Nello spazio dello stand dedicato all'outdoor, tra tendaggi e piante lussureggianti, l'azienda ha esposto le novità 2023 dedicate all'esterno, tra cui Graphic disegnata da Victor Vasilev e Mario Ferrarini, declinata in tavoli, panche, scrittoi e tavolini, disponibili anche per indoor. Le nuove collezioni incarnano alcuni dei valori più cari all'azienda, tra cui la storica cultura artigianale, la collaborazione con i designer e l'invito a creare legami emotivi con i luoghi e con gli oggetti che ci circondano, ricercando un lusso che non faccia rumore.



Minima, design di Mario Ferrarini



Mellow, design di Gaye Temizarabaci

Tonon - Presente sin dalla prima edizione del Salone di Milano, la storica azienda di Manzano si è distinta ancora una volta per la ricchezza e l'eleganza delle sue proposte. Fiore all'occhiello della storica azienda manzanese è stata la collezione Eli (Guggenbichlerdesign), composta da una sedia, una poltroncina e una sedia da bar, utilizzabili sia in spazi privati che pubblici. Il tubolare di metallo che forma un'elegante curva e il sedile con lo schienale leggermente curvi caratterizzano un design moderno, aggraziato e senza tempo. L'imbottitura ricca e morbida promette il massimo livello di comfort della seduta. Vanno poi citate tra le novità della Tonon anche la collezione Mellow (design di Gaye Temizarabaci), sedute perfette per coloro che apprezzano il comfort e lo stile abbinati a materiali di alta qualità; la pura eleganza di Enjoy (design di Peter Maly) e, per l'outdoor, la nuova versione dello schienale Shells (design di Martin Bellendat), intrecciato con corda nautica e con la seduta imbottita con fodere impermeabili, che la rendono adatta all'uso esterno.

Insieme siamo una forza



Tutti insieme verso un unico obiettivo:

lavorare per accompagnare, sostenere e proteggere
tutti i prodotti friulani nel mondo.

FAEDIS UD

friulpallet.com
friulpallet@friulpallet.com



FRIUL PALLET

IMBALLAGGI | SOLUZIONI | SERVIZI



IT-06-011

MITS UDINE:

tecnologia, fantasia e creatività nella meccatronica

di Ester Iannis, direttrice MITS Udine



Il supporto per monitor creato da Nicolas Zorzettig



Il robot Maskbot creato da Federico Moretti

Parlando di meccatronica viene in mente un mondo tecnico fatto di formule, processi, software specifici utilizzati per analizzare e risolvere problemi complessi. Un mondo schematico, quasi rigido, in cui la fantasia e la creatività non sono presi in considerazione. Nulla di più sbagliato. Il mondo tecnologico in cui viviamo richiede sempre più spesso una spiccata creatività nel cercare soluzioni o strade per risolvere i problemi che si presentano quotidianamente: questa capacità innovativa di problem solving deve intersecarsi con il mondo meccatronico puramente tecnico dell'immaginario comune e la formula vincente ce l'ha in mano chi sa unire tecnologie e pensiero creativo. Al MITS lo sappiamo bene e lavoriamo per incrociare questi due mondi. I Project Work – di cui parleremo a breve con Nicolas Zorzettig e Federico Moretti – ne sono un esempio, così come gli spazi laboratoriali messi a disposizione, uniti ad un approccio al pensiero basato sulle metodologie del Design Thinking da anni presente in tutti i nostri corsi.

Nicolas, parlati del tuo Project Work, cosa hai realizzato?

“Ho realizzato un supporto per monitor che si sposta automaticamente inseguendo il volto dell'operatore. L'idea è nata pensando a postazioni di lavoro o scrivanie molto lunghe e a quanto potesse essere utile avere il monitor sempre davanti agli occhi. La possibilità del monitor di muoversi autonomamente assicura una maggiore ergonomia ed efficienza nelle situazioni in cui il lavoro si svolge su postazioni nelle quali l'operatore ha la necessità di spostarsi. Il progetto si basa su una guida motorizzata ed un sistema di visione che attraverso un “face detection” identifica il volto dell'operatore e fa in modo che il monitor lo inseguia.

Per la realizzazione ho messo in pratica diverse conoscenze affinate e acquisite nei due anni di corso. In particolar modo l'utilizzo della stampa 3D per le sue possibilità di prototipazione veloce ed economica, la progettazione CAD per tutte le parti meccaniche non di commercio ed infine la programmazione per la gestione dei componenti elettrici ed elettronici come il

motore stepper ed il sistema di visione. Posso dire che per la realizzazione del mio progetto e per risolvere tutti i problemi che si sono presentati nella fase di prototipazione, tecnica e creatività hanno avuto pari peso nella chiave di successo.

Certo senza le competenze tecniche non si è in grado di affrontare problematiche complesse, ma senza la creatività si rimane comunque bloccati. Ma devo dire che al MITS mi hanno guidato da subito a questo tipo di approccio”.

Federico, il tuo progetto si chiama MASKBOT, di cosa si tratta?

MASKBOT è un robot progettato per ridurre l'inquinamento generato dalle mascherine. È un robot dotato di cingoli, è in grado di muoversi e tramite sistema di visione ed un sofisticato software basato sull'intelligenza artificiale individua le mascherine abbandonate a terra e le raccoglie tramite il braccio di cui è provvisto. L'idea è nata durante una passeggiata in cui ho visto un sacco di mascherine a terra e mi sono detto: devo realizzare un robot che riesca a raccogliercle.

Il progetto sembrava una follia ma ci ho creduto e ho proseguito con tenacia. Ho iniziato realizzando dei primi semplici prototipi utili a capire come sviluppare il progetto. In seguito ho proseguito con la fase di progettazione di MASKBOT dalla meccanica all'elettronica fino al sistema di visione ed il software. Ho posto una particolare attenzione al sistema di cingolato, eseguendo test con forme diverse dei cingoli, diversi motori e vari materiali, fino a trovare soluzione adeguata a MASKBOT. I cingoli sono stati stampati in 3D in materiali diversi fino a trovare la soluzione ideale tra resistenza e flessibilità.

MASKBOT è ricco di tecnologia ed è stato progettato per essere flessibile e adattarsi a tutti i campi in cui può essere utile, dall'industria alla natura. Opportunamente riprogrammato può raccogliere di tutto, persino in mozziconi di sigarette. Il progetto in sé è un esempio di tecnologia e creatività. Fantasia e creatività che mi sono state molto utili per risolvere i mille problemi tecnici nati nella fase di sviluppo e prototipazione”.

CONTATORI PER ACQUA ELECTO

Proponiamo soluzioni all'avanguardia
con orologeria elettronica.

**Scegli la tecnologia di misura
che preferisci.**



ELECTO SJ
VELOCITÀ



ELECTO MVM + C
VOLUMETRICO



ELECTO SONIC
STATICO



E-world
energy & water

Saremo presenti dal
23 al 25 maggio 2023
a Essen / Germania

hall 2
stand 2-117



SCOPRI
LA GAMMA
ELECTO
scansiona
il codice QR

MADDALENA SpA
Via G.B. Maddalena 2/4
33040 Povoletto - Italia
Tel. +39 0432 634811
www.maddalena.it

 **maddalena®**
METERING EXPERTISE



INVESTIMENTI E SINERGIE IN VISTA TRA FRIULI VENEZIA GIULIA E MESSICO

di Alfredo Longo e Giovanni Bertoli



Da sinistra Graziano Bertogli, Anna Mareschi Danieli e Carlo Garcia de Alba (Foto Duri)

Con circa 130 milioni di abitanti e un Pil pari a 3mila miliardi di euro, il Messico è la seconda economia in America Latina e rappresenta un mercato in costante crescita, che offre opportunità in molti settori. Il Paese gode di una stabilità politica e macroeconomica che lo distingue da altri stati latino-americani e la prossimità con gli USA lo rende anche un'ottima porta di ingresso per tutto il mercato nordamericano. In tale prospettiva si è inserita la visita a palazzo Torriani, martedì 18 aprile, dell'ambasciatore del Messico in Italia, S.E. Carlos Garcia de Alba, ospite di Confindustria Udine per una presa di contatto con il nostro sistema imprenditoriale e per una visita privata, successiva, ad alcune aziende del territorio.

Il diplomatico - accompagnato da Graziano Bertogli, console onorario del Messico in FVG, e Cecile De Mauleon, executive director dell'Associazione economica del Messico in Italia (Aemi), collegata in remoto - è stato accolto dalla vicepresidente di Confindustria Udine, Anna Mareschi Danieli, nella Torre di Santa Maria, dove si è tenuto un incontro con imprenditori e rappresentanti istituzionali del FVG, tra cui il prefetto di Udine Massimo Marchesiello, il prorettore dell'Università di Udine Andrea Cafarelli e l'amministratore del Cluster regionale per le tecnologie digitali Nicola Bosello.

"L'Italia - ha ricordato Mareschi Danieli - è il secondo partner commerciale europeo del Messico dopo la Germania. L'export della provincia di Udine verso il Messico è cresciuto del +11,7% nel 2022 rispetto al 2019 (pre-pandemia), trainato dalla metallurgia, che registra un +144,8% (20 milioni di euro nel 2022). L'export del FVG verso il Messico, invece, è cresciuto del +233% nel 2022

rispetto al 2019 (pre-pandemia), con i macchinari +355% (127 milioni di euro nel 2022) che guidano la classifica dei beni e delle tecnologie esportate".

"Un occhio di riguardo per noi imprenditori - ha aggiunto - viene dal rinnovato accordo NAFTA 2, che intensifica l'integrazione del Messico nel mercato produttivo nordamericano e nei canali preferenziali di scambio commerciale. Lo segnalano non a caso, considerando che la nostra performance dell'export regionale nel 2022 si attesta a 22,16 miliardi di euro (ben 3,98 miliardi di euro in più rispetto al 2021). Di questi, 3,13 miliardi di euro sui 22,16 totali sono stati esportati verso gli Stati Uniti, balzando nei primissimi posti dell'export regionale ed il Messico è parte di un sistema nordamericano verso il quale, a livello sistemico, italiano ed europeo, si è sempre guardato in maniera privilegiata".

"Con un sistema economico stabile, un PIL in crescita e finanze pubbliche consolidate, una politica commerciale aperta, inserita in una cornice geografica strategica, una popolazione giovane, risorse umane caratterizzate da manodopera qualificata e competitiva e da un management di impronta nordamericana, il Messico - ha concluso Mareschi Danieli - rappresenta un Paese di grande interesse per noi, con potenzialità di partnership economiche ancora inesprese, che costituiscono un'opportunità win win".

"Grazie alla nostra ampia offerta formativa, particolarmente attenta all'internazionalizzazione, e alla nostra intensa attività di ricerca e di trasferimento tecnologico, svolta anche in partnership con le imprese e Confindustria, in particolare - ha detto il prorettore Cafarelli

- , siamo ben lieti di rinnovare la disponibilità dell'ateneo a rafforzare la collaborazione scientifica e gli scambi culturali con il Messico".

Dal canto suo, l'ambasciatore de Alba ha esordito raccontando che, quando era un giovane diplomatico, aveva avuto modo di conoscere Cecilia Danieli, che ha ricordato come "una grande italiana" e dichiarandosi felice di avere oggi incontrato la figlia.

L'ambasciatore ha quindi parlato di condizioni ideali tra Messico e Italia "per rapporti di scambio di andata e ritorno, che devono andare ben al di là della semplice simpatia, affinché non si perdano le grandi opportunità che ci sono. Il nostro Paese, che fa parte del primo mercato regionale al mondo, ovvero quello nord-americano, è la settima manifattura del pianeta, ha un tasso di crescita del +3,8%, è decimo al mondo sotto il profilo demografico e il quattordicesimo per dimensione geografica; gode inoltre di finanze in ottima salute, di costi di produzione bassi ed è anche il primo al mondo per accordi di libero scambio che sono stati già firmati con 53 Paesi".

Sottolineando che la sua è un'Ambasciata pro-business, de Alba ha rilevato come "nessun settore venga escluso dalla possibilità di fare affari tra i nostri due Paesi. È vero che in Messico l'automotive ha avuto un boom impressionante, ma un occhio di riguardo andrebbe riservato anche per le buone condizioni e le opportunità in campo aerospaziale, agroalimentare, siderurgico, nella cantieristica, nelle energie fossili e rinnovabili e nel turismo".

"In Messico, che è il secondo partner commerciale dell'Italia nel continente nord-americano - ha rimarcato il diplomatico -, sono presenti già 1.800 imprese del nostro Paese, ma si parla ancora troppo poco di quelle 200-300 aziende messicane che hanno già investito in Italia. Non tutti sanno che è messicana la prima azienda produttrice di pane in Italia, che l'80% del prosciutto è prodotto con tecnologia messicana di irrigazione delle uve o che i più importanti parchi acquatici italiani sono di proprietà messicana".

Al termine dell'incontro Anna Mareschi Danieli ha annunciato che sarà proprio il Messico la nazione scelta da Confindustria Udine per la sua missione economica internazionale 2024.



La tua finanziaria di fiducia.

MisterFin è al fianco delle Aziende e Pubbliche Amministrazioni.

Offriamo assistenza per semplificare la gestione delle pratiche di cessione del quinto e dell'anticipo del trattamento di fine servizio per i vostri dipendenti.

MisterFin è un marchio registrato di Pittilino Srl, Agente in Attività Finanziaria di Prexta - Gruppo Bancario Mediolanum. Per ulteriori informazioni sui nostri servizi per le imprese visitate il sito www.misterfin.it

INTERNAZIONALIZZAZIONE: LA PRESENTAZIONE A UDINE DI TOP 100



Gianpietro Benedetti intervistato dalla giornalista Roberta Paolini



Le Top 100 società del Nordest hanno generato un fatturato aggregato 2021 di oltre 130 miliardi, in crescita del 26%. Sono solo sei le aziende che hanno registrato un calo del fatturato. Delle aziende in crescita, 73 hanno realizzato un incremento di oltre 10% nei ricavi, mentre 60 hanno superato addirittura il 20%. Come in passato, nelle prime 20 posizioni si concentra oltre il 50% del fatturato. Dall'analisi dei bilanci 2021 delle prime 100 aziende per fatturato del Nord Est emerge la fotografia di un territorio che ha superato la crisi pandemica, rafforzandosi da un punto di vista dimensionale, reddituale e patrimoniale. Il settore di operatività più significativo per fatturato è la grande distribuzione organizzata, che conta 14 società o gruppi con ricavi aggregati per quasi 28 miliardi di euro (in crescita del 5,1% rispetto al 2020) e una marginalità media del 6,9%, in lieve calo rispetto all'anno precedente (-0,5%). Il secondo settore per dimensione è quello dell'energia e totalizza 13,1 miliardi di euro di ricavi aggregati. Il 65% ha reinvestito, preparandosi dunque, ad affrontare le sfide future, investendo in innovazione, digitalizzazione e sostenibilità. Sono i dati, contenuti nel fascicolo Top 100 di Nordest Economia, che hanno fatto da perno dell'evento 'Top 100 Nord Est', promosso, giovedì 20 aprile, dal Gruppo Editoriale Gedi nella sede del Messaggero Veneto a Udine. Ad aprire i lavori sono stati Paolo Mosanghini, direttore del Messaggero Veneto, e Manuel Forte, partner PwC Italia. A seguire la relazione di Gianluca Toschi, ricercatore senior Fondazione Nord Est, che ha illustrato la ricerca sulle Top100. È vero che la crescita generalizzata c'è stata, ma le Top100 sono andate meglio del trend. Hanno - si può dire - una marcia in più". Il ricercatore si è quindi soffermato su un altro fenomeno: la globalizzazione che si regionalizza. Oltre un terzo delle imprese ha infatti cambiato almeno un fornitore strategico negli ultimi due anni, scegliendolo più vicino e possibilmente in Italia. Questo "è un fenomeno che, secondo gli imprenditori, tenderà a consolidarsi - aggiunge Toschi - e offre grandi opportunità per il sistema nordestino e italiano". Nicola Anzivino, Partner PwC Italia, EMEA Deals Clients & Markets Leader, ha affrontato poi il tema della internazionalizzazione e delle opportunità di crescita attraverso operazioni di M&A. All'evento sono intervenuti anche l'assessore alle Attività Produttive, Sergio Emidio Bini, e il neosindaco di Udine, Alberto Felice De Toni.

Sul palco si è dato infine spazio al dialogo tra Matteo Zoppas, presidente di Agenzia Ice, e Gianpietro Benedetti, presidente di Confindustria Udine.



Gianpietro Benedetti: "Il futuro dell'acciaio è sempre più green"

Intervistato dalla giornalista Roberta Paolini, di Nordest Economia, l'ingegner Gianpietro Benedetti ha ricordato, a proposito di internazionalizzazione, che "tra la fine degli anni '90 e l'inizio dei 2000, la Danieli ha puntato ad acquisire aziende piccole e altamente tecnologiche con un'alta reputazione. I risultati? Ottimi". È seguita quindi una fase con investimenti diretti sui territori. "Abbiamo lanciato l'idea di costruire aziende nel mondo. E così abbiamo fatto, in Cina, in Usa. Alcune competenze le abbiamo comprate, altre ce le siamo costruite. E abbiamo investito in innovazione. Prendendoci il rischio. Negli ultimi 15 anni - ha ricordato ancora il presidente della Danieli - abbiamo sviluppato impianti capaci di ridurre il costo di produzione dell'acciaio e incidentalmente

le emissioni di CO2. Involontariamente ci siamo trovati così ad essere front runners nelle tecnologie per produrre acciaio green al punto che in quest'ultimo anno siamo arrivati a 5,5 miliardi di portafoglio ordini. Ne abbiamo di importanti sia in Usa che in Europa e Cina e i primi anche in India". Danieli è ora direttamente coinvolta pure nella possibilità che Metinvest (proprietario dell'impianto di Azovstal, distrutto dai bombardamenti russi) costruisca la sua nuova acciaieria a San Giorgio di Nogaro. "Sarebbe - ha evidenziato Benedetti - il primo sito in Europa a produrre nastri di acciaio totalmente green con una riduzione importante di emissioni di CO2 su tonnellata di prodotto finito e con l'ambizione di poter competere in costo e qualità con le migliori acciaierie europee". "Guardando Abs - è stata poi una sua ulteriore riflessione a riguardo - non molti direbbero che è

un'acciaieria. Abbiamo anche piantato un bosco per bilanciare le poche emissioni di CO2 che fa. Bene, quella che forse sarà realizzata a San Giorgio di Nogaro sarà ancora migliore".

Il presidente di Confindustria Udine ha concluso il suo intervento con due riflessioni: la prima sul mercato globale che, a suo giudizio, diventerà macroregionale ("Non so se ci saranno due blocchi o tre, ma questa è la direzione. Le supply chain devono essere ridisegnate e ridimensionate"); la seconda è sulle possibili soluzioni per sopperire alla mancanza di manodopera qualificata. "Dobbiamo - ha esortato - facilitare il permesso di soggiorno per gente specializzata. All'inizio del '22 in Germania hanno fatto una legge che riconosce il patentino del lavoratore iracheno e questo favorisce il permesso di soggiorno".



Il tuo domani nasce oggi.

Infostar ti offre le tecnologie informatiche e digitali che accompagnano la tua azienda a crescere, giorno dopo giorno, per affrontare sin da oggi le sfide del futuro.

Con la sicurezza unificata di WatchGuard.

Scopri come possiamo fare la differenza.

Contattaci.

+39 0432 783940

infostargroup.com

S.S. Pontebbana 54/E
33017 Tarcento (UD)



—
INFRASTRUTTURE ICT CLIENT SERVER,
CLOUD, PRIVATE E HYBRID CLOUD



—
FORNITURE IN ACQUISTO
O LOCAZIONE OPERATIVA



—
CONSULENZA E GESTIONE ICT
IN OUTSOURCING



—
FORMAZIONE IN SICUREZZA
INFORMATICA E PRODUTTIVITÀ



infostar
TECNOLOGIE DIGITALI

levelUP
Infostar Academy



WatchGuardONE | GOLD PARTNER

AXA: 40 ANNI DI SOFTWARE

di Carlo Tomaso Parmegiani



La sede di Axa a Pavia di Udine

Da quarant'anni Axa in Friuli Venezia Giulia, e non solo, è sinonimo di software gestionale che funziona. Il merito va a Valter Faggin che, dopo alcuni anni di esperienza come tecnico softwerista in importanti gruppi internazionali, tornò in Friuli per lavorare per due anni all'Insiel finché non decise di costituire nel 1979 la Comptech, rifondata nel 1983 come Axa a seguito di un avvicendamento societario, e ampliata nel 1985 con l'arrivo del socio Fredi Meazzo. Da una decina di anni sono entrati a far parte dell'azienda anche Michele e Marco Faggin, due dei quattro figli di Valter, che condividono la passione e la filosofia aziendale grazie alle quali Axa ha saputo affermarsi in un mercato molto competitivo e dominato da alcuni colossi internazionali. Nel 1995 è stata una delle prime società del settore in Italia a ottenere la certificazione Iso 9001 e nel 1997 ha ottenuto il Premio Qualità Italia per le piccole e medie imprese. Un successo, celebrato anche con una recente riunione delle aziende del Gruppo Telecomunicazione e Informatica di Confindustria Udine tenutasi proprio nella bella sede, circondata dal verde, dell'azienda a Pavia di Udine e dove gli ospiti (pur in assenza del titolare bloccato da un intervento sanitario risoltosi al meglio) sono stati accolti con molta cortesia e un ottimo pranzo preparato con le proprie mani dagli stessi collaboratori di Faggin che, anche in questa occasione, hanno mostrato il grande affiatamento esistente all'interno di Axa.

Valter Faggin, qual è il segreto del vostro successo?

Difficile dirlo. Credo ci sia stata anche una quota di fortuna perché, nelle tante scelte che abbiamo dovuto fare nel corso di questi decenni, sbagliandone sicuramente alcune, probabilmente abbiamo imboccato quelle fondamentali, importanti per il futuro dell'azienda.

Forse, un altro aspetto è stata la capacità di continuare a fare lo stesso lavoro con il quale abbiamo iniziato senza farci distrarre dalle mode. Sebbene, infatti, in origine mi occupassi di software interno di macchine, compresi, insieme ai miei primi due collaboratori, che nell'ambito dei software gestionali c'era più spazio. Creammo, quindi, il nostro programma gestionale, che abbiamo, poi, sviluppato negli anni, crescendo, migliorando le idee, ma senza buttare mai via niente. Un'altra fortuna è stata l'aver potuto contare su collaboratori che sono qui da diversi decenni.

Ciò, infatti, ci ha permesso di avere continuità e di creare un gruppo molto affiatato che ha saputo inserire via via le persone nuove che entravano in azienda per sostituire chi andava in pensione o cambiava lavoro.

La vostra è un'azienda affermata, ma che ha mantenuto una dimensione contenuta, nonostante si debba confrontare sul mercato con veri e propri colossi. È stata una scelta intenzionale?

Absolutamente sì. Siamo un'azienda con una quindicina di dipendenti (al massimo siamo arrivati a 20), per il 50% donne, e circa un milione di euro di fatturato costante da anni. Abbiamo un "parco" di circa 90 clienti diretti, tra singole società e gruppi, per la gran parte in Italia (all'estero lavoriamo con qualche azienda partner di nostri clienti), che facciamo crescere grazie a riesami periodici concordati con il committente.

La nostra filosofia, infatti, è di fornire ai clienti un prodotto ritagliato sulle loro esigenze e di dare una consulenza continua e in presenza (in media andiamo dai clienti almeno una volta al mese), a differenza di molti grandi players internazionali che, proprio per le loro dimensioni, non possono che fornire prodotti standardizzati e con la consulenza per lo più da remoto. Ciò ci ha portato a non essere commercialmente aggressivi perché quando prendiamo un nuovo cliente vogliamo essere certi di poterlo seguire al meglio. A tal fine, un nostro nuovo collaboratore, prima di poter "uscire" per andare dal cliente, viene formato per almeno 24 mesi.

Ovviamente, questa scelta ci ha garantito un altissimo tasso di fedeltà (alcuni nostri clienti sono tali da 40 anni!), ma ha limitato le nostre possibilità di espansione.

Non avete, quindi, mai pensato di crescere con sedi distaccate?

No, perché creare sedi in altre regioni o all'estero avrebbe comportato tempi di formazione molto lunghi e una difficoltà a poter mantenere gli alti standard di servizio che garantiamo ai nostri clienti.

Un metodo di lavoro così "sartoriale" presuppone costi maggiori per i clienti di quelli dei tanti software gestionali standard reperibili sul mercato. Riuscite comunque a esser competitivi?

Axa garantisce uno sviluppo del software; ciò fa sì che offriamo ai nostri clienti sempre l'ultima versione del nostro gestionale con tutte le nuove implementazioni, permettendoci di farci pagare bene il servizio di consulenza e le ore lavoro che dedichiamo loro, nella gran parte dei casi nella sede del cliente che si assume anche i costi delle nostre trasferte. La qualità del servizio, oltre alla capacità di adattare continuamente il nostro gestionale per soddisfare le esigenze del cliente, nonché di formare il loro personale, sono qualità apprezzate che, evidentemente, fanno sì che la nostra clientela sia disposta a pagare il surplus di prezzo rispetto a un prodotto standard.

Seguire con questa modalità una novantina di clienti sparsi in tutta Italia e anche all'estero deve essere abbastanza impegnativo.

Considerata pure la grande richiesta odierna di esperti in informatica, avete difficoltà a trovare le persone giuste e disponibili a così tante trasferte?

In realtà per il nostro lavoro avere conoscenze informatiche è un aspetto importante, ma cerchiamo per lo più laureati in Economia e Commercio o Ingegneria Gestionale che, comunque, come detto, dobbiamo necessariamente formare internamente per un periodo piuttosto lungo perché non esistono corsi di studio perfettamente adeguati a formare il tipo di collaboratore che ci serve. Certamente, poi, chi lavora per noi deve avere una disponibilità a fare diverse trasferte e, talvolta, anche per periodi relativamente lunghi. In ogni caso, mediamente un nostro collaboratore segue un numero di clienti relativamente basso (8-9) e, quindi, può riuscire a gestire in propri tempi in modo abbastanza facile.

Va, poi, detto che, considerati i tanti dettagli a cui un nostro gestionale deve far fronte nelle diverse aziende clienti, per alcuni aspetti (ad esempio, la normativa fiscale) ci avvaliamo di consulenti esterni, ma per altri provvediamo a una formazione continua dei nostri collaboratori sia attraverso corsi esterni, sia mediante incontri con esperti dei diversi settori che organizziamo direttamente in azienda.

I suoi figli sono in azienda da qualche anno.

Sta progettando un passaggio generazionale?

I miei figli si sono inseriti nel nostro ambiente che fin dall'origine non prevede una vera e propria gerarchia, ma piuttosto una diversità di competenze dove ciascuno aiuta gli altri. Abbiamo la fortuna di andare molto d'accordo sul lavoro e di condividere la filosofia aziendale; quindi, credo che il passaggio generazionale potrà avvenire in maniera molto naturale.

Penso, poi, che Michele e Marco potranno avere un vantaggio in futuro dovuto al fatto che noi

da sempre insistiamo sull'importanza non solo di accumulare dati, ma di saperli leggere e valutare anche e soprattutto in relazione all'uso che ciascuna azienda intende farne e di ciò che ciascuna azienda ritiene importante. Infatti, in un'economia dove "il dato" diventa sempre più importante e, soprattutto, dove sarà sempre più fondamentale avere gli strumenti per poterlo leggere e utilizzarlo bene, quella nostra filosofia, che qualche anno fa sembrava quasi fantascienza, dovrebbe diventare premiante.

Quali sono oggi i principali problemi per chi fa il vostro lavoro dati dal contesto in cui operate?

I problemi principali derivano dal fatto che nel nostro lavoro ci sono una parte di contenuti, una parte di tecnologia e una parte di idee personali che vanno soppesate nel modo giusto. Voglio dire che, sebbene la crescita tecnologica sia fondamentale, a mio giudizio bisogna evitare di infatuarsi della tecnologia fine a sé stessa e di riempirci di contenuti tecnologici non necessari.

Per fare un esempio scherzoso: da un termostato mi aspetto che misuri e controlli la temperatura, magari che possa essere letto e controllato a distanza, ma non serve che mi indichi la temperatura al millesimo di grado. Oggi siamo invasi da tecnologie che spesso sono assolutamente superflue o sovradimensionate. In tal senso, nel nostro lavoro, secondo me, è essenziale che il cliente possa contare su un software che gli metta a disposizione in modo semplice, intuitivo e di facile utilizzo ciò che realmente gli serve e non necessariamente le cose all'ultima moda.

Ad esempio: noi nei software non sempre inseriamo gli ultimi "rivoluzionari" ritrovati tecnologici perché vogliamo prima essere certi che funzionino davvero e che siano utili. Se, infatti, io avessi dovuto affidarmi a tutto ciò che negli anni mi è stato presentato come "la tecnologia del futuro" e che poi si è rivelato un flop, avrei chiuso l'azienda da tempo.



Un momento della riunione delle aziende del Gruppo Telecomunicazione e Informatica di Confindustria Udine

FRIULI CORAM:

50 anni di storia imprenditoriale di una famiglia unita



Il pubblico della serata omaggia con un lungo applauso il ricordo della dottoressa Dagmar Cordaro



Da sinistra Alberto Felice De Toni, Antonio Rampino, Alessia Rampino e Massimiliano Fedriga

“Mi sono emozionato assistendo alla storia della vostra famiglia e di quello che siete riusciti a creare con le vostre forze, dando opportunità di crescita alle tante persone che lavorano con voi: vi porgo i miei complimenti perché questa non è solo una storia imprenditoriale ma anche una storia di vita straordinaria”.

Lo ha affermato, domenica 7 maggio, il governatore del FVG Massimiliano Fedriga partecipando, assieme all'assessore regionale alle Attività produttive Sergio Emidio Bini all'evento “Portiamo in scena il benessere”, organizzato da Friuli Coram al Teatro Giovanni da Udine per festeggiare i 50 anni dell'azienda. Fedriga ha, tra l'altro, rimarcato quanto sia importante l'alleanza tra settore pubblico e privato per offrire ai cittadini il migliore servizio sanitario.

“Il servizio che la Regione eroga in convezione è servizio pubblico, universalistico e gratuito - ha tenuto a sottolineare Fedriga -. Ciò che l'istituzione pubblica deve fare è dare l'indirizzo, monitorare e controllare il settore privato, ma l'alleanza serve perché il settore della salute ha grosse sfide davanti: la sanità territoriale, la telemedicina, la prevenzione, intesa anche come nuovo sviluppo di stili di vita che dobbiamo evolvere per raggiungere qualità e benessere”.

Fedriga, ricordando il difficile momento della pandemia, ha rinnovato il ringraziamento a tutto il personale medico e sanitario e al mondo della scienza e della ricerca. “È grazie alla medicina e alla scienza se tutti i cittadini questa sera possono festeggiare assieme, in presenza e senza mascherina: il mio ringraziamento va a tutti coloro che hanno contribuito a questo”.

Sulla stessa lunghezza d'onda anche il sindaco di Udine Alberto Felice De Toni, che aveva imbeccato sul punto lo stesso Fedriga: “Dobbiamo puntare sullo sviluppo di una medicina e di una chirurgia di alta qualità, affiancate dal partenariato pubblico privato. Che è fondamentale”.

A raccontare gli esordi, avviati in via Ciconi 10 a Udine nel 1973 come “Friuli Coram analisi cliniche” per iniziativa di Mario Cordaro, di Dagmar Cordaro e di Antonio Rampino, sono stati lo stesso dottor Rampino assieme ai figli Emanuele, Alessia e Gianluca.

Un milione di prestazioni erogate nel 2022, un fatturato di 7,5 milioni di euro (il complessivo delle realtà Coram tocca 14 milioni), 236 tra dipendenti e collaboratori, due sedi (Udine e Remanzacco) e 27 punti prelievo con la prospettiva di sviluppare ulteriori punti su tutto il territorio regionale: questi i numeri dell'azienda che, dopo una brusca frenata

vissuta negli Anni 80, ha continuato in questi 50 anni a crescere sia in termini qualitativi sia quantitativi.

Durante il periodo pandemico Friuli Coram ha continuato ad investire importanti energie nello sviluppo del laboratorio di analisi cliniche ed, in particolare, nello sviluppo della biologia molecolare, strumento fondamentale per essere in prima linea, a fianco all'Istituzione pubblica, nell'affrontare la crisi. Nello stesso periodo è cresciuta in modo importante anche la diagnostica per immagini con l'inserimento di grandi macchine, quali una risonanza magnetica total body e una tomografia computerizzata.

Tanti i momenti emozionanti della serata: i festeggiamenti anche per gli 80 anni di Antonio Rampino; il commosso e sentito applauso tributato alla dottoressa Dagmar Cordaro, scomparsa nel luglio del 2019; il dono a nome di Confindustria Udine consegnato da Adriano Luci e i brani musicali, che hanno spaziato dalle colonne sonore dei film storici alla musica classica e lirica, suonati dall'orchestra Audimus, diretta dal maestro Francesco Gioia e accompagnata nel gran finale dalla soprana Marianna Prizzon e dal tenore Federico Lepre.

SISTEMI DI PESATURA PESA A PONTE METALLICA



SOCIETÀ BILANCIAI
Strumenti e Tecnologie per pesare

- Fornitura sistemi di pesatura conformi alle agevolazioni previste da Industria 4.0, completi di relazione tecnica.
- Assistenza, installazione e manutenzione di bilance, pese a ponte, linee di etichettatura e peso-prezzatura.
- Verifiche periodiche di Legge con il Laboratorio Metrologico Accreditato.
- Consulenza metrologica, controlli e tarature con pesi certificati LAT in riferimento ai sistemi di qualità



Giovanni Toffolutti

L'assemblea degli azionisti di Faber ha approvato venerdì 5 maggio il Bilancio di esercizio 2022, chiuso positivamente con un utile netto di € 2,4 Mio (3,2 nel 2021). L'esercizio del 2022 ha registrato ricavi pari a €99,5 Mio (92,2), un Ebitda pari a €10,1Mio (10,6), 10,1% sui Ricavi e una Posizione Finanziaria Netta negativa per 15,2 Mio (1,7) in peggioramento rispetto a fine 2021 sostanzialmente per un aumento del livello di giacenze a fronte di tempi di approvvigionamento molto più lunghi e aumento dei costi. Il patrimonio netto si rafforza a €79,3 Mio (77,9).

L'assemblea ha anche preso atto del bilancio consolidato che comprende la controllata Tough Components oltre alle società commerciali Faber US e Faber Korea il cui fatturato complessivo si attesta sopra i €105Mio.

Il Bilancio 2022 - ha spiegato l'amministratore delegato Giovanni Toffolutti - chiude con risultati positivi, sia dal punto di vista economico-finanziario che patrimoniale, tenendo conto delle crisi inflazionistica innescata dalla pandemia Covid-19 ancora nel 2021 e rafforzatasi nel corso dell'anno 2022 con il conflitto in Ucraina. Questo ha contribuito a mantenere alti i costi sia per le materie prime ferrose e plastiche che soprattutto per quelle energetiche.

Faber ha investito nel corso del 2022 più di 8Mio - all'interno di un piano complessivo di 40Mio di investimenti in 4 anni cominciato nel 2021 - mirati al miglioramento continuo della produzione e qualità del prodotto, all'efficiamento energetico, al controllo e gestione delle performance e dei dati di

FABER:

crescita a doppia cifra dei ricavi derivanti dall'idrogeno

produzione, al mantenimento dell'eccellenza in materia di ambiente e sicurezza. In aggiunta, al termine di tre anni di ricerca e sviluppo, ha investito in una nuova linea di produzione di liner (anime) in materiale polimerico per la produzione di bombole in materiale composito adatte al trasporto di idrogeno, dopo aver formalizzato delle partnership strategiche sia con il costruttore della macchina che con una società esperta nella conduzione di questa tecnologia. Nel corso dell'anno la Faber ha continuato ad investire in numerosi progetti di trasformazione digitale; tra questi segnaliamo il completamento del progetto MES (Manufacturing Execution System) che acquisisce in modo preciso e puntuale tutti i dati provenienti dall'intero ciclo produttivo e si interfaccia biunivocamente con il sistema ERP aziendale.

Sul fronte delle risorse umane la sottoscrizione del contratto integrativo di Faber, avvenuta nel primo semestre del 2022, storicamente rappresenta uno dei contratti più strutturati sia normativamente che retributivamente della nostra Regione e risponde all'esigenza di poter contare su persone motivate e qualificate quale elemento fondamentale del successo aziendale.

Guardando ai mercati in cui la società opera, nonostante le grandi difficoltà del segmento metano autofrazione (e mancato riconoscimento, almeno ad oggi, del biometano per qualificare e salvare il motore a combustione interna), l'idrogeno ha continuato la sua traiettoria rivolta alla crescita a livello globale. L'idrogeno ha infatti assunto un ruolo chiave di vettore per la transizione e l'indipendenza energetica, anche a seguito del nuovo ordine geopolitico ed economico, dove Faber è leader per la parte di stoccaggio e sta portando sul mercato nuovi prodotti e soluzioni tecniche legate al trasporto e alla mobilità. Anche in Italia è confermato un cambio di passo a riguardo, come testimoniano le attività parlamentari confluite nel Piano Nazionale di Ripresa Resilienza. Da tempo, lo sviluppo dell'idrogeno connesso alle tematiche ambientali è centrale nella nostra agenda strategica. Faber sta gareggiando per molte delle stazioni di rifornimento ad idrogeno previste dal bando ministeriale, dopo aver dimostrato una leadership unica in Francia, Germania, Olanda, Corea del Sud e America del Nord. Questo è stato possibile grazie al continuo sviluppo di

prodotti e sistemi ad altissimo livello tecnologico e qualitativo, che hanno ottenuto le certificazioni previste dalle norme e soddisfatto l'esigenza del mercato. "Nel 2022 i ricavi derivanti dall'idrogeno sono cresciuti a doppia cifra rispetto al 2021 e puntiamo a continuare la crescita anche nel 2023" dichiara l'Amministratore Delegato Giovanni Toffolutti.

Nel 2022 Faber, partecipando in consorzi internazionali di imprese a diversi progetti europei Horizon legati allo sviluppo dell'idrogeno e delle sue tecnologie, è risultata vincitrice di importanti finanziamenti. Tra questi citiamo il progetto della Valle Idrogeno Nord Adriatico, il progetto volto a sviluppare un sistema pneumatico alternativo ai compressori per la compressione dell'idrogeno nelle stazioni di ricarica ed infine il progetto di sviluppo di un acciaio ultra-resistenziale che possa ampliarne lo spettro di applicazioni e prestazioni.

L'assemblea degli azionisti ha poi nominato per il prossimo triennio il nuovo consiglio di amministrazione che ha provveduto a valle dell'assemblea a ratificare le cariche e i poteri nel primo consiglio di questo mandato. Sono stati confermati Giovanni Toffolutti e Sergio Vinci in qualità di ad, Cesia Rossi Puri come consigliere e sono entrati nel consiglio Claudio Passelli come presidente e Massimo Toffolutti come consigliere. Nel consiglio della controllata Tough Components srl, la società ha nominato Massimo Toffolutti presidente ed amministratore delegato, Stefano Beorchia consigliere delegato. L'assemblea ed il consiglio hanno poi voluto ringraziare Giorgio Visentini, presidente uscente dopo due mandati sia nel consiglio di Faber Industrie che della controllata di Tough Components per il prezioso lavoro svolto.



CMA ROBOTICS:

nuovo logo, nuove sfide, nuova storia



Il nuovo logo di CMA Robotics



Sergio Della Mea, direttore di Cma Robotics

Un logo è il racconto di sé, rappresenta l'impronta originale e distintiva di un'azienda. CMA Robotics di Pavia di Udine, dopo anni di consolidata e riconosciuta presenza nel campo dell'automazione industriale, oggi si presenta con una nuova veste, diretta, essenziale e professionale, proprio come i prodotti e servizi che l'azienda offre ai propri clienti.

CMA Robotics, nasce 30 anni fa, dalla passione e lungimiranza di tre esperti che uniscono le loro conoscenze per portare sul mercato un robot di verniciatura automatica in grado di ottimizzare produzione e tempistiche delle attività del territorio. L'azienda cresce velocemente, e assieme a lei crescono conoscenze e richieste dei clienti, sempre più bisognosi di innovazione e qualità.

Così con il prodotto, muta e prospera anche il logo, e si identifica con un colore che verrà riconosciuto e associato alla CMA in tutti i mercati: il verde, colore della vita che continua e si rinnova, segno di equilibrio e di crescita.

"Progettare" significa "gettare avanti" dal latino proiettare, "logo" dal greco "logos", significa "raccontare". Progettare un logo, quindi, vuol dire proiettare in avanti il proprio racconto.

E la storia di CMA Robotics è una storia che non si ferma, così dall'unione dei tre esperti fondatori, sfocia oltre confine, unendo ancora più conoscenze, mercati e culture.

Entrata in Efort nel 2015, il più grande produttore cinese di robot, Cma Robotics è oggi una delle otto aziende, di cui cinque italiane, che fanno capo alla holding del gruppo con sede a Torino: tutte si occupano di robotica avanzata nei più diversi settori industriali e tutte hanno conquistato importanti riconoscimenti nel mondo dell'innovazione tecnologica.

CMA radica così ancora di più il proprio posizionamento internazionale grazie al gruppo Efort che presenta sedi anche in Francia, Germania, Brasile, Polonia, India, con un fatturato di 200 milioni di dollari e una struttura che dispone di oltre 1.400 dipendenti esperti del settore.

Il logo CMA oggi sceglie così ancora una volta di seguire l'evoluzione della sua impronta nel mercato. Uniformarsi al gruppo per un'unica forte identità, anche nell'immagine. "Cambiare marchio dopo tanti anni di attività - sottolinea il general manager Sergio Della Mea - è un passo importante e acquisisce una duplice forza: da un lato la forza del nostro know-how e, dall'altro, quella di una competitività internazionale sempre più marcata. Facendo

parte di un gruppo di aziende specializzate in robotica, potremo contare su importanti sinergie e collaborazioni per offrire ai clienti tecnologie sempre più avanzate e migliori servizi".

Cma Robotics, infatti, realizza ogni robot di verniciatura "su misura" e si occupa anche della sua integrazione finale in sistemi e processi di produzione evoluti e complessi, sviluppando da sempre tutto internamente, sia la parte meccanica sia il software, garantendo controllo diretto, qualità e prestazioni, flessibilità e velocità di realizzazione.

Essere gruppo significa quindi condividere ricerca, sviluppo, progettazione e innovazione con le altre aziende europee e internazionali, creando nuove sinergie tecnologiche, commerciali e finanziarie a tutti i livelli e nuovi scenari di crescita ed espansione per i prossimi anni.

"Per esempio - continua Della Mea - la Evolut Service, che fa parte del gruppo, si occuperà del post-vendita e dell'assistenza tecnica per tutte le altre aziende del Gruppo: questo significa che le migliaia di nostri clienti e i 2.000 robot CMA ad oggi installati nel mondo avranno un servizio più capillare, flessibile e altamente specializzato. Un'area dedicata interamente al sostegno di clienti di tutto il globo".

Nuovo logo, nuove sfide e nuova storia dunque per CMA Robotics, l'azienda che cambia insieme al suo pubblico.



CMA Robotics - la sede a Pavia di Udine

GESTECO

Musica e solidarietà con il concerto del Freevoices Choir



Il FreeVoices Choir

Gesteco spa di Povoletto, azienda primogenita del Gruppo Luci, in collaborazione con Mittelfest e UEB Gesteco Cividale e con il patrocinio del Comune di Cividale, ha organizzato, giovedì 20 aprile, al Teatro A. Ristori della cittadina ducale, il concerto del Freevoices Choir dal titolo 'Noi siamo il tempo'. Il ricavato dall'acquisto dei biglietti è stato devoluto all'Associazione comunità del Melograno, da anni impegnata a sviluppare attività di sostegno per persone adulte con disabilità intellettive.

Per il secondo anno consecutivo, dunque, Gesteco e il mondo industriale incontrano quello artistico attraverso un approccio condiviso: quello della sostenibilità. Due prospettive diverse, ma che si intersecano nella necessità di sensibilizzare le comunità e toccare le coscienze.

"Riteniamo fondamentale - evidenzia Adriano Luci, presidente del Gruppo Luci - affrontare senza demagogia ma con scienza e coscienza il rapporto tra produzione e sostenibilità. Siamo consapevoli delle opportunità che uno sviluppo veramente sostenibile apre ai nostri giovani e alle nostre imprese. Visione e azione ci dovranno guidare. Da parte nostra continueremo a trasmettere la nostra cultura e i nostri progressi nell'auspicio di influenzare positivamente chi abbiamo intorno, come azienda e come individui, dai collaboratori ai fornitori, ai clienti".

LIMACORPORATE

Partono i lavori di ampliamento della sede centrale di San Daniele



Il rendering dell'ampliamento della sede di LimaCorporate

LimaCorporate spa, leader mondiale nella produzione di protesi ortopediche, presente in oltre 25 Paesi nel mondo, ha avviato i lavori di ampliamento della sua sede centrale di Villanova di San Daniele, grazie ai quali viene raddoppiata l'area produttiva. "L'espansione è necessaria per far fronte alle richieste del mercato - spiega l'Amministratore Delegato Massimo Calafiore -. Prevediamo che il nuovo lotto produttivo sarà a pieno regime nel 2025 portando anche alla realizzazione di un nuovo centro logistico e ad un magazzino per le materie prime, oltre che a 100 nuovi posti di lavoro per il territorio". Conseguentemente ai lavori di ampliamento, LimaCorporate ha portato una ventata di innovazione anche al paese di Villanova di San Daniele. Due le novità principali. In primis, la costruzione, con costi interamente in carico a LimaCorporate, di una nuova canonica al parroco di Villanova in sostituzione di quella precedente, demolita per consentire l'ampliamento del sito aziendale. Oltre all'abitazione del sacerdote è stato costruito uno spazio parrocchiale secondo i più recenti standard costruttivi e impiantistici. Adiacente alla nuova canonica, inoltre, è in corso di realizzazione, in partenariato con il Comune di San Daniele, un nuovo parcheggio ad uso pubblico di 90 posti auto. Il parcheggio, distante poche centinaia di metri dallo stabilimento di LimaCorporate, sarà al servizio della comunità e dei dipendenti della società.

ADVAN

Nuovo avamposto in Gran Bretagna



Sistemi implantari per l'odontoiatria d'avanguardia dal cuore della Carnia, in Friuli, per la vitalità di Advan, l'azienda di valore internazionale che da quasi un trentennio produce costante innovazione nel settore e che ora sarà presente anche in Gran Bretagna e Portogallo con un proprio distributore esclusivo.

"Un'operazione che supporta la parallela apertura di nuovi segmenti di mercato in tutto il mondo - spiega l'amministratore delegato della società, Mario Zearo -. L'obiettivo è quello di continuare a elaborare soluzioni inedite, clinicamente e tecnologicamente estremamente performanti - prosegue l'imprenditore - per un settore che a livello globale vale 6 miliardi di euro".

La capacità di penetrare il mercato Advan, dopo averla dimostrata con la sua storia aziendale, l'ha confermata lo scorso anno, quando nel corso del 2022 ha assunto dieci nuovi collaboratori facendo così fronte a un portafoglio ordini che ha incrementato il fatturato del 25% rispetto all'anno precedente, già cresciuto del 27% sul 2021. A rendere ulteriormente competitiva l'azienda anche i nuovi spazi che sono stati creati nel quartier generale inaugurato nell'Industrial Park di Amaro a fine 2022, una realtà che nella sua architettura riflette l'innovazione e la tecnologia d'avanguardia che si produce all'interno, con un'importante capacità di autoproduzione di energia elettrica, grazie all'installazione di un impianto fotovoltaico sul tetto dell'edificio.

Magazzino in movimento!

Risparmia gasolio e
rendi ecologica
la Tua azienda

ELETTRICI DI GRANDE PORTATA!

Le nostre grandi macchine elettriche
con portate anche oltre le
20 Ton

vantano già numerose
installazioni nelle più
importanti Aziende
regionali



Da 50 anni SACER opera in Friuli e in tutto il Nordest occupandosi di vendita, noleggio e assistenza di carrelli elevatori, attrezzature e accessori.

Con un gruppo di professionisti di grande esperienza commerciale, amministrativo e tecnico e una solida rete di partner, SACER è l'azienda d'eccellenza per le esigenze di movimentazione e organizzazione delle merci.

SACER
LIFTING YOU UP SINCE 1966

SACER Uliana Luciano srl
sacer-uliana.it | info@sacer-uliana.it
Tel 0432 656211 | Fax 0432 65 62 62

GRUPPO PITTINI

Recruiting Day per 120 opportunità di lavoro



Il Gruppo Pittini cresce e guarda il futuro organizzando per martedì 6 giugno, nella sua sede centrale di Osoppo, un Recruiting Day in collaborazione con i Servizi per il lavoro della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia. L'obiettivo è far conoscere da vicino l'azienda e selezionare profili da inserire in diverse aree strategiche degli stabilimenti di Osoppo e Gemona del Friuli. Per supportare il suo continuo sviluppo dal punto di vista tecnico e dimensionale, il Gruppo Pittini è alla ricerca di persone da inserire in aree produttive e corporate, che condividano i valori aziendali e che vogliano mettersi in gioco in un ambiente dinamico e altamente tecnologico. Tra le professionalità ricercate, 120 in totale, figurano profili di area tecnica e manageriale come Project Manager; tecnici ambientali; addetti ufficio tecnico, ingegneri dell'innovazione tecnologica; junior analyst; softwaristi PLC; referenti certificazioni di prodotto; analisti di laboratorio e addetti di laboratorio prove tecniche, ma anche in ambito produzione 4.0 e logistica: le posizioni aperte comprendono tecnici di produzione; addetti conduzione impianti tecnologici; tubisti; saldatori; manutentori elettrici e meccanici; addetti alle spedizioni. Inoltre, non mancano le opportunità professionali in aree di staff, amministrativa e gestionale, come addetti all'amministrazione contabile e agli acquisti. Tutte le posizioni aperte sono visibili sul sito della Regione, dove è possibile candidarsi inviando il proprio Curriculum Vitae entro domenica 28 maggio.

PM2

Padel e solidarietà: raccolti fondi per i bambini del Burlo Garofalo



Lo sport più in voga del momento si trasforma in un'occasione per fare del bene. Nasce così l'idea di "It takes two", il torneo di padel a scopo benefico organizzato venerdì 14 aprile dall'agenzia udinese di comunicazione integrata PM2. 40 i giocatori e le giocatrici che hanno preso parte al torneo, suddivisi in 20 coppie miste. In palio, molto più di un podio o di un premio di partecipazione, perché il torneo organizzato da PM2 è nato per supportare un progetto speciale. La quota di iscrizione di ciascun partecipante verrà infatti devoluta all'ospedale pediatrico Burlo Garofolo di Trieste per migliorare gli spazi della terapia intensiva e aggiornare alcuni software dei macchinari per renderli meno invasivi per i bambini. "Fare la differenza, insieme. Perché le cose migliori si fanno sempre in due" è il credo più intimo di PM2 e questa serata ne è stata la dimostrazione. Sicuramente perché a padel si gioca in due, ma soprattutto perché sport e solidarietà sono accomunati da moltissimi valori e anche in questa occasione hanno confermato di formare un binomio vincente", ha commentato Giacomo Miranda, CEO di PM2 e organizzatore del torneo. "Voglio sinceramente ringraziare tutti i partecipanti, per aver vissuto con grandissimo entusiasmo e coinvolgimento questo speciale evento. Con la promessa che non resterà l'unico".

CECCARELLI GROUP

Apri nel pordenonese un nuovo polo logistico



Il polo logistico di Ceccarelli Group a Budoia

C'è già chi lo ha definito il "triangolo della logistica in Friuli Venezia Giulia". Ceccarelli Group, leader nel settore trasporti e logistica, apre un nuovo, grande polo nel pordenonese.

Dopo i tagli del nastro a Pradamano e Tolmezzo, infatti, l'azienda che ha il suo quartier generale a Udine, ma con sedi a Trieste, Padova, Milano e Prato, da pochi giorni può fare affidamento anche su una struttura di 16 mila metri quadri di magazzino nella Zona Industriale di Budoia, a pochi chilometri da Pordenone. Il nuovo centro di Budoia, che si estende su una superficie complessiva di 40 mila metri quadri, sorge dove fino a qualche anno fa era operativo lo storico mobilificio della Poletti Spa, diventato ora un nuovo polo logistico. Tra i due comuni friulani e quello pordenonese, dunque, la superficie complessiva dei soli edifici dedicati alla logistica di Ceccarelli Group arriva a oltre 30 mila metri quadri. Una scelta, quella di optare per il recupero e la ristrutturazione di edifici già esistenti, che va nella direzione di non consumare nuovo suolo e propendere invece per la riqualificazione di aree dismesse per rivitalizzare il tessuto industriale al servizio, prima di tutto del territorio, proprio come già accaduto con il polo logistico di Pradamano e di Tolmezzo. "Coerentemente con la nostra visione aziendale orientata alla sostenibilità - spiega il presidente di Ceccarelli Group, Luca Ceccarelli -, abbiamo deciso di non costruire edifici, ma di riqualificare quelli esistenti".

IL FUTURO HA BISOGNO DI SICUREZZA.

Lavorare in sicurezza significa proteggere le persone e il lavoro.
Gruppo Scudo si distingue in questa missione per esperienza,
professionalità ed innovazione.



CHIEDI MAGGIORI INFORMAZIONI SUI NOSTRI SERVIZI:

- Sicurezza e Salute sul Luogo di Lavoro
- Direttiva Macchine
- Formazione
- Sorveglianza Sanitaria
- Tutela dell'Ambiente
- Sistemi di Gestione e Privacy


Gruppo Scudo®
• AMBIENTE • SALUTE • SICUREZZA

Sede Legale e Operativa di Udine
Via Generale Carlo Caneva, 1

Filiali: Cordenons (PN) - Tolmezzo (UD) - Trieste

Tel. 0432 500479
info@grupposcudo.it
www.grupposcudo.it



ORO CAFFÈ'

Crea il 1° Gran Premio della Caffetteria del Triveneto



L'incoronazione del vincitore Mattia Viridis al 1° Oro Caffè Talent

Il 1° Gran Premio di caffetteria ORO COFFEE TALENT, concorso dedicato a tutti i baristi clienti della storica torrefazione udinese ORO CAFFÈ che conta oltre 2.000 insegne solo in Triveneto, ha il suo primo vincitore e si tratta di Mattia Viridis, classe '87 e titolare del bar GACH CAFFÈ di Tricesimo. Le buone capacità nell'arte della caffetteria assieme al servizio ed accoglienza del locale, di tutti i partecipanti, ha permesso ai primi 8 concorrenti, su oltre 70 in gara, di accedere alla finale con punteggi tutti superiori agli 80/100. Il gran finale si è svolto con un grande evento nella sede centrale di ORO CAFFÈ, a Tavagnacco, al cospetto di un centinaio di persone tra partner della torrefazione, esperti del settore, giornalisti e sostenitori dei finalisti in gara.

“Il nostro desiderio è che questa edizione del concorso ORO COFFEE TALENT sia la prima di una lunga serie - afferma Elisa Toppino, Marketing Manager Oro Caffè -; si tratta di un progetto legato alla qualità del nostro caffè e alle importanti competenze che devono possedere i baristi per poter garantire un ottimo espresso. Senza la loro competenza, l'eccellenza del nostro prodotto non potrebbe raggiungere il palato di tutti i clienti e per questo saremo sempre grati ai nostri baristi per l'impegno che ci mettono, alzando ogni giorno con entusiasmo la serranda del loro locale”.

RE49

vince il Premio America



Alberto Ciani con il Premio America

Il “Premio America Innovazione” promosso dalla Fondazione Italia-USA è stato assegnato ad alcune startup selezionate dalla commissione per il loro modello di business innovativo. Il premio premia l'eccellenza italiana, e RE49 è un marchio di footwear unico con un modello davvero innovativo di economia circolare applicata e certificazione blockchain. Alberto Ciani, CMO e co-founder di RE49 SRL, ha ritirato il premio venerdì 5 maggio alla Camera dei Deputati a Roma: “Siamo onorati per questo prestigioso riconoscimento. RE49 si impegna nell'alta qualità, l'innovazione e la sostenibilità: il DNA del nostro marchio ha portato la giuria a selezionarci. È una gratificazione fantastica, soprattutto perché non sono accettate candidature, ma la scelta è diretta della giuria attraverso una strettissima selezione. Questo premio ci dà ancora più forza e consapevolezza sul valore della nostra visione”.

RE49 Italian Sustainable Shoes è un marchio di calzature italiane di lusso prodotte in economia circolare utilizzando materiali riciclati da fonti iconiche o materiali tecnici da sovrapproduzione. Tra le collezioni uniche di RE49, la Collezione Mare è un must dell'estate con le scarpe ricavate dai mobili da spiaggia, oppure la Collezione Vele realizzata riciclando le vele della Regata. Confortevole, RE49 è un marchio di lifestyle e ogni sua scarpa è certificata in blockchain.

INTER-RAIL

Fa rinascere a Udine la palazzina Rizzi di Angelo Masieri



La palazzina Masieri in viale Duodo a Udine

Dopo 71 anni il sogno di Angelo Masieri finalmente si compie. Infatti, la palazzina progettata a Udine dall'enfant prodige dell'architettura friulana, morto all'età di appena 31 anni, è rinata grazie all'investimento di Inter-Rail che l'ha scelta come sua nuova sede. Dopo quattro anni di progettazione e lavori, all'edificio di viale Duodo sono state ridate le linee e lo scopo con cui fu concepito. “È un intervento esemplare, perché pur con un profondo rinnovamento, anche tecnologico, ha saputo rispettare e anzi riscoprire l'architettura d'autore di Masieri” commenta l'architetto Piero Valle, che ne ha curato la rigenerazione. Quando la società logistica friulana Inter-Rail, vista la crescita sostenuta, ha avuto necessità di dotarsi di un nuovo quartier generale, ha mantenuto la scelta sulla città di Udine, in quanto baricentrica tra le zone industriali servite e i confini nazionali attraverso i quali sviluppa i propri traffici. Inter-Rail, società controllata con quote uguali da Fantoni e da Abs del gruppo Danieli, ha così voluto ridare a Udine un gioiello dell'architettura del '900. Tutte locali le ditte coinvolte: Minozzi di Povoletto per l'edilizia, Cadò di Udine per gli impianti termoidraulici, Cime di Buja per quelli elettrici, Seretti di San Giorgio di Nogaro per i serramenti e Fantoni di Osoppo per i mobili da ufficio. Inoltre, sono stati acquistati 14 parcheggi di servizio.



Over twenty years of experience
side by side with companies on the
international markets with a sole goal:
to create value.

Supporting
Business
Worldwide

25
years of
experience
worldwide

27
direct offices

30
strategic
partners

47
countries

300
professionals
IC&Partners

**BUSINESS
CONSULTING**

**ADVISORY &
FINANCE**

INDUSTRY 4.0

PATENT BOX

M&A ADVISORY

**TAX & LEGAL
SERVICES**

TRANSFER PRICING

AUDIT

**ACCOUNTING &
REPORTING**

**STAFFING &
HR MANAGEMENT**

EXPAT

ENTRY STRATEGY

**EXPORT
MANAGEMENT**

ITALY
UDINE
MILAN
ROME
VERONA
BRESCIA

**BOSNIA
HERZEGOVINA**
Banja Luka
Sarajevo

BULGARIA
Sofia

CHINA
Beijing
Guangzhou
Shanghai
Shenzhen

HONG KONG

HUNGARY
Budapest

INDIA
Mumbai

MEXICO
Mexico City

PHILIPPINES
Manila

POLAND
Warsaw
Łódź
Katowice
Wrocław

ROMANIA
Timișoara
Ploiești
Bucharest

**RUSSIAN
FEDERATION**
Moscow

SERBIA
Belgrade

SWITZERLAND
Lugano

UKRAINE
Kiev
Lviv

USA
Houston
New York

VIETNAM
Hanoi
Hồ Chí Minh city



www.icpartners.it

Ph. +39.0432.501591
info@icpartners.it



PIERO PETRUCCO

Prossimo presidente della Federazione Europea dei costruttori



Piero Petrucco

Sarà Piero Petrucco il nuovo presidente della Federazione dei costruttori europei (Fiec), associazione che rappresenta 3 milioni di imprese che, con 1.602 miliardi di fatturato annuo, garantisce l'11,1% del Pil dei 27 Paesi europei.

Creata nel 1905, Fiec rappresenta – attraverso le sue 31 Federazioni nazionali di 27 Paesi – le imprese edili di tutte le dimensioni, dalle Pmi ai conglomerati globali.

L'ingegner Petrucco è stato formalmente designato come presidente eletto e inizierà il mandato come presidente con l'Assemblea generale del 2024, succedendo all'irlandese Philip Crampton, per il biennio 2024-2026. Petrucco, eletto nello steering committee di FIEC dal dicembre del 2019 con delega alla sostenibilità e alla competitività, era stato il primo friulano a raggiungere gli organismi associativi europei di categoria. Prima di lui, gli ultimi italiani a ricoprire la carica di presidente

nella federazione dei costruttori europei erano stati Luisa Todini nel 2010 e Franco Nobili nel 2000.

L'amministratore delegato della Icop di Basiliano, già presidente della Consulta nazionale delle specializzazioni, è attualmente vicepresidente di Ance nazionale con delega al centro studi e al PNRR e vicepresidente vicario di Confindustria Udine.

“È un momento molto interessante per esercitare questa funzione - ha commentato Piero Petrucco - tra le priorità le regole sulla sostenibilità degli immobili. In Europa ci sarà molto da fare, sia per cercare insieme di avere regole economicamente compatibili, sia per cercare di fare sì che nel mettere degli step così rigidi per gli obiettivi di riduzione delle emissioni e dell'Agenda 2030 l'Ue contempli anche degli incentivi, vista l'enormità dei volumi in gioco. L'altro punto di attenzione sarà l'impegno per la ricostruzione dell'Ucraina, che avrà dimensione gigantesche e vedrà l'Europa protagonista”.

FEREST RAIL

Amplia la sua flotta



Le autorità intervenute alla cerimonia davanti ai vagoni di Wascosa AG

Negli ultimi due anni, la friulana Ferest Rail, società di logistica ferroviaria con sede a Udine, si è confermata tra i più grandi player europei nel trasporto di cereali, da quelli destinati all'alimentazione animale a quelli per i consumatori, ponendosi tra i leader del settore nel vecchio continente.

Il traguardo è testimoniato dai risultati raggiunti dall'azienda, che nel corso del biennio appena trascorso ha realizzato il primo treno da 2.500 tonnellate lorde in Italia, raddoppiato il numero dei dipendenti (con 6 assunzioni nel solo 2022), triplicato le tonnellate trasportate e registrato una crescita esponenziale in termini di fatturato (20 mln nel 2021, 30 mln a fine 2022, e con un andamento che fa presagire il superamento dei 40 mln nel 2023). E, soprattutto, ha quasi raddoppiato il numero dei vagoni nel proprio parco, che oggi conta oltre 1.100 carri. È quanto ha sottolineato, mercoledì 19 aprile, Sandra Vukic, CEO di FerestRail e co-owner della società, aprendo una cerimonia svoltasi allo scalo ferroviario di Udine, negli spazi dell'Officina FVG Rail SpA. Un evento che ha suggellato l'ultimo contratto sottoscritto

con il partner Wascosa AG per la fornitura di 300 vagoni dedicati al trasporto di cereali. “Un passo grazie al quale siamo diventati il maggior operatore logistico privato sul territorio nazionalee uno dei maggiori del settore in Europa”, ha ribadito Vukic, ringraziando i numerosi ospiti intervenuti “per condividere con noi diversi traguardi raggiunti e superati negli ultimi due anni”.

All'evento sono intervenuti, tra gli altri, il direttore generale di Confindustria Udine, Michele Nencioni, il capogruppo Trasporti e Logistica di Confindustria Udine, Massimo Masotti, che ha portato i saluti dell'associazione degli industriali friulani.

Successivamente sono intervenuti Peter Balzer, presidente del Consiglio di amministrazione di Wascosa che ha ringraziato Ferest Rail per l'ordine di 300 tramogge per cereali, e Stefano Ghilardi, CFO di Ferest Rail e co-owner. Infine, i contributi “tecnici” di Dominic Felice e Julia Kiss, rispettivamente COO e sales agent per l'Italia di Wascosa AG. A moderare gli interventi è stato il giornalista Maurizio Cescon.



Conta su
di noi

S-Budget: la spesa che conviene!

- La qualità **sempre conveniente**
- Più di 500 prodotti **salva borsellino**
- In esclusiva solo da **Despar, Eurospar e Interspar**

Inquadra
il QR Code
e scopri
di più



OH.YEAH!



DESPAR
EUROSPAR
INTERSPAR



Il valore della scelta

CONTESTAZIONE DISCIPLINARE:

Una (nuova) teoria della relatività

di Gianluigi Pezzini, Affari legali Confindustria Udine



Gianluigi Pezzini (Foto Duri)

La Corte di Cassazione con la sentenza n. 1467 del 15 marzo 2023, confermando la sentenza della Corte di Appello di Milano, ha ribadito la legittimità del licenziamento per giusta causa intimato a una lavoratrice rea di aver addebitato alla società datrice di lavoro il costo del carburante dell'auto aziendale, utilizzata, però, non per lo svolgimento dell'attività lavorativa. Più nel dettaglio, la Corte di Appello ha riformato quanto deciso dal Tribunale, il quale aveva dichiarato l'illegittimità del recesso datoriale per la tardività della contestazione disciplinare. Dai fatti di causa è emerso, infatti, che la società, nonostante ricevesse mensilmente i giustificativi delle spese carburante, non essendosi attivata per meticolosi controlli, avrebbe contestato tardivamente i fatti alla lavoratrice, così da ledere il diritto di difesa della dipendente.

Avverso la sentenza della Corte di Appello, la lavoratrice ha presentato ricorso in Cassazione, affidandosi a 4 motivi di impugnazione. Con il primo, la dipendente ha lamentato la violazione e/o falsa applicazione dell'art. 7 della L.n. 300/1970 (che procedimentalizza l'esercizio del potere disciplinare del datore

di lavoro), con particolare riferimento al principio di immediatezza e tempestività della contestazione disciplinare.

Con i restanti motivi, la lavoratrice ha lamentato vizi di natura processuale, privi di particolare interesse, a parere di chi scrive, ai fini del presente articolo.

Nel ritenere infondato il primo motivo, la Corte di Cassazione ha ribadito che in materia di licenziamento disciplinare, "l'immediatezza della contestazione, espressione del generale precetto di correttezza e buona fede, si configura quale elemento costitutivo del diritto di recesso del datore di lavoro (...) e va inteso in senso relativo, potendo, nei casi concreti, essere compatibile con un intervallo di tempo più o meno lungo, in ragione della complessità di accertamento della condotta del dipendente oppure per l'esistenza di una articolata organizzazione aziendale".

Di particolare interesse, però, pare essere il passaggio successivo nel quale si afferma che "il datore di lavoro [ha] il potere, ma non l'obbligo, di controllare in modo continuo i propri dipendenti e di contestare loro immediatamente qualsiasi forma di infrazione al fine di evitarne

un possibile aggravamento". Infatti tale obbligo di per il datore di lavoro "non [è] previsto dalla legge né desumibile dai principi" di correttezza e buona fede; infatti, ragionando a contrario, come osservato dalla Suprema Corte, "si negherebbe in radice il carattere fiduciario del lavoro subordinato".

Ulteriore passaggio di pregio pare essere la specificazione operata dalla Suprema Corte per la quale "l'affidamento riposto nella correttezza del dipendente non può tradursi in un danno per il datore di lavoro né può equipararsi alla conoscenza effettiva la mera possibilità di conoscenza dell'illecito, ovvero supporre una tolleranza dell'azienda a prescindere dalla conoscenza che essa abbia degli abusi del dipendente".

In conclusione, con tale ultimo passaggio, la pronuncia pare cogliere l'evoluzione dei contesti produttivi e delle modalità di esecuzione della prestazione ove il datore non è (più solo) il controllore, ma viene valorizzato l'elemento collaborativo-fiduciario del rapporto di lavoro subordinato.



LA TUTELA DEL DIRITTO D'AUTORE E LE PIATTAFORME MUSICALI

di Alessia Sialino, esperta di diritto europeo e internazionale



Alessia Sialino

Con l'attività di monitoraggio l'Autorità garante per la tutela del consumatore interviene, anche su segnalazione, per verificare l'esistenza di situazioni di alterazione della libera concorrenza e dei diritti d'autore. In particolare, qualora le opere dell'ingegno di carattere creativo che appartengono alla letteratura, alla musica, alle arti figurative, all'architettura, al teatro ed alla cinematografia, qualunque ne sia il modo o la forma di espressione, vengano minacciate. A protezione del diritto d'autore e di altri diritti connessi al suo esercizio il Decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 181 e d.l. 9 agosto 2022, n. 115, ha modificato la L. 21 settembre 2022, n. 142. Ai sensi art 71 della suddetta legge ogni riproduzione, di qualsiasi forma, è soggetta al pagamento di una somma a favore della SIAE, Società italiana degli autori ed editori, la quale provvede a ripartirlo al netto delle spese. Nell'epoca moderna la SIAE gestisce anche le licenze per l'utilizzo di musiche italiane nelle stories di Instagram e nei reels di Facebook. A marzo 2023 Meta - proprietaria di entrambe - aveva rimosso dalle sue piattaforme il repertorio amministrato da Siae ponendo in essere un abuso di equilibrio contrattuale. Il Garante, a seguito della segnalazione del Presidente Siae, ha aperto un'indagine per accertare un presunto abuso di dipendenza economica.

Secondo l'Autorità la società di Mark Zuckerberg potrebbe aver indebitamente interrotto le trattative per la stipula della licenza d'uso, sulle proprie piattaforme, dei diritti musicali abusando della dipendenza economica di Siae. In particolare, Meta potrebbe aver indebitamente interrotto le trattative per il rinnovo del contratto scaduto eliminando, altresì, i contenuti musicali tutelati da Siae dalle proprie piattaforme social e non avrebbe fornito alla società le informazioni necessarie per svolgere le negoziazioni nel pieno rispetto del principio di trasparenza ed equità. In effetti l'Antitrust

indaga sull'ipotesi che Meta potrebbe avere abusato dello squilibrio contrattuale di cui beneficia chiedendo a Siae di accettare un'offerta economica inadeguata, senza però fornire le opportune informazioni per valutarne l'effettiva congruità. A seguito dell'interruzione delle trattative, Meta ha eliminato dalle piattaforme social i contenuti musicali tutelati da Siae in modo che non fossero più fruibili dagli utenti ed ha subito una misura cautelare volta a ripristinare immediatamente la fruizione dei brani; ha anche risposto nei 20 giorni concessogli chiarendo che "Tutelare i diritti d'autore di compositori e artisti è per noi una priorità assoluta, per questo rimaniamo impegnati nel raggiungere un accordo con Siae che soddisfi tutte le parti".

Pare che alla Siae venisse richiesto di accettare una proposta unilaterale di Meta prescindendo da qualsiasi valutazione trasparente e condivisa dell'effettivo valore del repertorio e tale posizione, unitamente al rifiuto da parte di Meta di condividere le informazioni rilevanti ai fini di un accordo equo, è evidentemente in contrasto con i

principi sanciti dalla Direttiva Copyright per la quale gli autori e gli editori di tutta Europa si sono fortemente battuti.

Si precisa che Siae ha continuato a cercare un accordo con Meta in buona fede, nonostante la piattaforma sia priva di una licenza a partire dal 1° gennaio 2023. Le critiche mosse a Meta riguardano la sua condotta volta a pretendere repertori musicali italiani senza remunerare adeguatamente gli autori che tramite la Siae beneficiano dei diritti che la legge riconosce loro. Risulta di palmare evidenza che la tutela dei loro diritti sia minata da un atteggiamento di superiorità non solo economica, ma anche di posizione dominante per la forza commerciale che Meta ricopre.

Tuttavia, al netto degli errori giuridici e di valutazione commessi, pare che Meta si sia avveduta ed abbia compreso che il costo dei diritti ben vale il numero degli utenti che usano le sue piattaforme e che non ci sia miglior spesa, in epoca di follower ed influencer, che potrebbero, in qualità di consumatori, sentirsi minacciati e ricorrere a loro volta all'Autorità garante per la propria tutela.



UNO SGUARDO SUL GAS

di Karim Khadiri, Linea Consulenza Energia Confindustria Udine



Karim Khadiri

L'inverno passato ha rappresentato una sfida energetica notevole per l'Italia e per l'Europa nel suo complesso. Tuttavia, nonostante le preoccupazioni iniziali, la situazione si è risolta positivamente grazie ad un clima mite e alla, seppur ridotta, costante fornitura di gas dalla Russia. Al momento, l'Italia è arrivata alla fine dell'inverno mantenendo intatta la sua riserva strategica di 4,6 miliardi di metri cubi di gas naturale, su un totale di 12 miliardi di metri cubi disponibili negli stoccaggi, seppur a caro prezzo.

Ora che le acque si sono calmate, è possibile affermare che i prezzi catastrofici subiti durante l'estate del 2023 erano alimentati più dalla speculazione che dall'economia reale. E la speculazione a sua volta era incentivata dalla necessità imposta a livello UE di riempimento degli stoccaggi per almeno il 90% della capacità disponibile entro l'avvio dell'anno termico 2022. Questa politica, necessaria e vincente nel lungo periodo, si è tradotta in una sconfitta nel breve periodo. Da un lato, sebbene non ne fosse l'unica causa (e la Commissione UE si sia sentita in dovere di sottolineare in un rapporto pubblicato lunedì 27 marzo che non si possa parlare di effettivo nesso causale), sembra difficile non vedere una correlazione tra l'aumento della domanda per stoccaggi in Germania e Italia e i paralleli aumenti sul prezzo della materia prima gas subiti dai rispettivi sistemi-paese. Dall'altro, la politica di acquisto forzato ha comportato (sebbene ciò non fosse prevedibile durante l'estate 2022) un ammanco sostanzioso nelle casse statali, che si sono trovate a dover finanziare SNAM e il GSE nella campagna di acquisti di "ultima istanza" con un prezzo del gas superiore a 1 euro al metro cubo.

Solo in seguito allo sgonfiamento dei prezzi e al conseguente riallineamento dei valori ai fondamentali sottostanti, ci siamo potuti rendere conto dell'entità delle perdite riassumibile in una semplice considerazione: oggi il gas comprato in estate a più di 1 euro

al metro cubo vale poco più della metà, 55 centesimi di euro al metro cubo. Ma di questo non dobbiamo preoccuparci, dato che le Delibere dell'ARERA hanno già fornito una pratica soluzione al problema incrementando dal 1 ottobre 2022 la componente CRVOS in quanto si ritiene che sia (cito letteralmente dalla DELIBERAZIONE 18 APRILE 2023 169/2023/R/GAS): "opportuno coprire gli

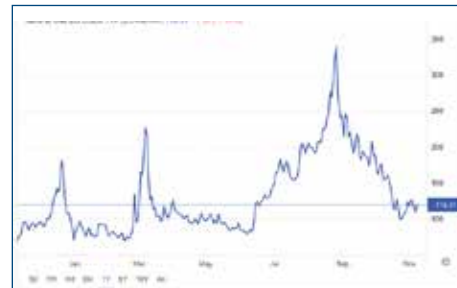
squilibri registrati nelle partite economiche nel servizio di stoccaggio di ultima istanza per la parte eccedente i contributi della finanza pubblica".

Per quanto riguarda i prezzi attuali, se ci avessero detto, all'inizio del 2021, che avremmo gioito per un costo del gas naturale che oscilla intorno ai 50 centesimi al metro cubo, probabilmente saremmo morti dalle risate (o ci saremmo messi a piangere, o entrambe). Purtroppo, su questo fronte, è difficile sperare in sostanziali ribassi. Come si continua a ripetere, la nostra emancipazione dal gas russo passa forzatamente attraverso la dipendenza dal gas naturale liquefatto, e quest'ultimo ha dei costi di produzione, trasporto e remunerazione dell'investimento che sono più alti del gas fornito via tubo e si aggirano intorno ai 40 euro/MWh. Di conseguenza, a meno che non si verifichi un improvviso eccesso di offerta a livello globale (e non sembra essere questo il caso, sebbene i timori opposti, di un eccesso di domanda, sembrino essere stati messi a tacere da una ripresa industriale asiatica sotto le aspettative), questi sono i valori con i quali ci troveremo a ragionare per il/i prossimo/i anno/i. Le conseguenze sul prezzo dell'energia elettrica sono dirette ed immediate, grazie al meccanismo del prezzo marginale (che valorizza l'energia scambiata giornalmente al prezzo delle centrali più costosa, cioè quelle a gas) e riscontrabili nella semplice equazione della cogenerazione, che ci permette di ricavare un MWh di energia elettrica con circa due MWh di gas naturale

(al quale va aggiunto il costo per i permessi di emissione relativi a mezza tonnellata di CO₂). Facendo due conti, moltiplichiamo i 40 eur/MWh per due e ci aggiungiamo l'emissione di CO₂ che costa oggi quasi 90 euro alla tonnellata, abbiamo un prezzo dell'energia base intorno ai 125 euro/MWh, valore non distante dal PUN odierno, che quota 126 euro/MWh alla data in cui scrivo.

Ma passiamo ora alle notizie positive. La situazione energetica dell'Italia in vista dell'inverno 2023/2024 sembra più solida rispetto all'inverno passato e la quantità di gas naturale disponibile è superiore alle necessità massime di riempimento degli stoccaggi italiani, anche considerando l'eliminazione delle forniture di gas dalla Russia. Inoltre, la capacità di importazione del nuovo rigassificatore di Piombino, grazie alla FSRU Golar Tundra, potrebbe aumentare ulteriormente la quantità di gas naturale disponibile per l'Italia (si parla di circa 5 miliardi di metri cubi annui, a pieno regime). Infine, non ci sono indicazioni di problematiche legate alle esportazioni di gas da parte dei nostri principali fornitori attuali. In ogni caso, la vigilanza e l'attenzione alle dinamiche del mercato energetico rimangono fondamentali per garantire la sicurezza e la stabilità del sistema energetico italiano ed europeo.

Quotazioni spot dell'indice Dutch TTF (Eur/MWh)



CONFINDUSTRIA UDINE APRI-FILA DEL PROGETTO WHP

di Jacopo Saponetti, Area Sicurezza Confindustria Udine



Jacopo Saponetti

“La promozione della salute nei luoghi di lavoro (WHP), è lo sforzo congiunto dei datori di lavoro, lavoratori e società per migliorare la salute e il benessere dei lavoratori. Questo può essere raggiunto attraverso la combinazione dei seguenti elementi: miglioramento dell'ambiente e dell'organizzazione del lavoro; promozione della partecipazione attiva; incoraggiamento dello sviluppo personale” (Dichiarazione di Lussemburgo, 2007).

La promozione della salute nei luoghi di lavoro (Workplace Health Promotion) è un aspetto centrale nella politica aziendale e uno strumento per incrementare il benessere dei lavoratori, i quali svolgono un ruolo centrale nell'Associazione.

Per tale motivo Confindustria Udine, in collaborazione con l' Azienda Sanitaria Universitaria Friuli Centrale (ASU FC), aderisce al Progetto WHP, sviluppandolo all'interno della propria sede, e come apri-fila, diffonde e promuove tale iniziativa alle aziende associate e non del territorio.

Il progetto, pianificato su tre anni, permette di sviluppare delle buone prassi per il miglioramento della salute dei lavoratori, aumentando la produttività e ottenendo la certificazione WHP, come luogo di lavoro che promuove la salute e il benessere.

Il progetto prevede una durata di tre anni per l'ottenimento della certificazione, con gli obiettivi suddivisi su sei differenti aree tematiche di riferimento, come di seguito riportate:

• **Pratiche per favorire l'adozione competente e consapevole di comportamenti alimentari salutari**

• **Pratiche per favorire l'adozione competente e consapevole di uno stile di vita attivo**

• **Pratiche per creare un “ambiente libero dal fumo” e incentivare la cessazione tabagica**

• **Pratiche per il contrasto a comportamenti additivi** (alcol, droghe, gioco d'azzardo)

• **Pratiche trasversali**

• **Altre pratiche** - Conciliazione vita-lavoro, Welfare, Responsabilità Sociale d'Impresa, Adesione a comportamenti preventivi

Ai fini dell'ottenimento della certificazione sarà necessario attivare degli interventi migliorativi ogni anno seguendo il seguente schema:

• **Nel 1° anno:** almeno una Pratica in due delle Aree Tematiche n.1, n. 2, n. 3, n. 4 unitamente all'avvio di 1 Pratica “trasversale” (n. 5);

• **Nel 2° anno:** almeno una Pratica sulle altre due Aree Tematiche sopra indicate, mantenendo attive le Pratiche del 1° anno e implementando, eventualmente, le Pratiche “trasversali”;

• **Nel 3° anno:** almeno un'ulteriore Pratica su una delle Aree Tematiche sopra indicate, mantenendo attive le Pratiche degli anni precedenti;

• **Dal 4° anno:** dovrà essere garantito il mantenimento delle Pratiche attuate negli anni precedenti (salvo quelle a valenza “strutturale”).

Durante il 1° anno (ovvero quello in corso), all'interno dell'Associazione sono state già adottate delle pratiche per l'adozione di comportamenti alimentari salutari, garantendo settimanalmente ai collaboratori interni un'offerta di frutta fresca di stagione, grazie alla fornitura della ditta Melevendi S.R.L.S, oltre che alla modifica dei distributori automatici definendo un Capitolato con offerta di almeno il 30% di alimenti salutari ed impostando di default le bevande calde senza zucchero. Ulteriori interventi riguardano l'incentivazione per adottare uno stile di vita attivo, promuovendo l'utilizzo delle scale in sostituzione degli ascensori, attraverso l'affissione di pannelli informativi, attivando convenzioni presso centri sportivi e per l'acquisto di abbigliamento sportivo a tariffe agevolate e incoraggiando le “pause attive” sul posto di lavoro, attraverso la predisposizione di “Gruppi di camminata” e “Gruppi di respiro” all'interno della sede aziendale.

L'iniziativa è condivisa e coinvolge i collaboratori della sede di Confindustria Udine, i quali hanno accolto con interesse le azioni di miglioramento, usufruendo con entusiasmo dei servizi messi a disposizione nell'ambito di tale progettualità.



UN FUTURO APERTO PER LA SUPPLY CHAIN MANAGEMENT

di Paolo Sartor, docente e consulente logistico



Il mondo cambia velocemente e di conseguenza anche la Supply Chain Management nelle aziende si sta trasformando verso un nuovo modello di filiera logistica, efficiente, sostenibile, multimodale, multicanale distributivo, multi-prodotto, collaborativa e soprattutto digitalizzata nella gestione di tutti i processi fisici, documentali e informativi.

Un nuovo modello di Lean Management

Agile, smart e reattivo, questo in sintesi sarà il nuovo modello di Lean Management, ovvero strumenti per strutture organizzative aziendali snelle ed efficienti. La gestione agile dei processi aziendali dovrà avere le capacità di far fronte ad eventi imprevedibili con decisioni da prendere in tempi molto stretti. L'attuazione di questo approccio nella gestione di tutti i processi aziendali, tuttavia, richiederà molto di più del semplice impegno delle parti coinvolte nella Supply Chain Management. In questo nuovo scenario sarà sempre più decisiva la componente tecnologica che dovrà essere in grado di supportare le persone nell'affrontare le sfide del futuro. Nella gestione della logistica e della supply chain, queste nuove tendenze imporranno molto probabilmente un ripensamento totale nell'organizzazione e gestione dei processi.

I termini del cambiamento nelle aziende

Dicevamo sopra, le aziende del futuro saranno sempre più smart, digitalizzate e green, con linee completamente automatizzate nella gestione ed organizzazione dei processi produttivi ad elevato rendimento e con una forte attenzione della sostenibilità, intesa sia come misurazione dell'impatto ambientale generato dalle attività caratteristiche, che come spunto per l'introduzione di soluzioni e tecnologie innovative.

La logistica di produzione sarà basata sulla movimentazione autonoma e controllata da intelligenza artificiale e in grado di ottimizzare le prestazioni. Sicuramente l'intelligenza artificiale è ormai in fase di dettaglio.

Il concetto di "impazienza digitale" che caratterizza sempre di più le organizzazioni aziendali è la dimostrazione concreta dell'ambiente frenetico nel quale vive ognuno di noi. Un buon esempio di questo fenomeno è la cosiddetta "Same-Day-Delivery", ossia la tendenza nel settore della logistica espressa di consegnare la merce nella



stessa giornata nelle vendite dell'e-commerce nei canali di vendita B2B e B2C.

Da non dimenticare inoltre l'espansione delle attività di armatori e di imprese ferroviarie cargo nella gestione diretta dei terminal e delle operazioni di primo e ultimo miglio, spostano di fatto la loro attenzione dal puro trasporto marittimo o ferroviario all'intera filiera logistica. Una scelta quella delle compagnie marittime e ferroviarie che consente di ampliare gli ambiti della prestazione logistica e di recuperare con altri servizi nuovo valore aggiunto.

Il cambio di scenario e di paradigma

I fattori più salienti che stanno modificando lo scenario globale ed i modelli organizzativi aziendali e non solo in ambito supply chain management, possono essere sintetizzati in sei punti. Nel dettaglio si fa riferimento alla dilatazione spaziale tra i luoghi di approvvigionamento e distribuzione dei prodotti, con impatto rilevanti sulla logistica; lo sviluppo dell'outsourcing logistico e di nuovi modelli relazionali tra azienda ed operatore logistico con interessanti sviluppi in termini di verticalizzazione del servizio erogato; una modifica del ruolo strategico e funzionale delle infrastrutture logistiche terrestri e portuali; una crescente domanda e ricerca di soluzioni logistiche e di trasporto più sostenibili con soluzioni multimodali e intermodali nelle combinazioni modali strada-ferrovia e strada-mare; una maggiore attenzione ai servizi post vendita, tra cui si segnalano ad esempio la gestione del reso e l'assistenza post-vendita alla clientela e la progressiva digitalizzazione dei processi logistico-distributivi tra i diversi attori compresi nella Supply Chain Management.

Credere fortemente nel cambiamento

La catena del valore si sta innovando ad una velocità mai vista prima, ma la ricetta da contrapporre all'incertezza - secondo molti opinionisti e manager della logistica - è sempre la stessa: la cooperazione tra i soggetti che lavorano all'interno della Supply Chain Management. Sarà forse un'utopia, ma è logico pensare che alla base di ogni evoluzione sistemica verso più digitalizzazione, sostenibilità e sicurezza, vi sia un fattore chiave, ossia che tutti coloro che popolano quel sistema credano nel cambiamento.



Nuova Audi Q8 e-tron.

Progettata per arrivare oltre,
con potenza di ricarica Fast fino a 170 kW.

Audi Financial Services finanzia la vostra Audi.

Scopri di più nel nostro Showroom e su **audi.it**

Gamma Audi Q8 e-tron. Consumo ciclo di prova combinato (WLTP): 20,1 - 24,4 kWh/100 km; autonomia ciclo di prova combinato (WLTP): 410-582 km; emissioni CO₂ ciclo di prova combinato: 0 g/km.

I valori indicativi relativi al consumo di energia e alle emissioni di CO₂ sono rilevati dal Costruttore in base al metodo di omologazione WLTP (Regolamento UE 2017/1151 e successive modifiche e integrazioni). I valori di emissioni CO₂ nel ciclo combinato sono rilevanti ai fini della verifica dell'eventuale applicazione dell'Ecotassa/Ecobonus, e relativo calcolo. Eventuali equipaggiamenti e accessori aggiuntivi, lo stile di guida e altri fattori non tecnici possono modificare i predetti valori. Per ulteriori informazioni sui predetti valori, vi invitiamo a rivolgervi alle Concessionarie Audi e a consultare il sito audi.it. È disponibile gratuitamente presso ogni Concessionaria Scopri di più su audi.it una guida relativa al risparmio di carburante e alle emissioni di CO₂, che riporta i valori inerenti a tutti i nuovi modelli di veicoli.

Audi Zentrum Udine

Via Nazionale, 12 - Udine
Tel. 0432 550700
info@eurocar.it
www.eurocar.it

Eurocar Gemona

S.S 13 - Via Taboga, 189 - Gemona
Tel. 0432 973101
info@eurocar.it
www.eurocar.it

Eurocar Trieste

Via Flavia, 27/29 - Trieste
Tel. 040 2440900
info@eurocar.it
www.eurocar.it

Service Partner

Via Marconi, 22 - Villa Vicentina
Tel. 0431 968692
info@eurocar.it
www.eurocar.it

PREVISIONI IN RIALZO PER IL PIL DEL FVG

di Gianluca Pistrin, responsabile Ufficio Studi Confindustria Udine



L'andamento del PIL nel 2023 del FVG, anche se in rallentamento rispetto allo scorso anno (+3,6%), si profila ancora più favorevole rispetto alla stima di tre mesi fa.

Secondo le analisi dell'Ufficio Studi di Confindustria Udine su dati Prometeia aggiornati al 21 aprile 2023, si prevede un incremento annuo in volume del Pil regionale dello 0,8% quest'anno, 0,4 punti percentuali in più rispetto allo scenario delineato a gennaio. Anche per il 2024 si stima una variazione positiva, +0,8%.

La revisione al rialzo per quest'anno è spiegata dall'andamento migliore delle attese dell'attività negli ultimi mesi del 2022 e della prima parte del 2023. Il contesto è migliorato grazie anche ad un rapido calo dei prezzi energetici, cui ha contribuito un inverno complessivamente mite, un comportamento più attento da parte dei consumatori e una veloce diversificazione delle forniture di gas. Si ipotizza, inoltre, che le recenti tensioni sui mercati finanziari si attenuino e che le imprese, nonostante condizioni di finanziamento meno favorevoli, facciano leva sui margini di profitto accumulati.

La dinamica dei consumi delle famiglie per il 2023 risulterà leggermente inferiore a quella del Pil, attestandosi al +0,6%, poiché, malgrado la decelerazione dell'inflazione, il potere d'acquisto dei consumatori, nonostante gli interventi del Governo, sarà ancora condizionato dai prezzi elevati. Nella seconda parte dell'anno e nel prossimo i consumi torneranno su un livello di espansione più sostenuto (+1,3% la variazione annua stimata per il 2024) grazie al rafforzamento del reddito disponibile reale, spinto dalla resilienza del mercato del lavoro e dalla ripresa dei salari nel settore privato che compenseranno il maggiore costo del credito e degli interessi passivi pagati dalle famiglie.

Gli investimenti fissi lordi, dopo l'ottima performance dello scorso biennio (+19,1% nel 2021 e +6,6% nel 2022) si potrebbero espandere dell'1,8% nel 2023 per poi rallentare ulteriormente nel 2024, +0,7%. La progressiva soppressione del superbonus sarà solo in parte compensata da altre agevolazioni per il mercato immobiliare residenziale e dagli investimenti previsti dal PNRR per i quali, tuttavia, si prevede un impulso addizionale ulteriormente ridimensionato a seguito delle difficoltà operative di attuazione del piano.

Il contributo delle esportazioni, dopo la decisa crescita del 2022 (+9,9% la variazione in volume), risulterebbe positivo anche quest'anno (+1,6%) e il prossimo (+1,8%).

Per quanto riguarda il mercato del lavoro, proseguirà la crescita dell'occupazione (già portatasi oltre le 520mila unità lo scorso anno, +2,4% rispetto al 2019, pre-Covid). Il tasso di disoccupazione, si dovrebbe attestare al 5% quest'anno, per calare ulteriormente il prossimo (4,8%).

Dal lato dell'offerta, quest'anno le costruzioni (+3,2%) e i servizi (+1,4%) dovrebbero continuare ad espandersi, mentre l'industria potrebbe registrare una leggera flessione (-0,7%). Il prossimo anno, viceversa, si potrebbe registrare un leggero calo per il comparto delle costruzioni (-1,8%, anche per effetto dell'aumento del costo del credito), mentre industria (+0,6%) e servizi (+1%), dovrebbero segnare variazioni positive. Con riferimento allo scenario, le prospettive economiche continuano ad essere segnate dall'incertezza.

Nonostante l'economia sia risultata più resiliente di quanto atteso e gli indicatori contengano prospettive di espansione, alcune dinamiche potrebbero indebolire l'attività economica.

Il contesto internazionale, con la guerra in Ucraina, rimane complesso e instabile. Le recenti stime del Fondo Monetario Internazionale prevedono per quest'anno un tasso di crescita dell'economia mondiale del 2,8%, in decelerazione dal 3,4% del 2022 (+3% nel 2024). L'economia cinese, con le riaperture post Covid, accelererà, mentre è prevista una frenata negli USA, in Germania e Francia.

Gli effetti delle politiche monetarie, per abbassare l'inflazione, iniziano ad influire sulla liquidità, con condizioni finanziarie restrittive per famiglie e imprese, con rischio di deprimere la domanda oltre il necessario.

I prezzi dell'energia, anche se hanno intrapreso un deciso sentiero di discesa, si mantengono ancora superiori ai livelli pre-covid. Oggi, 15 maggio, il prezzo del gas al Ttf di Amsterdam è sceso a 33 euro al megawattora: era 346 lo scorso 26 agosto, ma era 20 a inizio gennaio 2021 e 10 a fine gennaio 2020.

Il prezzo del petrolio, dai valori massimi decennali toccati nel 2022 (124 dollari al barile), è costantemente diminuito fino allo scorso dicembre (76 dollari al barile). Attualmente, dopo essere risalito in primavera fino a 87 dollari, si è stabilizzato sui 75 dollari. Il tasso di inflazione (indice nazionale Nic), dopo aver toccato l'11,8% ad ottobre 2022, è sceso fino al 7,6% di marzo 2023. Nonostante la crescita molto elevata dei beni alimentari (13,2% la variazione annuale, 19,1% la variazione biennale), il calo dei prodotti energetici permette di stimare un ulteriore calo dell'inflazione nei prossimi mesi. L'inflazione di fondo (al netto dell'energia e dei beni alimentari freschi), pur continuando a salire (6,3% a marzo) è prevista in ribasso nel proseguo dell'anno.

Previsioni per l'economia del FVG

(variazioni percentuali su anno precedente su dati concatenati; valore %)

	2020	2021	2022	2023	2024
Prodotto interno lordo	-8,4	6,1	3,6	0,8	0,8
Spesa per consumi delle famiglie	-10,5	5,5	5,2	0,6	1,3
Investimenti fissi lordi	-9,0	19,1	6,6	1,8	0,7
Tasso di disoccupazione	5,8	5,8	5,4	5,0	4,8

Elaborazione Ufficio Studi Confindustria Udine su dati Istat e stime Prometeia - aprile 2023

IL VALORE DELL'INNOVAZIONE NEI COMUNI

Cambiare e innovare per essere più vicina ai cittadini e alle imprese. Questa è la sfida ai nostri giorni per la Pubblica Amministrazione anche in FVG. Una sfida che molte PA hanno colto con successo, come dimostrano i progetti dei Comuni di Porcia, Tavagnacco, Trieste e San Vito al Tagliamento che, mercoledì 3 maggio, si sono aggiudicati i riconoscimenti della prima edizione del Premio NuovaPA FVG - I Comuni e le Comunità del FVG per il miglioramento e l'innovazione, promosso dal Sistema Integrato ANCI FVG - ComPA FVG, insieme ai Comuni di Udine, Sacile, Pasiano di Pordenone e Sappada, che hanno ottenuto una menzione speciale ciascuno.

La premiazione è stata la fase conclusiva di un pomeriggio interamente dedicato al tema dell'innovazione e del cambiamento nelle Istituzioni e nella società, intitolato "Il valore dell'innovazione nei Comuni", promosso dal Sistema Integrato ANCI FVG - ComPA FVG, e svoltosi a Udine nella Torre di Santa Maria della Sede di Confindustria Udine.

Gli Interventi Istituzionali - Nell'aprire l'incontro, il vicepresidente vicario di Confindustria Udine, Piero Petrucco, ha auspicato che questo evento rappresenti solo l'inizio di una collaborazione forte tra mondo delle imprese e mondo del 'pubblico'; Petrucco ha quindi sottolineato l'apprezzamento per l'iniziativa del Premio che avvicina la PA alle imprese per le quali è da sempre fondamentale "il merito" e la cui cerimonia avviene in un luogo, la vetrina dell'ingegno della Torre Santa Maria, che parla proprio di innovazione. Il sindaco di Udine, Alberto Felice De Toni ha dichiarato che l'introduzione di questo premio incoraggia la PA e in particolare il Comune del quale ora è al vertice a proseguire e migliorare, perché "i riconoscimenti pubblici creano consapevolezza sul lavoro svolto dalle PA, appartenenza all'interno degli uffici e a spiegare come l'innovazione nella PA sia parte della modernizzazione dell'intero Paese". Il presidente di Anci FVG, Dorino Favot, ha rimarcato la soddisfazione del Sistema Integrato ANCI FVG - ComPA FVG per la numerosa partecipazione all'iniziativa e ha sottolineato come il Premio possa essere un riconoscimento utile al cittadino che "impara" a tributare alla PA cui



si rivolge la capacità di saper innovare nelle soluzioni che offre. Infine, Pierpaolo Roberti, assessore regionale FVG alle autonomie locali, funzione pubblica, sicurezza e immigrazione, ha ringraziato ANCI FVG perchè con questo Premio, ancora una volta, dimostra di essere capace di fare "cultura" della PA, mostrando come anch'essa sia capace di fare un lavoro innovativo anche in condizioni complesse, come quelle dei Comuni piccoli con poco personale che ogni giorno deve svolgere tutte le funzioni "storiche" oltre che le attività che rispondono alle sfide più nuove.

La pièce teatrale ispirata alla vita di Adriano Olivetti - A emozionare tutti i presenti una pièce teatrale, "Lettera 22: utopia è bellezza", che ha proposto sul palco un ritratto valoriale dell'imprenditore Adriano Olivetti. Scritta e diretta da Fabio Turchini, presidente di Eupragma srl, esperto di psicologia, autore di performance di storytelling e teatro d'impresa e consulente di management e sviluppo organizzativo, e portata in scena dagli attori Gianni Nistr e Giuliano Bonanni, con l'accompagnamento musicale di Giovanni di Lena, Giuseppe Tirelli e Sebastiano Zorza, l'opera ha sottolineato come le vicende di Adriano Olivetti e dell'azienda omonima siano state guidate costantemente da una grande attenzione ai valori. Valori che sono stati sempre centrali in tutti i processi innovativi di cui la realtà si è resa protagonista. Processi che non hanno mai dimenticato di avere al centro i dipendenti e i collaboratori che Olivetti volle vivessero in un ambiente bello e "felice".

Il dibattito - I temi al centro dello spettacolo sono stati di ispirazione per il successivo momento di riflessione che ha coinvolto esperti e stakeholder intorno al valore dell'innovazione. A dibatterne: il formatore Giacomo Prati, Program Manager di ANCI Emilia-Romagna e consulente attivo in tutta Italia, l'imprenditore Fabiano Benedetti, CEO e presidente di BeanTech, e il Dirigente Comunale e Presidente dell'Associazione dei Direttori Generali degli enti locali (ANDIGEL) Michele Bertola, oggi a Bergamo, ma con esperienza presso diversi Comuni italiani, nonché partecipante alla progettazione e realizzazione di diversi Master in City Management, moderati da Fabio Turchini, presidente di Eupragma srl. Tutti gli ospiti hanno sottolineato come, sia nella PA, sia nelle aziende, il successo delle iniziative dipenda non tanto dal saper introdurre innovazione ma dal saper valorizzare il ruolo di ciascun dipendente, come persona e come lavoratore, e le idee che emergono dal loro stesso agire. A questo proposito Benedetti ha illustrato come in BeanTech ci sia un sistema di formazione continua rivolto a tutti i dipendenti. Prati ha commentato come alla formazione vada abbinata un'organizzazione in grado di ascoltare i bisogni dei propri collaboratori. Infine, Bertola ha rimarcato come l'innovazione nella PA parta da un'immagine svantaggiata, quella del dipendente svogliato, celebrato da film di successo e illustrata spesso dai mass media. Quindi la PA prima di raggiungere risultati innovativi deve fare leva sulla propria autostima perché - come dimostra questo premio - è già capace di molti più risultati di quello che ritiene.

PAVIA DI UDINE

di Carlo Tomaso Parmegiani



Il Paese

Sede di insediamenti umani fin dal neolitico, il territorio pianeggiante di circa 34 chilometri quadrati sui quali si estende il Comune di Pavia di Udine fu coltivato fin da tempi antichissimi per essere, poi, colonizzato dai Romani la cui opera di centuriazione è ancora oggi evidente. La colonizzazione romana, iniziata dopo la fondazione di Aquileia, durò per circa 600 anni, fino a quando nell'area si insediarono i Longobardi. Alla colonizzazione romana si deve anche il nome Pavia (di Udine fu aggiunto nel 1867), che fa probabilmente riferimento alla gens Papia.

Il Comune attuale è l'unione di più ville (oggi frazioni o località) che in passato vissero indipendenti le une dalle altre, sottoposte a giurisdizioni diverse. La prima menzione scritta del nome Pavia (come riportato nel volume "Pavie - Il Comune di Pavia di Udine e la sua storia" pubblicato dal Comune e dalla Filologica Friulana nel 2006) risale al 1275, anche se è attestato che circa un secolo prima Pavia e Percoto erano sotto la giurisdizione della pieve di Buttrio.

L'area dell'odierno Comune di Pavia di Udine passò sotto un unico dominio quando, nel 1420, questa zona del Friuli entrò nei possedimenti della Repubblica di Venezia, ma le giurisdizioni rimasero separate: Pavia e Percoto, infatti, stettero sotto quella di Aquileia fino all'abolizione del patriarcato a metà del 1700, quando passarono sotto il governo del Luogotenente veneto residente a Udine che da metà del 1500 aveva già giurisdizione su Lauzacco (frazione in cui oggi la sede municipale) e Lumignacco, mentre Risano era sotto Cividale, Chiasottis era affidata agli Strassoldo e Persereano ai Savorgnan. Nel 1648 Cortello e Lumignacco divennero feudi dei conti Caiselli.

Nel 1797 tutta la zona passò in mano ai Francesi ai quali si deve la costituzione del Comune di Pavia che comprendeva le attuali frazioni, meno Chiasottis che era sotto Mortegliano e Cortello e

Lumignacco che appartenevano a Udine. Finito il breve dominio napoleonico, Pavia tornò sotto l'Austria fino al 1866 quando, in dicembre, con un paio di mesi di ritardo rispetto ad altre zone del Friuli, passò all'Italia. In quegli anni, tuttavia, le condizioni della popolazione rimasero misere e Pavia visse una forte emigrazione diretta in particolare verso il Sud America. Nel 1881-1889 fu realizzato il canale del Ledra, le cui diverse ramificazioni passarono per le frazioni del territorio comunale. A fine Ottocento a Lumignacco e Risano furono costruite le stazioni ferroviarie dell'allora nuova linea Udine-Latisana.

Dopo la disfatta di Caporetto i soldati italiani resistettero a lungo intorno a Risano per frenare l'avanzata degli austriaci, ma alla fine le truppe austriache occuparono il Comune fino al novembre del 1918. Nel biennio seguente i coloni rurali si organizzarono nelle leghe che si costituirono a Pavia (bianca, d'ispirazione cattolica) e a Risano (rossa, d'ispirazione socialista). Pavia visse gli anni della dittatura fascista e della Seconda Guerra Mondiale con vicende legate ad alcune piste di volo presenti

sul suo territorio. In particolare, quella di Risano realizzata già decenni prima, ma potenziata e usata dai nazisti dopo il 10 settembre '43 (allorché il Friuli fu inglobato nell'Operationszone Adiratisches Kustenland), tant'è che fu pesantemente bombardata dagli alleati. Finita progressivamente in disuso, la pista il 7 aprile 1970 fu utilizzata da un pilota militare ungherese che vi atterrò con un vecchio Mig15 e chiese asilo politico. Oggi sul territorio di Pavia di Udine insistono i due terzi dell'ex Zona Industriale Udinese (Ziu), divenuta parte del Cosef, dove hanno sede numerose aziende iscritte a Confindustria Udine.

Le 15 ville storiche e gli affreschi del Quaglio e il mulino

Il territorio di Pavia di Udine è ricco di edifici di grande pregio. In particolare, sono ben 15 le Ville nobiliari dislocate nelle varie frazioni, quasi tutte private e ancora abitate, alcune delle quali sono abbastanza frequentemente aperte alle visite o utilizzate in occasioni di eventi. Le 15 Ville costituiscono un itinerario di grande interesse che tocca tutte le frazioni del Comune: si parte da Villa Caiselli-Carlutti, nota anche come Villa delle Meridiane, a Cortello, edificata a





fine '600; a Percoto ci sono la Casa medioevale "Colombare" costruita nel XV secolo e restaurata a inizio del XX, Villa Frattina-Caiselli costruita nel 1700, Villa Kechler che conserva un pozzo seicentesco e che ospitò Ernest Hemingway e Villa Pozzo realizzata nel XVII secolo; a Pavia di Udine si trovano la sontuosa Villa Mantica Frangipane del sedicesimo secolo, Villa Porcia anch'essa risalente al XVI secolo e Villa Lovaria realizzata fra fine Cinquecento e inizio Seicento; a Lauzacco c'è Villa Beretta di fine '600 con la cappella gentilizia affrescata nell'800 dal pittore Fabio Beretta, discendente dei conti che la fecero costruire; Risano annovera Villa Agricola, costruita a fine '600 con il grande parco e la cappella gentilizia costruita nel 1865 e Villa ex Cicogna che è stata trasformata in casa di riposo; a Chiasottis si trova Villa Strassoldo che recentemente riportata all'antico splendore dagli attuali proprietari; a Persereano c'è la sfarzosa Villa Florio Maseri eretta nel 1600; a Ronchi di Popereacco si trova Villa Porta con la cappella dedicata a Sant'Ulderico costruita nel 1700; infine a Selvuzzis sorge la settecentesca Villa Deciani restaurata dopo il sisma del '76. Fra le varie interessanti chiese sparse nel territorio comunale sicuramente degna di nota è la chiesetta di San Martino a Chiasottis (annessa a villa Strassoldo) con preziosi affreschi di Giulio Quaglio del 1698. Sempre a Chiasottis è interessante il vecchio mulino che è stato recentemente ristrutturato.



Il sindaco Beppino Govetto

La voce del Sindaco

"Anche il nostro Comune - spiega il sindaco Beppino Govetto -, pur con circa 5.500 abitanti, soffre del cosiddetto inverno demografico, sebbene ultimamente sia piuttosto ambito da famiglie che vogliono venire ad abitare qua, come testimonia la crescita delle richieste per nuove costruzioni. Ad attrarre - continua - è la vicinanza con Udine, così come la presenza di un gran numero di aziende molto note, sia nella ex Ziu, sia altrove, che garantiscono occupazione. Il nostro territorio, poi, attira per vari motivi: è ben servito dai trasporti pubblici e posizionato non lontano dai collegamenti autostradali; offre le scuole fino alle medie, con ben quattro scuole dell'infanzia e un asilo nido aperto; garantisce diverse possibilità di praticare sport come calcio, pallavolo, pattinaggio a rotelle, tennis, beach volley, ecc., grazie anche al nuovo palazzetto dello sport. Inoltre, abbiamo varie realtà sia culturali, come ad esempio la banda giovanile e diversi cori, sia di volontariato come l'Afds, la Protezione Civile, l'Ana. Ci manca, al momento, un auditorium che stiamo pensando a come realizzare". Il Comune è anche impegnato sul lato ambientale. "Il nostro territorio - chiarisce il sindaco - è attraversato dalla pista ciclabile Alpe Adria e adesso stiamo realizzando una ciclabile interna fra Pavia e Lauzacco. Il Parco del Torre, poi, è molto frequentato grazie a sentieri e percorsi di grande interesse naturalistico. La bontà ambientale - conclude - è, poi, dimostrata dalla forte presenza di importanti aziende agricole e vitivinicole e da un numero notevole di agriturismi molto frequentati".

Il personaggio

Sculitore del legno, Andrea Caisutti è stato uno dei dieci artisti friulani che hanno realizzato il Presepe di Sutrio esposto lo scorso Natale in Vaticano. A lui si devono le figure della tessitrice carnica e dell'asinello. "Sono nato a Pavia di Udine dove vivo da sempre nella stessa casa - racconta - e a mio giudizio è un Comune in cui si vive molto bene, ricco di attività culturali e con un ambiente davvero bello. Anche molti amici di fuori esprimono giudizi positivi sul nostro

territorio. Sicuramente la grande tradizione di Pavia nella lavorazione del legno - continua lo scultore -, dove fino a qualche decennio fa la gran parte dei lavoratori erano impiegate nelle aziende collegate al famoso "Triangolo della sedia" ha influito sulla mia attività e sulla mia predilezione per la scultura lignea". Molto importante e fonte di ispirazione per chi si occupa d'arte, secondo Caisutti, è anche la ricchezza storico-architettonica data dalle molte ville presenti nell'area. "Pure l'ambiente naturale vicino al Torre, con i boschi e le strade interpoderali è molto bello e fonte di ispirazione, l'unico problema - conclude - è dovuto al fatto che ancora troppa gente che attraversa il nostro Comune usa i fossati a fianco delle strade come discariche. Noi cittadini ci impegniamo spesso a pulirli e anche il Comune fa la sua parte, ma non basta perché purtroppo nel mondo ci sono ancora tante persone che non hanno sufficiente rispetto per l'ambiente".



Andrea Caisutti

L'ALTA FORMAZIONE MITS

si conferma eccellenza friulana a livello nazionale



Gianpietro Benedetti



La sede del MITS a Feletto Umberto

Il MITS Academy di Udine si conferma un'eccellenza nell'alta formazione tecnica, posizionandosi ai vertici nazionali tra gli ITS che operano nel sistema Paese. Dal Miur, a seguito del monitoraggio Indire, arriva l'accesso ai fondi premialità per i risultati ottenuti su vari indicatori, tra cui la professionalizzazione e occupazione dei diplomati tecnici superiori.

Anche nel monitoraggio Indire di quest'anno (Istituto nazionale di documentazione innovazione e ricerca educativa) si conferma dunque l'alta qualità di corsi attivati nel biennio 2019/2021.

In tutto il sistema Paese sono stati valutati 315 percorsi ITS terminati nel 2021, attivati da 94 Fondazioni: 212 di essi (pari al 67,3 per cento della totalità dei percorsi) sono inseriti nella fascia più alta di punteggio, ottengono dal Miur fondi straordinari, altri 16 di essi sono presenti nella prima fascia di punteggio senza ulteriori finanziamenti.

Sei erano i corsi del MITS Academy di Udine sotto la lente dell'Indire: tutti e sei sono inseriti nella fascia di maggiore punteggio e cinque di questi accedono alle premialità di tipo economico.

Per il MITS si tratta della conferma di un percorso virtuoso: dal 2013 aveva già ottenuto con

continuità 17 riconoscimenti di eccellenza, che salgono da quest'anno complessivamente a 23. Valorizza questa serie ininterrotta di successi il fatto che i criteri della valutazione sono costituiti soprattutto dalla percentuale di occupazione, oltre che dal numero dei corsisti.

A esprimere soddisfazione per i risultati è il presidente della Fondazione MITS, Gianpietro Benedetti: "Il MITS Academy ha dimostrato e continua a dimostrare la sua capacità di rispondere a un mercato liquido e in continua evoluzione. Abbiamo creduto in questi dodici anni in un nuovo paradigma di apprendimento, dando concretezza al "Learning by doing", imparare facendo per essere protagonisti dello sviluppo del nostro Paese, garantendo un futuro alle giovani generazioni. Questo ci ha portato a essere una delle colonne del sistema manifatturiero, elemento trainante della produzione del nostro territorio e del Paese. I percorsi biennali di qualità sfociano quindi in occupazione rapida di alta qualità e soddisfazione per i giovani e oggi, a certificarlo ancora una volta, è il ministero attraverso l'ultimo monitoraggio Indire. Un risultato che gratifica il lavoro di formatori, staff e aziende socie".



I 35 studenti al Salone del Mobile di Milano

STUDENTI IN VISITA AL SALONE DEL MOBILE

Il Salone del Mobile di Milano è il momento dell'anno più atteso da chiunque operi nel comparto dell'arredo e del design. Un appuntamento immancabile anche per le studentesse e gli studenti dei corsi ITS Arredo Ecodesign e Arredo navale nautico e hospitality in trasferta a Milano per l'appuntamento dal 18 al 23 aprile scorsi. I 35 studenti e studentesse, che hanno partecipato al Salone anche grazie

al sostegno fattivo della Fantoni, hanno visitato gli stand di diverse realtà imprenditoriali, a partire da quelle presenti nel territorio del Friuli Venezia Giulia come Calligaris, Carniaflex, Costantini Pietro, Fantoni, Frag, Gervasoni, La Cividina, Montbel, Natisa, Potocco e Tonon, ma anche altri operatori sparsi per il Paese. Non solo aziende del mondo arredo, ma anche di illuminazione visto che molte sfide prevedono la realizzazione di sistemi integrati anche con nuove

tecnologie. Attraverso le tecnologie IoT (internet of things), infatti, anche il mondo del design tradizionalmente analogico sta traghettandosi in un ambito digitale. Nel loro percorso di formazione i giovani sono impegnati in diverse attività anche di project work con aziende di fama internazionale come Moroso, e Tabu (solo per citarne alcuni) e la visita al Salone è stata dunque l'occasione per cogliere spunti per completare al meglio i loro lavori.

IL NUOVO CORSO ITS TURISMO 4.0

di Gianpiero Bellucci

Riconferme e novità per il MITS Academy, con il presidente Gianpiero Benedetti che mantiene la guida della Fondazione e l'arrivo di un nuovo corso dedicato al turismo e alla ricettività, a sostegno del comparto regionale.

Il quarto rinnovo delle cariche statutarie dall'istituzione del MITS Academy di Udine ha visto confermati per acclamazione come presidente della Fondazione Gianpiero Benedetti, ceo di Danieli Group, e come vicepresidente Paola Perabò. Una continuità che si è vista anche nelle nomine per tutti gli altri organismi statutari, con un nuovo ingresso nel Consiglio di Indirizzo di Fincantieri spa, come rappresentante dell'assemblea dei partecipanti. "Esprimo soddisfazione per i risultati raggiunti finora, confermati dagli esiti del monitoraggio nazionale Indire che ha riconosciuto l'alta qualità formativa e la conseguente quasi totale occupazione dei tecnici superiori 2021 - ha commentato il presidente Benedetti - che ha rivolto le sue "sentite congratulazioni al team, ma anche a tutti i soci, il cui impegno e collaborazione hanno

consentito il raggiungimento di questi brillanti risultati. Auguro a tutti noi buon lavoro per il raggiungimento di obiettivi sempre più sfidanti nel prossimo triennio".

Il Consiglio di indirizzo ha anche approvato il bilancio consuntivo 2022, corredato dai dati relativi alle performance della Fondazione MITS Academy che dalla sua istituzione ha visto crescere il numero dei corsi dai 2 del 2011 ai 17 attivi nel 2022 e il numero dei corsisti frequentanti dai 52 del primo biennio formativo ai 240 attuali.

Tra le conferme arrivano anche delle novità per l'offerta formativa proposta per il biennio 2023/2025, per l'ambito turismo e ricettività con il corso Tourism 4.0 Specialist che formerà i futuri tecnici nell'organizzazione del sistema turistico ricettivo e sui più aggiornati criteri operativi per ruoli fondamentali nell'organico della "room division" e del "sales&marketing". Per il mondo della ricettività è infatti fondamentale evolversi, farlo subito e la direzione di questa evoluzione ha a che fare soprattutto con la tecnologia e

la digitalizzazione. "Il mondo della ricettività alberghiera è estremamente variegato, ricco di stimoli, soprattutto per le nuove tecnologie e il cambiamento in atto nella domanda turistica, con riferimento alle nuove generazioni - conferma Giovanna Tosetto, senior expert in tourism. - "Un giovane che sceglie di rimanere a lavorare nel settore ricettività in FVG ha delle grossissime opportunità principalmente perché la Regione FVG sta investendo sulla qualità dell'erogazione del servizio e perché i dati che riguardano i flussi turistici verso il nostro territorio indicano prospettive di forte crescita". Accanto a questa novità sono confermati i corsi consolidati in ambito meccatronico (Mechatronic & robotics, Additive manufacturing, Smart automation, Manutenzione di aeromobili), arredo (Arredo navale, nautico e dell'hospitality e Green Industrial Design), energia sostenibile (Energy specialist), agroalimentare (Agro tech specialist). Per tutti i corsi sono già aperte le iscrizioni alle prove di ammissione che si svolgeranno nel mese di luglio.

"WOMEN ON BOARD 2023" al via il corso di formazione

ManagerItalia e Federmanager, sulla scia dell'entrata in vigore nel 2022 della Direttiva Europea "Women on Board", in collaborazione con la consigliera di Parità della Regione Emilia Romagna e con gli ordini professionali della medesima regione, hanno organizzato il corso di alta formazione Women on Board (WOB) destinato alla preparazione di profili professionali e manageriali per l'accesso nei CdA. Questo corso, avviato nella sua prima edizione del 2022 in Emilia Romagna, ha riscosso così tanto successo che, da quest'anno, è stato aperto a libera adesione delle consigliere di Parità delle altre regioni.

"Io - ha evidenziato l'avvocato Anna Limpido, consigliere di Parità della Regione Friuli Venezia Giulia - ho aderito con slancio e convinzione al progetto, non ultimo per non escludere la platea professionale del FVG, uomini e donne, da questa iniziativa che si sta estendendo in tutta

Italia (all'edizione 2023 già risultano iscritte più di 10 Regioni), in vista, tra l'altro, della scadenza (2026) dell'allineamento dei Paesi Europei alle nuove quote minime di amministratori/trici, con e senza incarichi, previsti dalla Direttiva Europa "Women on Board".

WOB 2023 - presentato venerdì 5 maggio a Trieste in una conferenza stampa cui ha partecipato pure Francesca Cancellier, che presiede la commissione Women Empowerment di Confindustria Udine - è un progetto volto a ridurre il divario di genere nei consigli di amministrazione. Si rivolge principalmente alle donne (ma non solo) a livello interregionale per contribuire al confronto sulle informazioni necessarie e sull'accesso per posizioni di responsabilità in aziende e in società pubbliche e private. Tra gli effetti positivi anche una spinta all'occupazione femminile.



Francesca Cancellier



Anna Limpido

EMBA: FESTA A TEATRO PER I 55 ALUMNI E LECTIO MAGISTRALIS DI SEVERGNINI

Una grande festa, venerdì 5 maggio, al Teatro Giovanni da Udine per celebrare i 55 allievi che hanno concluso il percorso di studio durato due anni, seguendo lezioni tenute da prestigiosi docenti provenienti da tutta Italia e anche dall'estero. Gli allievi sono imprenditori, dirigenti, quadri di grandi e piccole aziende; arrivano dalla Regione Friuli Venezia Giulia, oltre che da Veneto, Lombardia, Lazio, Toscana. Ad organizzarla sono state l'Università degli Studi di Udine e Confindustria Udine, in occasione della graduation dell'Executive Master in Business Administration – EMBA, il più prestigioso percorso di specializzazione in campo economico-gestionale. Come ciliegina sulla torta anche la possibilità, offerta a tutti, di ascoltare una lectio magistralis e un'intervista a Beppe Severgnini.

Prima della graduation, sul palco del Teatrone, il direttore del Messaggero Veneto Paolo Mosanghini ha intervistato i quattro class president, ovvero i rappresentanti delle rispettive classi del master che hanno così potuto raccontare la propria esperienza.

Ed è sempre stato Mosanghini a dialogare sul palco con l'ospite d'onore, Beppe Severgnini: saggista, opinionista e conduttore televisivo, editorialista e vicedirettore del Corriere della Sera, dove è attivo da quasi 20 anni, e dove ha creato il blog *Italians*, la videorubrica *FotoSintesi* e il podcast *RadiolItalians* e ha diretto il settimanale *7-Sette*. È stato corrispondente in Italia per *The Economist* e opinionista per *The New York Times*. Severgnini, nella sua lectio, è partito dal tema del suo ultimo libro "Neoitaliani" in cui cerca di raccontare i cambiamenti avvenuti con la pandemia e anticipare quelli che verranno.

Al termine degli interventi c'è stata la vera e propria graduation in perfetto stile anglosassone: uno a uno i 55 studenti sono stati chiamati sul palco dallo speaker per le foto di rito assieme al Magnifico Rettore dell'Università di Udine, al Presidente di Confindustria Udine Gianpietro Benedetti e al Direttore del Master Marco Sartor e per il tradizionale lancio del tocco.

"Questo Master è un esempio di come la collaborazione tra il mondo accademico e il mondo industriale possa portare a risultati dirompenti - ha sottolineato il professor Marco Sartor, direttore del corso -. In 4 anni abbiamo



Il tradizionale lancio del Tocco

attivato 12 classi e stiamo offrendo insieme a Confindustria Udine una opportunità di formazione unica a livello nazionale".

"Questa iniziativa, frutto del lavoro di squadra tra Confindustria Udine e l'Ateneo friulano, è andata ben al di là delle aspettative - ha commentato Anna Mareschi Danieli, vicepresidente di Confindustria Udine, nonché una dei 55 allievi dell'executive master in Business Administration -. Eravamo partiti dalla constatazione della mancanza in Friuli Venezia Giulia di un percorso di alta formazione tailor made per imprenditori e manager; oggi invece, siamo felici di constatare la presenza in Regione di una classe imprenditoriale e manageriale consapevole dell'importanza dell'apprendimento continuo e sempre più pronta e preparata alle sfide dell'economia: un valore aggiunto complessivo a beneficio dell'intero territorio e non solo dei ben 118 corsisti che hanno concluso in questi anni il loro percorso di specializzazione".

Questi i nomi dei 55 'studenti': Alessandro Agosto, Francesco Alibrandi, Alberto Antonini, Arianna Bertolini, Mauro Carniel, Stefano Casco, Nicola Cescutti, Andrea Del Degan, Eugenia Del Negro, Marco Della Bianca, Alberto Gottardo, Yacine Kouifi, Anna Mareschi Danieli, Alfio Mazzoccoli, Enrico Minen, Annalisa Paravano, Alla Perehonchuk, Cristiano Ponton, Gianfranco Romanello, Giuseppe Rosato, Emanuele Savani, Stefano Scolari, Tommaso Toffolo, Andrea Tomini, Andrea Vascellari, Alessandro Venturi, Loredana Viel, Fabio Babuin, Paolo Ballarini, Samanta Bassi, Alessandra Basso, Tomaso Cappellaro Pavan, Andrea Chinese, Alessandro Covre, Marco Da Re, Davide Dal Borgo, Nicola De Biasio, Carlo Di Vito, Mirella Esposito, Elisa Fornara, Annamalia Ganzini, Matteo Moroso, Diego Pivato, Giovanni Ricardi di Netro, Giulio Ritri, Fabio Rivolt, Valentina Rossetti, Christina Sponza, Saba Tisiot, Eleonora Trombelli, Renato Francesco Urcia Larios, Sandro Valent, Giada Vegnaduzzo, Nicola Venco, Stefano Zuliani.



Da sinistra Gianpietro Benedetti, Roberto Pinton e Marco Sartor

SICUREZZA SUL LAVORO: LA XII EDIZIONE DEL PREMIO LOMBARDI



Gaia Bertolissi e Marco Peresson

L'esperienza dei neo-infermieri nei reparti Covid e il futuro dello smart working dopo la pandemia: sono i temi delle tesi di laurea da 110 e lode di Gaia Bertolissi di Basiliano e Marco Peresson di Spilimbergo vincitori ex-aequo della XII edizione del premio in ricordo del magistrato Giuseppe Lombardi. L'iniziativa, riservata a laureati dell'Università di Udine con tesi sulla sicurezza sul lavoro, è organizzata dall'Ateneo friulano e dalla famiglia del magistrato che operò a Trieste e a Udine. I premi, del valore di 1.000 euro ciascuno, sono stati conferiti, martedì 9 maggio, nell'ambito dell'affollato convegno su "Sicurezza sul lavoro e Pnrr", nell'auditorium della nuova Biblioteca scientifica dell'Ateneo friulano. L'azienda vinicola Zorzettig, di Cividale del Friuli, ha sostenuto il premio di laurea.

Gaia Bertolissi, laureata in Infermieristica, ha dedicato la sua tesi a "L'esperienza dei neolaureati in infermieristica in reparti Covid: studio qualitativo con qualitative thematic analysis", relatrice Alvisa Palese. Marco Peresson si è laureato in Economia aziendale con una tesi intitolata "Smart working: dall'esperienza pandemica ad un futuro (sicuro) per la salute dei lavoratori agili", relatrice Marina Brollo.

"La sicurezza sul lavoro - ha detto il rettore Roberto Pinton - è diventato per il nostro Ateneo un tema qualificante e distintivo nella didattica, nella ricerca scientifica e nei rapporti con il territorio, anche grazie al Premio Lombardi. Con queste attività si vuole contribuire a creare consapevolezza della necessità di migliorare la qualità del lavoro e, soprattutto, di salvaguardare il benessere e la salute dei lavoratori".
"Il premio di laurea intende coltivare il diritto

di tutti a un lavoro sicuro - ha ricordato la coordinatrice dell'iniziativa Marina Brollo, responsabile del Laboratorio lavoro dell'Ateneo friulano -, imperniato sui principi della tutela della vita, della dignità della persona, della libera esplicazione della personalità e della salute".

L'evento è stato organizzato dal Laboratorio lavoro del Dipartimento di Scienze giuridiche con la Cattedra Unesco in Sicurezza intersettoriale per la riduzione dei rischi di disastro e la resilienza (Sprint) dell'Ateneo friulano, in collaborazione con l'Ordine degli avvocati di Udine e la Scuola superiore della magistratura, sede di Trieste. Il convegno inaugura l'attività in Friuli Venezia Giulia della nuova associazione nazionale "AIDLaSS Forense".

Ai lavori della mattinata hanno partecipato: per l'università friulana, il rettore Roberto Pinton, i direttori dei dipartimenti di Scienze giuridiche, Elena D'Orlando, e Politecnico di ingegneria e architettura, Alessandro Gasparetto, e il coordinatore del corso di laurea in Tecniche dell'edilizia e del territorio Alberto Beinat; l'assessore regionale alla salute, politiche sociali e disabilità, Riccardo Riccardi; la consigliera del Comune di Udine, Rita Nassimbeni; per il Tribunale di Udine, il presidente della Sezione penale, Paolo Alessio Verni; la procuratrice aggiunta della Repubblica, Claudia Danelon; i presidenti, dell'Ordine degli avvocati di Udine, Raffaella Sartori; dell'Ordine provinciale dei Consulenti del lavoro di Udine, Roberto Re; del Gruppo Giovani Imprenditori Fvg, Matteo Di Giusto ("Oltre che essere un fatto culturale, di crescita e di sostenibilità del lavoro, la sicurezza è anche condivisione. Gli infortuni sul lavoro si



vincono infatti insieme, condividendo gli obiettivi e gestendo a monte le problematiche al fine di prevenirli"); del Collegio dei geometri e geometri laureati della provincia di Udine, Lucio Barbiero; il coordinatore della Commissione sicurezza dell'Ordine degli ingegneri della provincia di Udine, Massimo Cislino.

Introdotte da Valeria Fili e coordinate da Anna Zilli, docenti di Diritto del lavoro dell'Ateneo friulano, le relazioni sono state tenute da Pierluigi Rausei, dirigente dell'Ispettorato nazionale del lavoro (Inail); Enrico Amati, docente di Diritto penale dell'Università di Udine, e Silvia Rigano, funzionaria dell'Associazione nazionale costruttori edili (Ance). Hanno inoltre portato il loro contributo la direttrice regionale dell'Inail, Angela Forlani, e la presidente della sezione di Udine dell'Ance e del Centro edile per la formazione e la sicurezza, Angela Martina. Quest'ultima ha ricordato come "l'edilizia sia più a rischio per un motivo: aprire un cantiere è come realizzare una nuova azienda ogni giorno; quindi, il controllo è più complesso. Gli infortuni mortali in FVG nel nostro settore sono in calo, ma resta il problema di un sommerso che va monitorato". Martina ha poi sottolineato l'impegno e il cambio di passo di tutto il sistema con la formazione "per una cultura della sicurezza rivolta anche ai non addetti ai lavori e soprattutto ai più giovani, a partire dai banchi della scuola primaria".

Hanno inoltre portato la loro testimonianza, nel pomeriggio, Flavio Frigè, dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi del lavoro, e Bruzio Bisignano, ex operaio siderurgico e formatore, coordinati da Caterina Mazzanti, assegnista di ricerca in Diritto del lavoro dell'Ateneo friulano.

TRAIETTORIE DI SVILUPPO PER LE IMPRESE CULTURALI E CREATIVE

di Serena Fantini



L'apertura del convegno Impatto creativo a cura del direttore generale di Confindustria Udine, Michele Nencioni (Foto Duri)



Una riflessione più generale sul fare impresa

“Tutti i processi industriali - anche quelli che prescindono dalla specifica filiera culturale e ricreativa - sono in definitiva processi culturali. I brevetti sono processi industriali, conquistare un mercato è un processo culturale, intraprendere un percorso aziendale di digitalizzazione spinto: tutto questo è processo culturale. E mette necessariamente in campo, oltre alle competenze tecniche, un processo creativo e multidisciplinare. In questo senso, possiamo parlare a pieno titolo di cultura d'impresa”.

(Michele Nencioni, dg di Confindustria Udine)

Il Cluster Cultura e Creatività della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, nel promuovere l'incontro “Impatto creativo”, ha riunito, martedì 16 maggio, nella Torre di Santa Maria, le realtà regionali del settore per mettere a fuoco nuove opportunità di crescita e strumenti finanziari dedicati.

Il Cluster è espressione dell'attenzione della Regione al settore e punta a favorire lo sviluppo economico, culturale e sociale delle industrie culturali e creative regionali sia offrendo competenze e strumenti, ma anche creando occasioni di networking e opportunità di cross-fertilization con altri settori.

La cultura e la creatività è una importante filiera in Regione che conta 5.200 imprese, occupa oltre 30 mila addetti e vale circa il 6% del PIL Regionale. Il settore rappresenta anche un volano per la crescita competitiva delle imprese tradizionali, stimolando il pensiero creativo e nuovi modelli di sviluppo innovativi e sostenibili sia dal punto di vista ambientale che sociale. Il valore della cultura e della creatività nelle imprese è stato confermato anche dal direttore generale di Confindustria Udine, Michele Nencioni, durante il suo benvenuto agli ospiti

nella Vetrina dell'ingegno che ha sottolineato come “oggi fare impresa è cultura e la cultura di impresa genera innovazione”.

Le Imprese Culturali e Creative (ICC) devono affrontare molteplici sfide e devono essere pronte a cogliere le opportunità offerte da un mondo sempre più digitale ed interconnesso in cui, per raggiungere i nuovi fruitori di servizi culturali, è indispensabile integrare nuove tecnologie e nuove competenze. Le modalità in cui si fruiscono cultura, musei, informazione e formazione si stanno moltiplicando e richiedono alle aziende che si occupano di cultura e di arti creative grandi investimenti in tecnologie, non sempre compatibili con i budget disponibili. Anche in questo settore la finanza agevolata ha un ruolo sempre più strategico e nel corso dell'evento sono stati presentati i principali strumenti finanziari dedicati alle ICC nella nuova programmazione europea, a livello nazionale e regionale.

“Nelle attività che come Friuli Innovazione sviluppiamo nell'ambito del Cluster Cultura e Creatività puntiamo a supportare le realtà del settore offrendo occasioni per sviluppare

competenze imprenditoriali, di accesso al mercato e di comprensione ed utilizzo di nuove tecnologie - spiega Filippo Bianco, amministratore delegato di Friuli Innovazione -. Per rafforzare le realtà culturali e creative - anche in vista dell'appuntamento del 2025 con Gorizia capitale della Cultura - mettiamo in campo anche l'esperienza che abbiamo maturato negli anni partecipando a iniziative nazionali ed internazionali e supportiamo le ICC nell'orientamento e nell'accesso a modalità di finanziamento agevolato”.

MEP Group, Bolina Sail, Molino Moras e il Gruppo Servizi CGN hanno poi presentato le iniziative implementate nell'ambito del welfare aziendale e della sostenibilità, temi in cui le ICC e le imprese tradizionali possono sviluppare iniziative comuni, innescando con una fertilizzazione incrociata.

Le imprese del settore culturale e creativo si sono date appuntamento alla seconda edizione della Fiera regionale della cultura e creatività: Eureka Day 2023, il 13 ottobre, a Villa Manin di Passariano.

La comunicazione ha radici profonde

SCRIPT  MANENT



Concessionaria esclusiva per la pubblicità su Realtà Industriale
ufficio@scriptamanent.sm 0432 505900

DECRETO LAVORO

Il commento di Confindustria Udine



Le misure previste dal Decreto lavoro, varato dal Consiglio dei Ministri lunedì 1° maggio, sono molte: le principali che toccano le imprese sono il taglio del cuneo fiscale e i contratti a termine. In attesa di conoscere ed esaminare nel dettaglio i singoli contenuti del provvedimento, il giudizio sul suo impianto complessivo è favorevole.

Il nuovo taglio del cuneo fiscale si applicherà dal 1° luglio al 31 dicembre del 2023 e costerà circa 4,5 miliardi. La riduzione va tutta a beneficio dei lavoratori dipendenti e non delle imprese, perché

agisce sulla quota di contributi a carico degli stessi. La misura agevolativa si somma a quella già prevista nella scorsa Manovra elevando dal 3% al 7% il taglio per i redditi fino a 25 mila euro e dal 2% al 6% per i redditi fino a 35 mila. L'aumento in busta paga può arrivare fino a 100 euro lordi mensili. Va sottolineato il fatto che, per estendere questa misura a tutto il 2024, nella prossima Manovra ci vorrebbero però almeno altri 9 miliardi.

“Il percorso del taglio del cuneo fiscale intrapreso è positivo – ha commentato il presidente di Confindustria Udine Gianpietro Benedetti –, perché la tassazione sul lavoro in Italia è tra le più elevate dei Paesi avanzati e ciò determina un freno alla crescita e alla competitività delle imprese, oltre che una riduzione del reddito netto disponibile per i lavoratori, che in questa fase patiscono anche l'erosione del potere d'acquisto dei salari a causa dell'inflazione. Positivo, in tal senso, anche l'incremento del tetto di detassazione dei fringe benefit a 3.000 euro con possibilità di rimborsare le utenze, anche se la misura è limitata solo ai dipendenti con figli a carico”.

“Quanto è stato fatto – sottolinea Benedetti – è dunque apprezzabile e compatibile con

la necessità di tenere sotto controllo i conti pubblici. Infatti, con un debito pubblico di 2.773 miliardi accumulato negli ultimi 45 anni e le restrizioni richieste dal mercato e dall'Europa gli spazi di manovra non sono molti. Non è possibile rischiare che aumenti lo spread, ed è un ottimo risultato il fatto che i fondi non vedano più spazi per speculare sul deterioramento economico italiano. L'aumento dei tassi di interesse sarebbe deleterio e si tradurrebbe in un aumento delle imposte. Probabilmente, la soluzione per continuare con la detassazione è quella di ridurre i costi che non hanno valore aggiunto e favorire l'imprenditorialità per aumentare il Pil. Questo garantirebbe finalmente fondi a sostegno delle famiglie e della natalità”.

“Quanto al tema dei contratti a termine – conclude Benedetti –, è vero che sono state introdotte nuove causali, ma non sarà questo a far aumentare la precarizzazione. Se ne è tanto parlato, ma le aziende, se hanno la possibilità di farlo, stabilizzano il prima possibile i propri dipendenti, sui quali investono anche da un punto di vista formativo. Inoltre, la difficoltà maggiore che si riscontra è quella di trovare figure professionali specializzate e non. Quando si trovano, si fa il possibile per trattenerle”.

GENITORI E FIGLI: come connettersi



Da sinistra Alberto Pellai dialoga con la dott.ssa Federica Molinaro e il professor Massimo Marangoni

Prosegue il ciclo di iniziative su tematiche educative e di attualità sociale promosso dal team organizzativo di Sa.Pr.Emo - Salute, Protagonisti, Emozioni -, progetto di educazione alla legalità, sensibilizzazione alle scelte di salute e prevenzione dell'utilizzo di sostanze psicoattive e promozione di scelte consapevoli per il futuro rivolto agli studenti delle classi seconde delle Scuole secondarie di secondo grado della provincia di Udine.

“Adolescenza tra inciampi e crescita”: è stato il titolo della conferenza tenutasi, mercoledì 18 aprile, nella Torre di Santa Maria a Udine, cui è intervenuto, come relatore, il dottor Alberto Pellai, medico e psicoterapeuta dell'età evolutiva, ricercatore presso l'Università degli Studi di Milano, autore di molti libri sui temi dell'educazione emotiva e della prevenzione. Il dottor Pellai ha dialogato con la dottoressa Federica Molinaro e con il professor Massimo

Marangoni, del Liceo Artistico Sello di Udine. Ricordiamo che il progetto Sa.Pr.Emo è promosso da Questura di Udine, Azienda Sanitaria Universitaria Friuli Centrale (dipartimento delle Dipendenze), Prefettura di Udine, Comune di Udine, Università di Udine, Consulta Provinciale degli Studenti di Udine, Confindustria Udine e Danieli SpA.

IL SENSO DEL “NOI”

nel Patto Comportamentale di Confindustria Udine

di Alessandro Rinaldi, ceo DOF Consulting



Nello scenario economico e sociale post-COVID, le organizzazioni si trovano ad affrontare una serie di sfide uniche, tra cui la necessità di adattarsi rapidamente a nuove esigenze dei clienti e a nuovi modelli di lavoro, come il lavoro da remoto. In questo scenario, diventa sempre più centrale la riflessione su quali siano i modelli organizzativi maggiormente in grado di sostenere i tanti cambi di paradigma a cui stiamo assistendo, nella società in primis e quindi anche dentro le organizzazioni. Da qui, la necessità di modelli organizzativi più agili, in grado di rispondere ai cambiamenti repentini del mercato e di mantenere la produttività anche in situazioni segnate da forte instabilità. Modelli che si basano sull'idea che produttività e benessere, delle persone e dell'azienda, vengano generati in contesti organizzativi in cui i dipendenti sono in grado di prendere decisioni informate e di lavorare in modo collaborativo per raggiungere obiettivi comuni. Si tratta quindi di creare vere e proprie comunità organizzative, capaci di alimentarsi dell'impegno, della responsabilità e della consapevolezza di tutti i soggetti che le compongono.

Le piste di lavoro che portano in questa direzione possono essere diverse, ma se parliamo di comunità è fondamentale che ci interroghiamo su quali sono le regole che le tengono assieme, rendendole vive, produttive e cariche di senso per tutti coloro che le abitano e le fanno crescere. In questo contesto, lo strumento più potente - perché capace di attivare e sostenere lo sviluppo e il miglioramento continuo - è sicuramente quello del Patto comportamentale.

A cosa serve un Patto comportamentale? A dare corpo ai valori dell'organizzazione traducendoli in azioni concrete, che tutti si impegnano a mettere

in atto fin dal giorno successivo nel proprio contesto operativo e che quindi reggono l'attività quotidiana. Non si tratta di un semplice elenco di comportamenti e buone pratiche che viene trasferito ai collaboratori e alle collaboratrici, bensì un documento che viene costruito assieme a loro in modo partecipato attraverso sessioni di confronto guidato e che serve a identificare i comportamenti organizzativi che danno concretezza ai valori e che ne testimoniano la presenza e la vitalità nel tempo. Le parole chiave sono partecipazione, impegno e assunzione di responsabilità.

Su questo terreno ha deciso di misurarsi Confindustria Udine, che abbiamo avuto l'onore e il piacere di accompagnare negli anni e con cui è stato bello collaborare per la creazione e alla stesura di un Patto comportamentale che ruota attorno al nucleo valoriale dell'organizzazione e vuole essere un esempio di eccellenza per tutto il territorio, a partire da quattro “cardini” che vogliono essere un impegno e un esempio: la cultura del feedback, la condivisione delle informazioni, la capacità di gestire il cambiamento e l'affidabilità.

Quali sono gli ingredienti fondamentali del percorso che abbiamo realizzato? Sicuramente, la creazione di una rete di facilitatori interni, la formazione sperimentale su quei modelli - relazionali e organizzativi - che consentono di arrivare a un patto comportamentale ma, soprattutto, di tenerlo vivo nel tempo, l'individuazione del processo partecipato di costruzione del Patto a fronte di una call to action aperta a tutta l'organizzazione in modo che chiunque potesse dare il proprio contributo. A garantire tutto il processo, in termini di coerenza e supporto alla riflessione e allo sviluppo, è poi intervenuta una sponsorship importante da parte

della Direzione, elemento fondamentale perché questo tipo di percorso risulti efficace, sostenibile nel tempo e in grado di accompagnare un modello di collaborazione che predilige la comunicazione orizzontale, il senso del “noi” e la proattività, sia verso l'interno che verso l'esterno.

Grazie al grande coinvolgimento delle persone è stato facile generare “buone conversazioni”, che sono poi quelle pratiche che oggi sempre di più vengono a mancare dentro le organizzazioni, dove domina la logica del multitasking, della fretta, dell'urgenza, dell'accelerazione. Da questa dinamica legata alle buone conversazioni e dal confronto a 360 gradi che ne è scaturito, è nato il Patto comportamentale di Confindustria Udine. Per dare ancora più forza e concretezza al risultato prodotto, non ci siamo accontentati di produrre un semplice documento che rischia di perdersi nei meandri organizzativi, ma l'abbiamo reso materiale attraverso una piccola pubblicazione. Anche in questo caso, come facciamo sempre più spesso, abbiamo utilizzato le competenze del collettivo artistico. Dalla maschera al volto per generare, attraverso illustrazioni d'autore e la collaborazione con Housatonic, anche quegli impulsi di tipo creativo ed emozionale che sostengono la creazione ma soprattutto la diffusione di un Patto.

La presentazione è avvenuta martedì 2 maggio nella Torre di Santa Maria. Ora, occorre prendersi cura del futuro di questo patto, mantenendo attiva la dimensione relazionale e la rete dei facilitatori, continuando a dedicarsi al servizio agli associati, ma anche al miglioramento continuo con un crescente livello di efficacia e questa grande attitudine a sviluppare il modello, in modo che ognuno possa dare il suo contributo, mettendo, al servizio del Patto, idee, disponibilità e talenti che diventeranno un patrimonio comune.



IMPRESA IN AZIONE:

parla il dream coach dei GGI

di Alessandro Pozzo



Giovedì 20 Aprile, a Udine, nella sede della Camera di Commercio, si è tenuta la finale di Impresa in azione, la Junior Achievements. Il Gruppo Giovani Imprenditori di Confindustria Udine ha partecipato come da tradizione all'iniziativa. Riportiamo qui di seguito le emozioni e le considerazioni di Alessandro Pozzo, di PMP Pro-Mec di Coseano, che ha fatto da dream coach per una classe del Malignani di Udine.

Un progetto imprenditoriale ideato, partendo veramente da zero, da un gruppo di giovani che ha colto appieno lo spirito dell'iniziativa, andando ben oltre l'aspetto competitivo. Questi, assieme all'aspetto umano che ne è scaturito, sono i principali motivi di soddisfazione e di orgoglio nel mio ruolo di Dream Coach. Ho avuto, infatti, il privilegio di accompagnare nel loro 'sogno', appunto, le ragazze e i ragazzi della classe 4° LSA D dell'Istituto Malignani di Udine durante la partecipazione all'iniziativa "Impresa in azione". La mia avventura con questo straordinario team è cominciata lo scorso gennaio quando sono stato contattato da Daniela Morgante, referente per la formazione e orientamento della Camera di Commercio Pordenone-Udine, la quale, dopo avermi riassunto lo scopo formativo e il programma sviluppato da Junior Achievement (JA) per questa iniziativa, ha trovato immediatamente la mia piena disponibilità. La PMP Pro-Mec è sempre entusiasta di poter collaborare con scuole e università e, soprattutto, di sostenere progetti che credono nei giovani, nello sport e nella valorizzazione del territorio. Alla conferma dell'incarico mi è stato comunicato che il tempo per la realizzazione del progetto non era molto e che sarebbe stato utile cominciare al più presto. Siccome in quel periodo mi trovavo in

Malesia per lavoro, in attesa del mio rientro, ho chiesto ai collaboratori Giovanni Fuga e Stefania Previtero, rispettivamente responsabile IT e responsabile HR della PMP Pro-Mec, di impostare i primi due incontri e di dare lo slancio alla mini-impresa.

Il mio primo incontro è stato molto positivo: ho trovato una classe di ragazzi molto educati, determinati e con una gran voglia di imparare e di rimboccarsi le maniche. Quello che mi ha colpito maggiormente sono stati i loro occhi, ricchi di entusiasmo e curiosità. In quel momento, ho capito immediatamente che sarebbe stato un percorso con tante soddisfazioni e che le ore dedicate a "Impresa in azione" sarebbero state proficue e non, al contrario, tolte al lavoro. Il desiderio della classe era quello di creare una nuova applicazione che potesse mettere in contatto utenti che condividono lo stesso amore per lo sport, favorendo la socializzazione e la condivisione di esperienze sportive tra appassionati di ogni età e provenienza, il tutto in modo semplice e intuitivo. L'idea partiva dalla sensibilità dei ragazzi di dare l'opportunità anche alle persone più sole, timide e introversive di organizzare passeggiate, tornei o creare gruppi per praticare gli sport prescelti tramite una app, scegliendo il luogo, la fascia d'età e il contesto che più gli aggrada. Da qui nasce WePitch. Per tre mesi ho cercato di seguire i ragazzi passo dopo passo, recandomi settimanalmente presso l'Istituto 'Malignani'. Per poter contribuire al meglio nella realizzazione dell'app, ho messo a disposizione il nostro esperto informatico Fuga, che mi ha affiancato con grande entusiasmo per tutto il periodo del progetto. Per cominciare, ho cercato di dare un'organizzazione alla piccola impresa: ho suddiviso i ragazzi in quattro gruppi e, in base alle loro caratteristiche, ho assegnato i ruoli. I gruppi riguardavano gli aspetti tecnico, marketing, cliente e privacy. In dettaglio, il gruppo tecnico si doveva occupare di tutto lo sviluppo del software; quello marketing della promozione dell'app e quindi della predisposizione di volantini, gestione dei social, presentazione su power-point, video promozionale e altro ancora; il gruppo cliente si occupava della rete commerciale e soprattutto di instaurare rapporti con i centri sportivi per la realizzazione delle convenzioni e sponsorships. Infine, il gruppo privacy si occupava di tutta la realizzazione della informativa sulla privacy conformandosi al GDPR europeo. Ogni incontro si incentrava sul resoconto settimanale del lavoro svolto dai singoli gruppi cercando di cogliere

quelle che potevano essere le lacune da colmare, i punti su cui si doveva puntare e le situazioni in cui si poteva ulteriormente migliorare sia dal punto di vista strategico, sia da quello tecnico. Analizzando settimanalmente la situazione ho cercato di mettere in gioco la mia esperienza e di dare le linee guida per gli step successivi. Così, settimana dopo settimana vedevo crescere esponenzialmente il 'prodotto', sinonimo che i ragazzi coglievano e facevano loro ogni consiglio ricevuto.

A mio modo di vedere, due sono stati i momenti più significativi, quelli cioè in cui ho percepito una particolare soddisfazione da parte degli studenti. Molto emozionante è stato quando siamo riusciti a chiudere la nostra prima collaborazione e convenzione con il centro sportivo Azteca Sportime: finalmente c'era una struttura professionale che credeva nel nostro progetto, la prima da poter inserire all'interno dell'app e da poter mettere a disposizione degli utenti. Un secondo episodio, che ha dato sicuramente un'ulteriore carica e soprattutto numerosi spunti di crescita ai ragazzi, è stata la videochiamata con Andrea Mach, uno dei co-founder di una delle applicazioni più scaricate al mondo: BeReal. Andrea è un caro amico che ho avuto la fortuna di conoscere durante gli anni vissuti a Los Angeles e che ho avuto il piacere di frequentare durante lo sviluppo e la crescita della sua app. Lui si è messo a disposizione dei ragazzi, donando loro una miriade di consigli utili per portare avanti il loro progetto.

A tre mesi di distanza posso affermare di essere molto fiero del percorso sin qui svolto. Siamo riusciti a realizzare una app piuttosto complessa, anche nella sua parte software, partendo completamente da zero! Sono, poi, particolarmente soddisfatto perché il tutto è stato svolto con estrema professionalità e con un vero spirito imprenditoriale da ragazzi solo sulla soglia della maggiore età. Sono sicuro che questi 'giovani imprenditori' abbiano colto la vera essenza del progetto e non si siano semplicemente soffermati sulla mera competizione. Terminato questo entusiasmante percorso, mi è d'obbligo ringraziare il GGI di Confindustria Udine per avermi dato questa opportunità, il docente Marco Rossi, referente della classe assegnatami, e JA per aver ideato questo programma di educazione imprenditoriale, che a mio modo di vedere infonde a ragazzi così giovani un set di competenze tecniche e trasversali fondamentali per la loro carriera lavorativa futura.

IMPRESA IN AZIONE:

parlano i ragazzi

a cura degli studenti della classe 4° LSA D dell'Isis Malignani di Udine



La foto di tutti i premiati al termine dell'evento 'Impresa in azione' tenutosi nella sede della Camera di Commercio

La nostra classe ha partecipato a Impresa in Azione con il progetto "WePitch": un'applicazione di incontri sportivi progettata per chiunque sia in cerca di nuovi compagni di gioco.

All'interno dell'applicazione ogni utente si può registrare inserendo i propri dati personali. Successivamente procede a scegliere gli sport preferiti, così da poter vedere nella schermata home gli eventi creati dagli altri utenti che corrispondono alle sue preferenze. Vi sono inoltre altre tre schermate in cui verranno visualizzate la mappa, le notifiche e i propri dati personali, nella cui sezione i vari utenti verranno valutati in base all'affidabilità e al livello di preparazione, in modo da avere un'esperienza ancora più immersiva.

L'applicazione per ora è una minimum valuable product, ovvero una versione con sufficienti funzionalità tali da permetterci di avviarla, ma con ulteriori margini di crescita e sviluppo: abbiamo creato una waiting list con già più di 250 iscritti i quali riceveranno in anteprima l'accesso all'applicazione e potranno inviare i loro feedback sul nostro sito (wepitch.it). Abbiamo inoltre cominciato a stringere convenzioni con aziende e centri sportivi locali come PMP Industries, Azteca Sportime e Tesla,

per permettere agli utenti di accedere a tariffe agevolate per l'utilizzo dei campi sportivi convenzionati, incentivando l'utilizzo dell'app e aumentando la visibilità del marchio.

Il nostro obiettivo è incentivare l'attività fisica, favorendo la socializzazione e la condivisione di esperienze sportive tra appassionati di ogni età e provenienza, favorendo uno stile di vita sano e attivo. Cerchiamo di venire incontro alle esigenze di ognuno, non solo dal punto di vista sociale ma anche economico e pratico, con un sistema semplice ed efficace.

Tuttavia, qual è l'effettiva novità della nostra applicazione?

Al momento sul mercato esistono alcuni prototipi di applicazioni simili, con la funzionalità di prenotare o riservare fasce orarie di gioco all'interno di un centro sportivo, ma la nostra applicazione mira a creare il gruppo, a ricercare gli utenti che vogliono divertirsi insieme ad altri e promuovere pertanto la socializzazione. Inoltre, agli eventi presenti nella home può partecipare qualsiasi utente senza la necessità di note aggiuntive.

La competizione del 20 aprile si è svolta in un primo tempo all'aperto, davanti alla sede della Camera di Commercio di Udine, dove ogni classe ha esposto negli stand i propri gadget

e i giudici hanno potuto osservare una prima presentazione dei progetti. Dopodiché, nel corso della mattinata, ci si è spostati all'interno della CCIAA con le audizioni e l'effettiva presentazione delle nostre creazioni.

Al momento della premiazione, il nostro prodotto, pur non essendo arrivato primo, ha vinto la menzione d'onore e molti giudici si sono resi disponibili dandoci suggerimenti fondamentali che metteremo in atto in vista dei Campionati di Imprenditorialità del 25 giugno che si terranno a Milano.

Nel frattempo, il team di WePitch è impegnato a rendere sempre più completa l'applicazione e ringrazia tutti coloro che credono in questo progetto e vogliono dare loro una mano a promuovere uno stile di vita sano alla cui base vi è la socializzazione con la volontà di conoscere nuove persone e creare nuovi legami di amicizia. Ci teniamo a ringraziare Alessandro Pozzo, il nostro dream coach, e Giovanni Fuga che da gennaio ci hanno seguiti in questo progetto. Sono state due figure uniche e fondamentali del Team WePitch in quanto hanno permesso lo sviluppo dell'impresa fornendo a noi tutti conoscenze ampie e consigli indispensabili, dedicandoci parte del loro tempo e credendo in questo progetto che mira a valori di ampia scala.



PRIMO POSTO AD ECOSIGEA

Ecosigea, progetto d'impresa per la produzione del concime innovativo Ecoffe ideato dagli studenti del Malignani di Udine si è aggiudicato, giovedì 20 aprile, il primo premio Junior Achievement Fvg e parteciperà, così, il 5 e 6

giugno a Milano alla competizione nazionale per la miglior Impresa in Azione italiana. L'evento ha coinvolto sette classi degli istituti Bachmann, Zanon e Malignani. Oltre a Ecosigea, la giuria, costituita in Camera di Commercio Pn-Ud, partner del progetto per il territorio, ha conferito

un premio speciale GIp a Nos Nex, minimpresa ideata dallo Zanon di Udine che ha prodotto Sticky, dispositivo elettronico progettato e prodotto con l'intento di aiutare le persone a proteggere (e non perdere) gli oggetti a cui tengono di più.

PROGRAMMA CORSI DI FORMAZIONE

i corsi
di Giugno
2023

ACQUISTI

21 e 22 giugno

Il marketing degli acquisti:
come individuare nuovi mercati e nuovi fornitori

AMBIENTE

29 giugno

Come ottenere un'autorizzazione ambientale
(e saperla leggere) - AUA, AIA, VIA

CREDITO E FINANZA

6, 8, 13 e 15 giugno

Laboratorio di Pianificazione finanziaria

INTERNAZIONALIZZAZIONE

19, 20 e 26 giugno

Strumenti di pagamento e garanzie bancarie
internazionali: come sceglierli e quali gli aspetti
chiave una figura commerciale
deve conoscere e saper negoziare
Security Management
in non permissive environments

12 e 15 giugno

PERSONALE

27 giugno

Gestione del personale all'estero:
aspetti legali, fiscali e contributivi
Le assenze dei lavoratori

12 giugno

RISORSE UMANE

28 giugno

Comprendere gli interlocutori:
l'analisi comportamentale

13 e 20 giugno

Il centralino:
l'immagine dell'azienda in una telefonata

14 giugno

Il sistema di assessment:
progettare un sistema di valutazione sostenibile

VENDITE

19 e 26 giugno

Come trovare e acquisire nuovi clienti

PERFORMANCE LAB

IMPRESA 4.0

9 giugno

Manifattura intelligente e sostenibile

INFORMATICA E B.I.

13 e 14 giugno

EXCEL 365 Aggiornamento sull'uso consapevole di formati
e funzioni (livello base)

MANAGEMENT

8 giugno

Smart Project Management

WEB E SOCIAL MEDIA

6 giugno

Scrivere bene, scrivere semplice:
le strategie per una comunicazione chiara ed efficace
sui social (e non solo)

HYPERLINK "<http://www.confindustria.ud.it>"
www.confindustria.ud.it

FORMAZIONE A PALAZZO TORRIANI

Il corso del mese
PERSONALE
27 giugno

Gestione del personale all'estero: aspetti legali, fiscali e contributivi

Finalità

Il percorso formativo si propone di affrontare in modo organico le tematiche relative agli aspetti legali, fiscali e contributivi del lavoro dipendente in ambito internazionale, affrontando le problematiche operative attraverso l'esame di alcuni casi pratici. Uno specifico focus interesserà anche gli impatti che l'emergenza connessa al COVID-19 sta avendo nella gestione della Global Mobility.

Contenuti

Aspetti legali

Sruttare contrattuali da utilizzare per l'assegnazione all'estero.

Trasferta.

Distacco.

Trasferimento di sede.

La Direttiva Posted Workers

Obblighi di comunicazione preventiva.

Altri adempimenti amministrativi.

Gli impatti nella gestione delle trasferte (business trip) all'estero.

Definizione della potestà impositiva

Nozione di residenza secondo la normativa interna.

Previsioni del Modello OCSE.

Tassazione del reddito prodotto da non residenti

Tassazione del reddito prodotto da residenti

Trasferta.

Indennità per trasferimento.

Indennità per servizi prestati all'estero.

Determinazione del reddito su base convenzionale.

Obblighi del sostituto d'imposta.

Rimedi contro la doppia imposizione

Previsioni del Modello OCSE.

Credito per le imposte estere.

Adozione di una politica di neutralità fiscale: tax equalization e tax protection

Aspetti contributivi: obblighi assicurativi e determinazione base imponibile

Assegnazioni in Paesi convenzionati.

Assegnazioni in Paesi non convenzionati.

Assegnazioni in Paesi parzialmente convenzionati.

IL RITORNO AI CLASSICI, LA CENTRALITÀ DELLA MANIFATTURA E LA CRESCITA SOSTENIBILE

Riflessioni post lettura su “Il futuro è già passato” di Graziano Lorenzon

di Michele Nencioni, direttore generale Confindustria Udine



Da sinistra Paolo Mosanghini, Graziano Lorenzon, Michele Nencioni, Fabiano Benedetti e Nicola Masolini alla presentazione del libro a palazzo Torriani

Il lavoro di Graziano Lorenzon ci fa riflettere in modo approfondito su diversi aspetti del futuro che ci attende e cerca di evidenziare le caratteristiche di contesto per una crescita sostenibile.

L'articolato percorso ha inizio con la “riscoperta” del pensiero economico classico, le cui teorie indubbiamente risultano essere più commisurate di quelle neoclassiche nell'interpretare i nuovi paradigmi socioeconomici e la radicalità dei mutamenti che ci attendono nel pieno dell'era dell'Antropocene. La scienza economica classica, con la quale si intercetta l'inizio dell'economia moderna (seconda metà del '700), ha come esponenti di riferimento Adam Smith e David Ricardo. Essa pone al centro delle proprie analisi la produzione, esaltando il “lavoro che produce i beni”, ovvero la manifattura, criticando apertamente le posizioni meramente mercantiliste dei due secoli precedenti. La contrapposizione è netta anche rispetto al periodo successivo, ossia la teoria neoclassica, in cui il fulcro è il “consumo”, che diventa esso stesso l'elemento condizionante la produzione industriale, e in cui il valore del bene dipende dal grado di soddisfazione soggettiva che i consumatori attribuiscono allo stesso, e non, come ritenevano i classici, in base alla quantità (e qualità) di lavoro contenuta in ogni merce, e in cui il progresso tecnologico, responsabile dell'innalzamento della produttività, oltre a sopperire anche alla scarsità delle risorse impiegate, può mantenere economicamente sostenibile l'attività.

I classici avevano quindi anche già definito il concetto di risorse limitate e l'incongruenza

tra la progressione geometrica della crescita della popolazione e la capacità di riproduzione delle risorse naturali. I neoclassici, invece, si basavano sull'interpretazione individualistica e microeconomica dei fenomeni economici, con l'esaltazione della cifra analitica dei fenomeni stessi, e in cui l'ambiente naturale veniva interpretato come un fattore esogeno.

L'exkursus delle grandi trasformazioni industriali ci aiuta a comprendere anche l'evoluzione della sensibilità dell'uomo a concetti di sostenibilità sia ambientale, ma anche sociale ed economica, che oggi sono divenuti centrali nel dibattito: la prima rivoluzione industriale (1776-1890), che vede nascere l'industrializzazione; la seconda rivoluzione industriale (1870-1950/70) caratterizzata dal fordismo; la terza rivoluzione industriale (1950/70-1990) post-fordismo o del capitalismo flessibile (lean) e la quarta rivoluzione industriale (1990-oggi) economia digitale o capitalismo immateriale. In tema di sostenibilità sociale e cercando di interpretare il fenomeno economico sociale, il parallelo che potremmo immaginare nel ricercare le cause della crisi del fordismo prima e un certo tipo di globalizzazione poi, potrebbero proprio risiedere in una sottovalutazione del “fattore umano”.

Ulteriore elemento da sottolineare è l'esaltazione del contesto territoriale con i propri valori, tradizioni, specificità e competenze, che concorre nel mondo globalizzato. Da qui il termine di “glocalismo”, in cui le aree “periferiche” possono fronteggiare, con le loro caratteristiche endogene, i fenomeni di competizione globale e divengono fulcro dell'innovazione, cosicché il

vantaggio competitivo rimane ancorato proprio al contesto locale (“i piccoli mammiferi sconfiggono i dinosauri” nella efficace definizione di Alberto Felice De Toni). Anche tale concetto è in definitiva derivante da riferimenti di tipo classico, che mirano alla suddivisione del lavoro e alla specializzazione territoriale, definibile anche di filiera. In contesti molto competitivi come quelli attuali, comportamenti cooperativi daranno i risultati migliori.

Infine, c'è l'ultimo traguardo, ovvero la crescita sostenibile, scortata ovviamente da un tenore digitale senza precedenti in tutte le proprie declinazioni: sfida epocale che interesserà tutti i settori, tutti i soggetti istituzionali e non, e soprattutto tutte le persone. Ripensare prodotti, processi e, in tanti casi, anche i modelli di business, in modo da innescare una crescita e quindi produrre valore consumando meno energia, ovvero meno energia non rinnovabile e riducendo l'utilizzo di materia, ovvero materia prima non rinnovabile. La grande scommessa è quindi quella di intraprendere e interpretare un percorso dal “modello lineare” al “modello circolare”. L'approccio culturale a questo fenomeno, ancor prima che tecnico-scientifico, giocherà un ruolo cruciale per vincere la partita. Nell'introduzione del libro c'è una massima del saggista Alvin Toffler, che sintetizza in modo eccellente questo aspetto: “gli analfabeti del futuro non saranno quelli che non sanno leggere o scrivere, ma quelli che non sanno imparare, disimparare, e imparare di nuovo”. C'è dunque anche una transizione culturale, che dovrà accompagnare tutto questo percorso e riguarda tutti, trasversalmente.

SILLABARIO A MATITA

di Carlo Tomaso Parmegiani

Il cardiologo udinese di fama internazionale Alessandro Fontanelli, dopo tre libri di poesia, ha deciso di cimentarsi con il suo primo libro di racconti. Ventisette racconti diversi, con temi e registri molto vari che ben accompagnano il lettore in quello che Fontanelli ama immaginare come un “albergo sentimentale” dove ognuno sceglie la “stanza” con la lettera preferita, con il racconto che più lo colpisce. Alcuni racconti dal chiaro contenuto autobiografico e che rimandano alla sfera familiare dell'autore, altri in cui è palese il richiamo alle sue esperienze professionali, altri ancora più evidentemente frutto di voli di fantasia, fino al commovente “Lettera” nel quale l'autore, con una lettera scritta al padre, ma pensata nella speranza che un domani la leggano i nipoti, rende chiari i motivi che lo hanno spinto a scrivere.

Dialogo con l'autore

Dottor Fontanelli, perché un sillabario?

Sillabario perché mi piace osservare gli incroci del destino e questo lavoro è, in qualche modo, la chiusura di una serie di eventi cominciati nel 1984 quando ebbi come paziente a Udine Goffredo Parise che mi fu molto riconoscente e mi fece dono di una copia di tutti i suoi libri e di un suo scritto autografo. Trent'anni dopo ebbi come paziente a Padova Ilvo Diamanti che aveva sul comodino una copia del Sillabario di Parise e stava scrivendo il “Sillabario dei tempi tristi”. Recentemente, poi, mi è capitato di incontrare Giosetta Fioroni, pittrice e lungamente compagna di Parise. Nella mia mente, quindi, è nata l'idea che il cerchio di questi incroci del destino, in qualche modo legati a sillabario, si sarebbe chiuso se a mia volta avessi scritto un sillabario.

Perché a matita?

La matita perché pensando al Sillabario competere con la grandezza di Parise sarebbe stato fuori luogo e, quindi, ho pensato a qualcosa di lieve com'è il segno della matita. Inoltre, essendo arrivato al racconto breve dopo avere scritto poesie negli ultimi vent'anni, il mio scrivere in prosa risente dell'abitudine alle poesie, è un po' un ibrido. È uno scrivere lieve che rimanda alla matita e che ha in sé quel concetto fondamentale per il racconto

breve che è “il tanto in poco”. In questi racconti, metto a nudo il mio pensiero, le riflessioni fatte negli anni con gli eventi che ho vissuto e che qui sono accennate, ma credo che chi le leggerà potrà essere a sua volta portato a riflettere. La matita, poi, perché il disegno a matita, un po' come spero sia la scrittura di questi racconti, è più immediato e spontaneo della pittura a olio o di altri tipi di pittura.

In diversi racconti sembra di cogliere un profondo sentire religioso. È una sensazione corretta?

Io ho avuto una formazione religiosa forte, com'era prassi una volta, che nel tempo si è legata in modo profondo alla mia vita professionale. Ho, infatti, vissuto in prima persona gli anni i cui le procedure nuove erano continue (fra cui gli interventi nell'infarto acuto) e c'erano risultati straordinari, ma all'inizio erano molto contrastate dai “padri della cardiologia”. Si può immaginare, quindi, quanti momenti intensi ho passato con lo stato d'animo di chi sa di avere il futuro, la vita di una persona nelle proprie mani e conosce l'attesa dei parenti. Ho vissuto quei momenti con molto pathos e teso sempre al bene del paziente e tutto ciò va abbastanza facilmente a braccetto col pensiero religioso e immagino che ciò traspaia nei miei scritti.



Alessandro Fontanelli
SILLABARIO A MATITA
Gaspari editore
Pagg: 127
€ 16,50

L'AUTORE

Udinese, già campione italiano di salto in lungo nel 1968, medico cardiologo con una lunga e intensa carriera internazionale, pioniere italiano dell'angioplastica nell'infarto e ideatore del primo progetto italiano del trattamento invasivo dell'infarto acuto, già primario della Cardiologia dell'Ospedale di alta specializzazione S. Bortolo di Vicenza con all'attivo docenze alle Università degli Studi di Trieste, Verona e Padova e 263 pubblicazioni scientifiche, Alessandro Fontanelli ha pubblicato i libri di poesia “Sguardi Consapevoli” (2011), “Pergole di neve” (2017), “Il vento e gli alberi” (2022). “Sillabario a matita” è la sua prima raccolta di racconti.

MITTELFEST: CRISTINA MATTIUSSI È LA NUOVA PRESIDENTE



Cristina Mattiussi

Cristina Mattiussi è la nuova Presidente dell'Associazione Mittelfest. Classe 1977, udinese, Mattiussi è, con Engen Meccanica srl di Manzano, imprenditrice nel settore della metalmeccanica ed è la prima donna nella storia del Festival a ricoprire il ruolo di presidente. Giovedì 27 aprile si è riunita l'assemblea per nominare il nuovo consiglio di amministrazione per il prossimo triennio 2023-2026. Nel rinnovato consiglio di amministrazione, affiancano la presidente Cristina Mattiussi indicata dalla Regione, il sindaco di Cividale Daniela Bernardi (vicepresidente), Mauro De Marco indicato dall'Ert, l'ex presidente Roberto Corciulo indicato dalla Regione e Silvano Chiappo indicato della Banca di Cividale. Revisore è stata confermata Laura Ovan.

“Il lavoro fatto in questi tre anni è stato davvero notevole sotto tutti i punti di vista – ha sottolineato Roberto Corciulo –. Come ex presidente, ci tengo a ringraziare tutto il cda con cui abbiamo condiviso questo bellissimo percorso e tutte le persone impegnate nella struttura organizzativa di Mittelfest che danno vita al festival con grande impegno, dedizione e competenza, in particolare Nadia Cijan, segretario generale, e il direttore artistico Giacomo Pedini. Ringrazio l'ex Assessore alla cultura Tiziana Gibelli, gli uffici dell'assessorato, l'intera amministrazione regionale, il Ministero della Cultura, il Comune di Cividale del Friuli, PromoTurismoFVG e tutti i soci per il prezioso supporto che hanno dato a Mittelfest,

permettendogli di continuare ad essere un punto internazionale di riferimento in Italia e in Europa”.

Con il passaggio da Corciulo a Mattiussi si chiude quindi un triennio davvero importante per il Festival che, dopo aver attraversato il momento critico della pandemia, si è riorganizzato rafforzando il proprio posizionamento a livello locale e internazionale.

“Sono davvero onorata e ringrazio l'amministrazione regionale per questa nomina – commenta Mattiussi. Poter dare il mio contributo ad un evento culturale così importante per la Regione, fuori e dentro i suoi confini, rappresenta una grande sfida e una grande responsabilità. Desidero dare continuità al gran lavoro che è stato fatto da chi mi ha preceduto e non vedo l'ora di conoscere a fondo la struttura e tutte le persone che lavorano quotidianamente al festival: vengo da un settore lontano da quello culturale, ma, da imprenditrice, posso mettere al servizio di Mittelfest capacità di gestione, organizzazione e spirito di squadra, dando tutto il supporto possibile alla parte artistica affinché sia libera di esprimersi al meglio”.

Mittelfest, infatti, ha saputo creare e rafforzare preziose sinergie con le istituzioni e con le realtà culturali ed economiche regionali in un continuo e proficuo scambio con il territorio avviando il progetto Mittelland che vede coinvolti 20 comuni delle Valli del Natisone e Valli del Torre.

DUE MOSTRE DI PROGETTOAUTISMO FVG



Un ricco programma di iniziative ha visto la Fondazione Progettoautismo FVG in prima linea per l'Adunata Nazionale degli Alpini svoltasi a Udine dall'11 al 14 maggio. La Fondazione di Feletto Umberto è legata indissolubilmente al mondo alpino: Progettoautismo FVG è infatti gemellata dal 2018 con l'8° Reggimento Alpini e la Fondazione Don Carlo Gnocchi di Milano ed in occasione dell'attesissima Adunata di Udine questo legame è stato celebrato e rinsaldato anche con l'allestimento di due mostre appositamente loro dedicate. Erano presenti all'inaugurazione il Presidente Nazionale dell'ANA Sebastiano Favero, la Presidente della Fondazione Progetto Autismo FVG Elena Bulfone con il direttore generale Enrico Baisero e con il rappresentante testimonial dei ragazzi Alessandro, il Presidente dell'ANA di Udine Dante Soravito de Franceschi, il Comandante della Brigata Alpina Julia Gen. B. Fabio Majoli, il Comandante dell'Ottavo Reggimento Col. David Colussi, i Presidenti sezionali ANA del Friuli, il direttore generale di ASU FC Denis Caporale, il giornalista Toni Capuozzo e Rossana Girardi, imprenditrice associata a Confindustria Udine.

... OLTRE UN SECOLO DI ESPERIENZA

Ideazione

**Realizzazione
impianto**

Confezionamento



Servizi a 360° ed un'esperienza nella stampa digitale sempre più eccezionale e conveniente, con tempi di consegna competitivi.

... TUTTO È CAMBIATO
... TRANNE L'IMPRINTING AZIENDALE







MOBIL PEGASUS™ 1107*

INTERVALLI DI SOSTITUZIONE DI DURATA DOPPIA
E -95% CONSUMO DI OLIO LUBRIFICANTE

Motore a gas naturale Bergen B36:45 L6
Azienda chimica | Belgio

L'azienda chimica voleva aumentare la produttività, riducendo i tempi di inattività causati dalla sostituzione dell'olio, massimizzando la potenza del proprio motore a gas riducendone l'impatto ambientale. Grazie a Mobil ServSM sono riusciti a raggiungere questi obiettivi.

Raccomandazione

È stato consigliato l'utilizzo di **Mobil Pegasus™ 1107** per ridurre il consumo di olio, prolungare gli intervalli di sostituzione e ottenere livelli eccellenti di pulizia del motore. Le eccellenti proprietà detergenti e disperdenti di **Mobil Pegasus™ 1107** riducono la formazione di depositi carboniosi, lacche e ceneri, contribuendo a tenere pulito il motore a lungo.



39.000

EURO
DI POTENZIALE
RISPARMIO ANNUALE

BENEFICI PRINCIPALI



+10.000 ore di intervallo
di sostituzione dell'olio



-13.000 litri di olio esausto**



-8 ore di esposizione del personale
e riduzione dei costi operativi

* La presente proof of performance si basa sull'esperienza di un singolo cliente. I risultati possono variare in base al tipo di attrezzature utilizzate, alla manutenzione, alle condizioni operative, all'ambiente di lavoro e ai lubrificanti utilizzati in precedenza.
** Visitate il sito mobil.it per scoprire come alcuni lubrificanti Mobil possono contribuire a ridurre l'impatto ambientale.



IL FUTURO
VICINO A TE

FIORESE LUBRISERVICE S.R.L. Via Castion, 70 - 36028 Rossano Veneto (VI)
Tel. +39 0424 540600 - lubrificanti@fioreselubriservice.it - www.fioreselubriservice.it
Sede di Pradamano: Via Cussignacco, 80 - 33040 Pradamano (UD)
Tel. +39 0432 671440 - lubrificanti.fvg@fioreselubriservice.it
Sede di Este: Via Caldevigo, 11 - 35042 Este (PD) - Tel. +39 0429 3155
lubrificanti.este@fioreselubriservice.it



DANIELE PESAMOSCA:

un inventore a disposizione dei campioni dello sci

di Alfredo Longo



19 dicembre 2021, Alta Badia - Daniele Pesamosca, a destra, con Marco Zambelli, lo skiman di Henrik Kristoffersen, e con il trofeo appena vinto in slalom gigante di Coppa del Mondo dal campione norvegese sulla Gran Risa

Daniele Pesamosca, classe 1964, di Cave del Predil, titolare dal 1989 dello Ski & Tennis Service in via Tavagnacco 131/5 a Udine, è allenatore e maestro di sci, ma soprattutto preparatore ed elaboratore ad altissimo livello di sci da gara con l'ausilio di macchinari a controllo numerico da lui personalizzati nei software e nella meccanica. Di sua produzione e commercializzazione è la macchina affilalamine portatile "RATTE" (<http://www.ratte.ski>), punto di forza di molti skimen di Coppa del Mondo di sci alpino e non solo.

Il marchingegno da te inventato, Ratte, è conteso da tutti gli skiman del mondo. Di cosa si tratta?

Ratte (ratto in tedesco) è piccolo, portatile, preciso e serve ad affilare alla perfezione le lamine degli sci. Un parallelepipedo grande circa venti centimetri per venti, per 8 chili, in grado di fare la differenza. Ha il grandissimo vantaggio di essere trasportabile in una valigetta e quindi in aereo; perciò, è in grado di affilare le lamine anche direttamente nella ski-room che ospita gli atleti prima della gara. Perché quel piccolissimo aggregato super-tecnologico "tira" le lamine con la precisione calcolata al centesimo di millimetro e lo sci è uno sport in cui la vittoria si gioca sui minimi particolari, oltre che sui centesimi di secondo.

Quanti anni di studio ci sono dietro?

Dopo anni di studi, è nel tempo di una sola estate che ho messo a punto il Ratte: costituito da diversi pezzi in plexiglass, alluminio e acciai trattati e lavorati a controllo numerico; insomma, è abbastanza complicato. La lamina dello sci viene affilata lateralmente grazie a una mola diamantata. Lo scopo è quello di creare delle micro rigature sulla lamina in base al tipo di neve di quel giorno e un filo taglientissimo in grado di dare tenuta anche su piste ghiacciatissime.

Tutto è made in Friuli?

Il Ratte è costruito, disegnato e assemblato da ditte friulane. Ci sono un'azienda meccanica che fa i pezzi in alluminio, un'officina per il taglio laser dell'inox, un'altra azienda per il plexiglass e una per le schede elettroniche; l'assemblaggio vero e proprio viene effettuato in sede.

Che cosa è per te la creatività?

Nel mio caso creatività sono l'impegno, gli sforzi e il sacrificio per raggiungere il massimo nella realizzazione di un macchinario, fermo restando che non sarò mai completamente soddisfatto di quanto ho ideato. Creatività è infatti anche apportare i cambiamenti necessari per migliorare il prodotto.

Dietro la vittoria di sette medaglie dello sci alpino alle Olimpiadi di Pechino 2022 e di altrettante ai Mondiali di Courchevel 2023 c'è la tua mano: sono soddisfazioni che ripagano?

Sono una persona schiva. Le medaglie appartengono agli atleti; la vittoria che mi ripaga è il laboratorio che ho sviluppato anno dopo anno. Ripenso allora a come sono partito, alla mia decisione di 30 anni fa di lasciare, contro il parere dei miei genitori, un lavoro sicuro in un grande negozio di Udine per mettermi in proprio, pieno di debiti, in uno scantinato in via Gorizia. Ero mosso però dalla passione e dal sogno di vincere una gara di coppa del mondo con uno sci con lamine e solette preparate da me.

Sogno che hai coronato finalmente nel 2021...

Già, con la vittoria di Henrik Kristoffersen in Alta Badia nel dicembre 2021. Rocambolesca fu la preparazione di quegli sci e di come si arrivò alla collaborazione con il campione norvegese. Kristoffersen fu conquistato da come 'suonava' il suo sci da me preparato sul ghiaccio vivo. In fine dei conti io mi sento come l'accordatore di un pianoforte prima del concerto di un grande artista. Tra l'altro, Henrik mi regalò il trofeo della vittoria di quella memorabile giornata.

In che percentuale il tuo macchinario contribuisce alla vittoria di un campione?

Passami il paragone con la Formula Uno: le componenti che concorrono al risultato sono molteplici; servono un atleta pronto fisicamente tecnicamente e mentalmente, e poi sci, solette, scarponi, attacchi, piastre, regolazioni millimetriche etc. Non quantifico le percentuali, resta però il fatto che per uno sciatore la persona di fiducia più importante è quella dello skiman.

Il tuo rapporto con gli skimen delle Federazioni sciistiche diventa quindi fondamentale per collaborare con i campioni?

Sì. Io mi rapporto con loro e non con l'atleta. Ci sono gli skimen che collaborano, ascoltano e con cui c'è crescita reciproca, ma ce ne sono anche altri troppo gelosi dei loro segreti e delle rendite di posizione.

Sei contento di quanto hai raggiunto finora?

Sì. Ho qualche rimpianto sui miei trascorsi da atleta visto che sarei forse potuto entrare nel giro delle squadre nazionali, ma alla fine ho fatto la vita che volevo fare. Ho vissuto la montagna a 360 gradi, arrampicate comprese, ed ho creato questo laboratorio di riparazione sci con macchinari all'avanguardia che in tanti mi invidiano e che permettono una preparazione altamente professionale pure degli sci turistici, che sono poi il mio vero core business e mi danno tantissima soddisfazione quando ricevo i complimenti dai clienti che vanno a divertirsi nel week end. Il Ratte viene dopo perché non c'è Ratte senza un laboratorio alle spalle. L'unico cruccio è che l'età avanza e non ho un giovane pronto a rilevarlo.

In cosa ti senti friulano?

Nella cultura del sacrificio, nella meticolosità. A Sella Nevea ho attrezzato una palestra di roccia praticamente da solo. Mi ha richiesto 10 anni di lavoro. In passato lavoravo anche per 36 ore di fila nel mio laboratorio. Eppoi sono una persona diretta: dico le cose in faccia, piaccia o non piaccia. Lascio agli altri convenienza e opportunismo.

Un tuo sogno nel cassetto?

Come già successo al Mondiale di Courchevel con l'oro della svizzera Flury nella discesa libera femminile, vorrei vedere il Ratte utilizzato sempre più nelle discipline veloci. Ma, in realtà, il sogno nel cassetto che mi auguro è quello di restare curioso e propositivo. Ho bisogno di conoscere gente, confrontarmi per sapere di non sapere e andare avanti a cercare nuove soluzioni.

INCIDENTI INFORTUNI E NEAR MISS

LA PREVENZIONE ALLA BASE DELLA SICUREZZA.

— 25 MAGGIO
CONVEGNO

Carr Service srl a Basigliano (UD), SS 13 n.69

Per accrescere all'interno delle aziende la sensibilità verso i concetti fondamentali della sicurezza, e per ridurre i numeri degli infortuni sul lavoro, è necessario **formare e responsabilizzare** tutte le figure aziendali, diffondendo una **cultura della prevenzione**.

Per ogni 300 near miss sul luogo di lavoro, si verificano 29 infortuni con lesioni minori e 1 infortunio con lesioni gravi mortali. In questo incontro si declinerà il concetto di near miss, attraverso casi reali, suggerimenti pratici e analisi della normativa. La seconda parte sarà dedicata ad una dimostrazione pratica di come la tecnologia aiuti nella prevenzione degli infortuni e nell'aumento della sicurezza nei reparti logistici e produttivi.

— PROGRAMMA

Ore 14.00 – Registrazioni e ingresso

Ore 14.30:

- **Carr Service dott.ssa Michela Daltin** – Benvenuto e introduzione
- **Ing. Andrea Cargnello** – consulente tecnico sulla sicurezza e formatore – Near miss: come riconoscerli, ruoli e responsabilità, strumenti di prevenzione.
- **Avv. Alfonso Davide D'Angelo** – Impatto del near miss sulla 231
- **Denis Mizzau** – tecnico esperto dispositivi 4.0 Il ruolo degli strumenti di industria 4.0 nella prevenzione, dimostrazione pratica

Ore 17.00 – Aperitivo di networking
con **Hattiva Lab**



Carrservice
LA QUALITÀ ELEVATA

CADEMY
FORMAZIONE
PER LE
AZIENDE

IopGroup

Gli Artisti della
Digitalizzazione

Il maestro di scuola // 1575 // Giambattista Moroni // olio su tela

iopadv



“Scorci di un’e-commerce”

Era della trasformazione digitale // XXI secolo

•op iopgroup

Tecnica mista

www.iopgroup.it